

Conclusi gli incontri con tecnici e cittadini

## Il Piano Strutturale verso l'ok definitivo

L'Ance ribadisce la richiesta di adottare le misure richieste

Si è conclusa la fase degli incontri programmati sul territorio con cui l'Amministrazione guidata dal sindaco Falcomata su iniziativa dell'assessore al ramo Mariangela Cama, ha voluto condividere con la cittadinanza, con i professionisti e tutti i soggetti interessati, ulteriori momenti di conoscenza ed approfondimenti del Piano Strutturale Comunale.

L'azione di partecipazione messa in campo dall'Amministrazione ha contribuito alla conoscenza e divulgazione della visione di città attraverso il nuovo strumento urbanistico, in fase di deposito fino al 20 febbraio prossimo per eventuali osservazioni e proposte. Sono state lanciate, inoltre, iniziative che l'Amministrazione attiverà da subito in sinergia con gli Ordini e Collegi provinciali, con l'Università, con l'INU e tutti i soggetti ed associazioni interessati, quali workshop di accompagnamento e di sperimentazione delle modalità attuative del Piano nelle more dell'approvazione del Piano Operativo Temporale, al fine di contribuire in modo fattivo e costruttivo all'approvazione del PSC che - come dichiara l'Assessore Cama «non è più procrastinabile per un territorio che si nutre da troppi anni di pura anarchia urbanistica, ombrosa e per questo suscettibile di forme di illegalità diffusa ed incontrollata», ed al fine di trovare soluzioni in linea con la normativa vigente, per la crescita socia-

le, culturale ed economica della città ed il bene della collettività».

Sempre la Cama Cama ha incontrato presso gli uffici dell'Urbanistica, il presidente Ance Francesco Siclari, al fine di dipanare i dubbi rappresentati nella missiva inoltrata qualche giorno fa unitamente a Confindustria, relativamente ai presunti effetti negativi del Piano. E con riferimento alle preoccupazioni sollevate dalle associazioni in merito alla definizione delle pratiche giacenti presso il settore comunale a seguito dell'entrata in vigore delle misure di salvaguardia. Siclari fiducioso e soddisfatto dell'incontro costruttivo, rappresentando la sua condivisione all'approvazione del nuovo strumento urbanistico, qualora vengano accolte dall'Amministrazione, le osservazioni già espresse da Ance e Confindustria e ha sottolineato il carattere d'urgenza delle istanze in giacenza in applicazione delle premialità fiscali con sismabonus ed ecobonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus Gli ultimi incontri promossi dall'assessore Cama

agenda

### Farmacie

#### FARMACIE DI TURNO

Del 16 al 22 febbraio 2020

ASCHENEZ  
Via Aschenez, 137 - Tel. 0965899194  
PELLICANO I  
Viale Calabria, 78 - Tel. 096552022

CALANNA tel. 742936  
CARDETO tel. 343771  
CATAFORIO tel. 341500  
CONDOFURI tel. 727085  
FOSSATO tel. 785490  
GALLICO tel. 370804  
MELLITO PORTO SALVO tel. 732250  
MODENA tel. 347432



**NESSUN ACCORDO A SINISTRA** La replica de "La strada" a chi invoca, tardivamente, unità

## «Falcomatà? La sua stagione è finita»

«Esperienze e testimonianze di cittadini ne spiegano analiticamente le ragioni»

di CATERINA TRIPODI

PAZZANO ringrazia Delfino dice sì all'unità a sinistra ma chiude "la busta", e la pratica, Falcomatà, liquidandolo con una sola frase che non lascia alcuno spiraglio ad occhiolini e tatticismi: "la sua stagione è finita".

La replica: quello primario da fare prima delle regionali e rifiutate. Ma vediamo la replica del Movimento "La strada", da mesi impegnato ad ascoltare la gente, appunto per strada e piazze, e ad elaborare un programma condiviso con i concittadini con il candidato Saverio Pazzano. «Il tempo di appelli all'unità nell'area di centrosinistra. Rispondiamo con piacere a tutti, in particolare a quello di Demetrio Delfino sia per la stima che per il rispetto del ruolo che ricopre all'interno del Consiglio Comunale. Occorre prima di tutto che noi rinnoviamo la memoria sull'appello all'unità condiviso da noi molti mesi fa, ormai, già a luglio, quando abbiamo risposto positivamente all'invito ad una fase di confronto critico con ipotesi di primarie fatto da Nino Malamaci. Da lì in poi abbiamo ufficialmente e ripetutamente invitato tutte le forze politiche e quelle civiche a lavorare insieme, a mettere in gioco i percorsi di ogni sigla per un percorso comune. Ritenevamo responsabile avviare e concludere questa fase prima delle regionali, prima cioè che si scatenasse quella fase un po' feudale del transito di candidati e di pesi elettorali. Abbiamo incassato il silenzio più totale da parte delle realtà civiche, non interessandoci i tatticismi e gli incontri ufficiosi, e la chiusura completa da parte dell'attuale governo cittadino che ha preferito la sintesi (con o senza apostrofo cambia poco) alla necessaria analisi per cui avremmo avuto tutto il tempo.

Silenzio da civismo e politica. «Ora non è più quel tempo, quegli strumenti sono ormai inutilizzabili. Ci interessava e non ne abbiamo mai fatto mistero: un percorso ampio, ecologista, progressista che proponesse una vera svolta per la città, con una squadra competente e che fosse una casa aperta a tutti. Crediamo di averlo realizzato comunque, col contributo di centinaia di persone e mesi di assemblee pubbliche e molto partecipate, tante e diverse anime della città. Solo dopo il più completo silenzio degli altri attori, come già detto, abbiamo dato a questo ampio percorso un volto, un collante di un percorso molto lungo: Saverio Pazzano, figura di spessore sulla quale non è necessario dilungarsi e che ben sintetizza sensibilità differenti anche se affini».

Falcomatà? Finito. «Adesso, non ci nascondiamo, invitiamo partiti e movimenti dell'attuale centrosinistra cittadino a guardare con lungimiranza a questo. A chiunque vada nelle strade, si sottragga alle segrete di partito e alle logiche di palazzo, appare evidente e inconfutabile che la stagione a guida Giuseppe Falcomatà è finita. È una constatazione politica. Centinaia di articoli, di contributi critici autorevoli, di esperienze e testimonianze di cittadini ne spiegano analiticamente le ragioni. Non è il caso di ripeterle qui. Qualunque unità elettorale dovesse nascere attorno alla figura dell'attuale Sindaco è destinata a fallire. Significherebbe condurre la città che guarda a centrosi-



Uno dei dibattiti tra la gente di Saverio Pazzano (con il microfono)

nistra verso la sconfitta solo per non rompere equilibri già precarissimi. Ma forse lo sapete già».

Le interpartitiche? Da noi diventano "strumenti eccezionali e concessi a discrezione". «Noi lo abbiamo detto in tempi non sospetti, e non ancora elettorali: occorre che l'attuale centrosinistra alla guida della città aprisse una fase critica. Da quello che possiamo leggere ci pare invece che perfino le interpartitiche siano strumenti eccezionali e concessi a discrezione. La città ne avrebbe avuto bisogno, e assai».

Bisogna costruire lontano da Falcomatà e non usare la foglia di fico di Salvini e della Lega. Il movimento invita anche Falcomatà e co a non utilizzare strumentalmente il passo della città e lo spauracchio della Lega: «di tempo di dire coraggiosamente che occorre costruire da un'altra parte. È l'unica chance di vittoria. Comunque vada - spiegano dal Movimento - vi chiediamo, per onestà intellettuale, di non agitare lo spettro delle Destre e di Salvini come richiamo all'unità. Che il Sindaco Falcomatà perda non dipende da questo, ma dagli esiti di cinque anni a Palazzo San Giorgio. Berlusconi ha vinto con la paura dei comunisti, Salvini con la paura degli immigrati. Non pensate di vincere (o di perdere di poco) con la paura delle Destre e di Salvini».

La chance che rimane a sinistra: il coraggio: «A sinistra si vince col coraggio! È, una volta vinto, con la capacità di governo. Allora: unità va benissimo. Siamo qui, pronti a incontrarci. O saremo ovunque ci sia la possibilità di incontrarci senza più la retorica del male minore. Abbiamo un progetto, un programma, una squadra, candidati al Consiglio Comunale e un candidato a Sindaco e li mettiamo al servizio di una costruzione nuova e diversa. Forse non è tardi, forse non ancora. Coraggio!».

La chance che rimane a sinistra: il coraggio: «A sinistra si vince col coraggio! È, una volta vinto, con la capacità di governo. Allora: unità va benissimo. Siamo qui, pronti a incontrarci. O saremo ovunque ci sia la possibilità di incontrarci senza più la retorica del male minore. Abbiamo un progetto, un programma, una squadra, candidati al Consiglio Comunale e un candidato a Sindaco e li mettiamo al servizio di una costruzione nuova e diversa. Forse non è tardi, forse non ancora. Coraggio!».

La chance che rimane a sinistra: il coraggio: «A sinistra si vince col coraggio! È, una volta vinto, con la capacità di governo. Allora: unità va benissimo. Siamo qui, pronti a incontrarci. O saremo ovunque ci sia la possibilità di incontrarci senza più la retorica del male minore. Abbiamo un progetto, un programma, una squadra, candidati al Consiglio Comunale e un candidato a Sindaco e li mettiamo al servizio di una costruzione nuova e diversa. Forse non è tardi, forse non ancora. Coraggio!».

### L'INCONTRO Dopo i dubbi sollevati Psc, l'amministrazione comunale incontra l'Ance

A conferma della conclamata trasparenza e ricerca di condivisione messi in atto dall'amministrazione comunale nel processo di pianificazione del Piano Strutturale Comunale, l'Assessore Arch. Mariangela Cama, con particolare tempestività ha incontrato presso gli uffici dell'Urbanistica, il Presidente ANCE geom. Francesco Sicari, al fine di dipanare i dubbi rappresentati nella missiva inoltrata qualche giorno fa unitamente a Confindustria, relativamente ai presunti effetti negativi del Piano, adottato lo scorso 11 gennaio dal Consiglio Comunale.

Presenti all'incontro il RUP del PSC Arch. Alberto Di Mare, il Responsabile del Servizio Edilizia privata Arch. Santo Coppola, la Prof. Francesca Morani quale progettista del Piano con i collaboratori Arch. Ornella Pavia e Arch. Natali Palamara. Per Ance presenti l'ing. Domenico Sapia e l'Arch. Filippo De Blasio. Presente, inoltre, il geom. Familiari.

L'Assessore Cama ha illustrato e ripercorso le forme di partecipazione

messe in atto dall'Amministrazione comunale nell'ambito dell'iter di formazione del piano secondo quanto disposto dalla legge regionale urbanistica, che hanno visto l'ampio coinvolgimento nella conferenza di pianificazione di tutti i soggetti pubblici e privati portatori di interesse, tra i quali ANCE e Confindustria.

Ha altresì comunicato con riferimento alle preoccupazioni sollevate dalle Associazioni in merito alla definizione delle pratiche giacenti presso il settore comunale a seguito dell'entrata in vigore delle misure di salvaguardia, che l'Ufficio con l'intento di assolvere a doverosi canoni di legittimità, trasparenza, equità e celerità, già dalla prossima settimana procederà nell'ambito delle attività del comitato tecnico all'uso istituito anche con la partecipazione dei rappresentanti designati dagli Ordini provinciali Architetti, Ingegneri e Geometri, all'individuazione di puntuali e precisi criteri di valutazione ed applicazione delle misure di salvaguardia.

### COMUNALI La proposta autonoma del Laboratorio politico "Patto Civico"

## Reggio ha un nuovo candidato a sindaco scende in campo Maria Laura Tortorella

di ANNA BIASI

LA nuova candidata a Sindaca per la città di Reggio Calabria è Maria Laura Tortorella con il Laboratorio politico Patto Civico.

Tortorella parla di Reggio Calabria, come una città dalla bellezza commovente, violentata da tante persone, e si trova pronta a scegliere i compagni di strada sulla base dell'impegno e dell'etica che non si improvvisa. «Tante volte - dice in conferenza stampa la Tortorella - ci troviamo davanti a delle proposte di politici, come possibili salvatori della Patria e con umiltà diciamo che molto spesso hanno meno competenze di tanti cittadini mai scesi in campo».

La candidata è pronta a mettersi a servizio sincero della città, che ama dal profondo del cuore, affinché si possa avviare un percorso di rinascita.

La scelta della candidatura è



Maria Laura Tortorella

abbastanza sofferta e ne avverte la responsabilità ma al tempo stesso è convinta che sia necessario mettersi in gioco con coraggio e con la gioia di sperimentare una bella politica. Preoccupata ma contenta. Consapevole della realtà come cittadina e come donna che svolge attività in Prefettura, che si occupa sempre di tematiche relati-

ve al sociale: «anche le operazioni delle forze dell'ordine e della Magistratura - commenta - ci hanno consentito di capire e di conoscere cosa succede nei nostri territori. Ci rivolgeremo ai cittadini, di cui abbiamo profondamente bisogno».

Il laboratorio Patto Civico ha presentato così la proposta di politica elettorale, autonoma, che si caratterizza da un documento progettuale presentato già nel 2014: «ci auguriamo che il percorso, che ci porterà da qui alle elezioni a fine maggio, possa favorire delle sintesi e dei dialoghi. Diffidano delle richieste di unità intorno a delle vecchie prassi di politiche. Noi cittadini non sacrifichiamo le cose in cui crediamo per unirli alla vecchia politica, finché non avremo provato che è una nuova politica».

Consapevole che la situazione economica della città di Reggio è disastrosa, si propone comunque di lottare per diritti degli ul-

timi perché «la città cresce se cresce tutta». Alcune zone che fanno parte della nostra città, come Ciocarello o Arghilla, non potranno essere considerate pezzi di territorio. Le case popolari, ad esempio, vanno garantite a chi ne ha diritto e non possono esistere bandi a cadenza decennale. La non ghettizzazione, l'aeroporto, l'internalizzazione dei servizi, gli impianti di riutilizzo, le tariffe per i giovani, il censimento, l'antifascismo e l'antidragheta, sono tutti capisaldi del programma. Per la disabilità, inoltre, il laboratorio non farà proposte stratosferiche ma chiederà l'attuazione degli strumenti normativi, perché i diritti vengano assicurati ai bambini; i servizi minimali che in tutti i comuni d'Italia esistono che sono pretrattamenti di competenza comunale, come l'accompagnamento dei disabili a scuola, e le semplici richieste dei genitori.



# SPETTACOLO Al teatro Primo "Mi abbatto e sono felice", il "monologo ecosostenibile"

## Un lavoro dall'anima riconoscibile

Ronco, nella cinquina dei David Di Donatello docufilm, al 35° Torino Film Festival

di ANNA BIASI

ANCORA una volta il Teatro Primo di Villa San Giovanni sforna un lavoro dall'anima riconoscibile. Un monologo eco-sostenibile, una storia reale, un mix di vite, un collage di 8 personaggi. "Mi abbatto e sono felice" è ispirato alla "Decrescita felice" di Maurizio Pallante ed è vincitore del premio "Anello verde migliore spettacolo green&smart nazionale" 2018. Fa parte di una trilogia, ed a giugno debutterà il secondo capitolo, con uno spettacolo in prosa sempre sull'ecosostenibilità, dal titolo "il grande giorno".

Il lavoro a impatto ambientale 0 nasce dalla riflessione dell'autore/attore Daniele Ronco nei mesi successivi alla morte del nonno, una persona che stima infinitamente per la condotta di vita esemplare perseguita durante i 91 anni trascorsi su questo pianeta.

Il monologo autoironico non utilizza energia elettrica in maniera tradizionale. Si autoalimenta grazie allo sforzo prodotto dall'attore in scena, che pedalando per un'ora, compie 35Km in bici.

La felicità dell'uomo occidentale pare essere direttamente proporzionale a quanto produce e quanto consuma. Disagio, crisi ed inquinamento rappresentano un presente frenetico. La crisi, in greco significa scegliere, giudicare, valutare. I greci, infatti, ci insegnano che la crisi può e deve avere un risvolto positivo ed in quanto crisi può trasformarsi in una rinascita, un miglioramento, un rifiorire. Siamo accecati da un materialismo dilagante e l'unica salvezza è l'Amore. L'Amore è la vera variabile impazienza che sfugge alle logiche di mercato. L'Amore è scomodo perché annulla le statistiche, perché non è tassabile, almeno per ora. Fa ammalare di meno, non si compra, non quello vero, non produce PIL, non inquinava e soprattutto è una fonte inesauribile di PIL, felicità interna lorda.

Grazie a questo disaccorante monologo ha preso vita un nuovo format "Teatro a pedali", la formula prevede che alcune persone del pubblico pedaleranno, e l'attore potrà così evitare di percorrere ad ogni spettacolo tanti Km sul palco.



Daniele Ronco

"Ho avuto un colpo di fulmine per il teatro Primo - commenta Ronco - lo trovo una chicca sullo Stretto, ed i ragazzi che lo gestiscono, Valentina, Silvana, Christian, sono davvero ospitali... ci avete fatto sentire a casa e ciò viene prima della rappresentazione". Questo spettacolo vive del contatto diretto, del respiro e delle risate del pubblico: "Sono contento - continua Ronco - che abbiate deciso di togliere le pantofole ed essere qui. È al giorno d'oggi non è per nulla scontato. Dal nonno Michele, sostanzialmente ho appreso l'importanza di sorridere anche quando non c'è qualcosa di estremamente importante o un piccolo emotivo".

Il riflessivo monologo è stato replicato più o meno 150 volte ed ha una storia molto fortunata con la sua produzione in officina del riciclo-riuso; è andato in scena nei contesti più disparati: nell'aula Magna dell'Università, per Legambiente, festino annual per festival per la letteratura, in un bosco, in spiaggia, in un vigneto, in una Chiesa, in piazze ed in teatri all'italiana. I costumi sono essenziali e recuperati dal guardaroba del nonno, la bicicletta è quella ritrovata in garage e rimessa in sesto, i pelli sono quelli dell'orto dei pomodori, il catino, ed il cappello era l'immane copricapo di tutte le occasioni, un nonno con il vestito elegante ma con il berretto, sostituito solo per i funerali da quello alpino.

Con la canzone conclusiva "nonno Hollywood" di Nigittotti si assiste ad un momento mistico, in cui l'attore vorrebbe abbracciare il pubblico: "il segreto è sorridere in una giornata che non vale niente" perché la ricchezza sta nel semplice.

DALLA GIUNTA COMUNALE

## Ok alla progettazione esecutiva di tre importanti opere pubbliche

A catalizzare l'impegno dell'esecutivo tra le diverse proposte di delibere esaminate, l'approvazione della progettazione esecutiva-definitiva di tre importanti opere pubbliche, a valere sul programma dei Patti per il Sud, che interessano il patrimonio comunale, le scuole comunali e la bonifica dell'ex Polveriera.

**Sala Versace, Biblioteca, Castello Pinacoteca**

Su proposta dell'assessore ai lavori pubblici e grandi opere Giovanni Muracà l'amministrazione approva la progettazione definitiva esecutiva che consente di procedere alla riqualificazione e ristrutturazione della Sala Versace ed a intervenire sulla Pinacoteca, il Castello Aragonese e la Biblioteca comunale.

Si tratta di un finanziamento complessivo di 600 mila euro diviso in quattro lotti volto a recuperare l'agibilità della Sala Versace del Cedir, una delle sale convegni comunali di maggiore estensione anche per posti a sedere, e nel contempo rigenerare l'impiantistica dei locali del patrimonio culturale.

Continua inoltre l'opera di risanamento ambientale dell'ex Polveriera di viale Modena. Con la proposta di delibera approvata l'esecutivo passa alla fase quarta, che era stata preceduta dalle opere di demolizione delle baracche, la sistemazione degli alloggi per i soggetti rientranti nelle attività oggetto di sgombero, le operazioni di bonifica.

La Giunta ha varato il progetto di demolizione dell'ex selleria del connesso risanamento ambientale dei luoghi che completa il programma di "Recupero del Parco e della struttura ex Polveriera", di un impegno complessivo di 750 mila euro, sempre a valere sui Patti per il Sud e su proposta dell'assessore ai lavori pubblici.

Scuole belle e sicure Infine con l'approvazione della progettazione esecutiva-definitiva per un impegno di un milione di euro, a vantaggio delle scuole della zona nord si completa il piano comunale "Scuole belle e sicure", che ha già interessato la messa in sicurezza delle scuole comunali, in un percorso a tappe e in via di realizzazione che interessa e include tutto il territorio.

## Fs lancia la raccolta fondi per il nostro macchinista Ciccù

IL GRUPPO fs italiano: raccolta fondi per le famiglie dei colleghi Mario Diouonzo e Giuseppe Ciccù. È stata promossa una raccolta fondi per le famiglie dei colleghi Mario Diouonzo e Giuseppe Ciccù, i due macchinisti deceduti nell'incidente ferroviario di giovedì 6 febbraio 2020 a Ospedaletto Lodigiano (Lodi). Le persone che desiderano partecipare alla sottoscrizione possono fare la propria donazione utilizzando le coordinate bancarie: iban: it39-030 8905-0001-0000-0018-082-082, intestazione: trenitalia spa - raccolte benefiche a favore dei familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di lodi presso piazza della croce rossa, 1 cap. 00161 prov. rm luogo: roma.

Questa raccolta fondi si aggiunge a quella già promossa da FS Italiane fra i dipendenti del Gruppo e a quella concordata con le Organizzazioni sindacali donazione due ore lavorative in congedo anticipato dello sciopero di venerdì 7 febbraio 2020.

## CAMERA DI COMMERCIO Si sigla oggi una convenzione

### Percorsi a favore degli studenti presso la Stazione Sperimentale

Oggi alle ore 10,00 sarà siglata presso la sede del Convitto nazionale "T. Campanella" di Reggio Calabria la Convenzione tra l'Istituto scolastico e la Stazione Sperimentale per le Industrie delle Essenze e dei Derivati dagli Agrumi, Azienda Speciale dell'ente camerale, il Rotary Club Reggio Calabria e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Calabria.

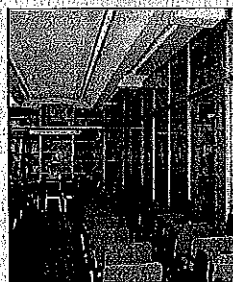
A firmare il documento saranno il Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione Sperimentale Antonino Tramontana, la dott.ssa Francesca Arena Dirigente scolastico del Convitto, l'Arch. Domenico

Porpiglia Presidente del Rotary Club di RC e la dott.ssa Ada Arillotta Soprintendente.

La convenzione mira a realizzare a favore degli studenti percorsi formativi personalizzati per l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro e per l'orientamento. I giovani del convitto saranno impegnati nell'apprendimento del processo di digitalizzazione e catalogazione del ricco patrimonio bibliotecario della Stazione Sperimentale, sede ospitante, e si svolgeranno con la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza nell'ambito del Progetto proposto dal

Rotary club di Reggio Calabria "Profumi dello Stretto tra Scienza e letteratura.

La rinascita della Biblioteca della Stazione Sperimentale per le Industrie delle Essenze e dei Derivati degli Agrumi della Città Metropolitana di Reggio Calabria". Il Presidente Nimmi Tramontana: "Si tratta di una partnership tra enti per favorire l'orientamento e il trasferimento di competenze a favore degli studenti e nel contempo arricchire il territorio con la catalogazione e valorizzazione del ricco patrimonio bibliotecario della Stazione Sperimentale".



La sede della Stazione Sperimentale per le Industrie delle Essenze e dei Derivati degli Agrumi della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

## DISAGIO ABITATIVO

### Per Eugenia Amato arriva lo sfratto per morosità inconsapevole

L'ASSOCIAZIONE "Un mondo di mondi" che raccoglie tutte le sigle che si occupano del disagio abitativo e della questione degli alloggi popolari, annuncia la conferenza stampa che si terrà giovedì 20 febbraio alle ore 10,00 presso l'abitazione della famiglia Amato Eugenia in via Maldenti nr 9 in Reggio Calabria (si trova nei pressi dell'incrocio su via Abate S. Elia e via Maldenti nel quale si trova l'amenia Marino, il bar All Blak e la chiesa S. G. Bosco). La conferenza stampa avrà come oggetto proprio un caso di sfratto in particolare si occuperà del caso dello sfratto della famiglia Amato per morosità incolpevole al quale il Comune non ha assegnato alcun alloggio pur avendo tutte le possibilità per farlo.

## Tennis, si aprirà il 12 marzo il "Città di Catona Memorial Alfonso Cipriotti"

Si aprirà il 12 marzo il "Città di Catona Memorial Alfonso Cipriotti". Il torneo nazionale di tennis di terza categoria maschile è giunto alla quattordicesima edizione e sarà, come sempre, ospitato dallo Sport Village che organizza l'evento dal 2007 per ricordare la figura dell'ex consigliere comunale e provinciale, socio del circolo.

Il "Città di Catona", patrocinato dalla Federazione Nazionale Tennis (Fib), è divenuto negli anni un classico del tennis che raccoglie numerosissime adesioni sia dalla Calabria che dalla vicina Sicilia: atleti che si sfideranno per dieci giorni sui tre campi in terra rossa della struttura polivalente a nord di Reggio.

A sottolineare le caratteristiche della manifestazione Francesco Postorino del Palextra Club, deus ex machina del torneo,

e Francesco Violante presidente dello Sport Village. "Si tratta - spiegano - di un appuntamento sportivo che nel tempo ha conquistato sempre più iscritti, tanto da permetterci di calendarizzarlo, con profonda convinzione, tra gli eventi previsti dal nostro circolo per l'arrivo della primavera tennistica. Tantissimi, infatti, sono gli atleti che hanno voluto presenziare al memorial Cipriotti in questi 14 anni, rendendoci orgogliosi sia del torneo sia del fatto che esso sia cresciuto a tal punto da essere ben conosciuto ed atteso nell'ambito tennistico calabrese, soprattutto dalle nuove leve. Ciò - concludono - è stato possibile grazie allo sforzo dello staff organizzativo capitanato da Marco Bonforte che sta lavorando alacremente per l'ottima riuscita del Città di Catona la cui conclusione è prevista il 22 marzo".



Siamo lontani dalle polemiche  
della politica a noi interessa  
solo portare il pane a casa

Lavoratori Avr

Conferenza metropolitana

## L'assemblea dei sindaci chiamata a esprimersi sulla filiera dei rifiuti

La trattativa con i gestori  
degli impianti e le tensioni  
delle maestranze

Il confronto con i sindaci sulla filiera dei rifiuti. La Città Metropolitana convoca i primi cittadini dei 97 Comuni per indicare il percorso che in queste settimane è stato tracciato in queste settimane. L'aula dovrà pronunciarsi rispetto alle tante operazioni sul tappeto. La speranza è che il confronto non venga per l'ennesima volta disertato. Tanti ed importanti le scelte da adottare in una fase di profonda trasformazione di un settore sempre gestito dalla Regione.

Si comincia dalla trattativa con i gestori degli impianti condotta in maniera unitaria dalle cinque Ato calabresi ha portato ad un primo risultato: le società hanno riconosciuto come interlocutore la Città Metropolitana e la proposta contrattuale inoltrata. Infatti il primo punto all'ordine del giorno della conferenza metropolitana convocata per questo pomeriggio (inizio previsto alle 15) è proprio la gestione organizzativa e finanziaria "in conto terzi" del "Ciclo integrale dei rifiuti" per il pagamento, da parte dei Comuni dell'Ato Reggio Calabria, degli oneri di gestione degli impianti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani. La proposta accolta dalle società Ecologia Oggi (che si occupa degli impianti di Sambatello, Siderno e Gioia Tauro) e Sovreco (gestore proprietario dell'unica discarica regionale), hanno dato disco verde alla proposta che prevede che l'Ente non risponda in "solido" con i Comuni per i pagamenti. Non solo il ritardo di un Comune non vincola i conferimenti agli altri. Come dire solo gli enti virtuosi potranno conferire agli impianti.

Infanto i lavoratori degli impianti di Ecologia Oggi sono sul sentiero di guerra per via del ritardo nei pagamenti, i timori che il passaggio delle competenze dalla Regione alla Città Metropolitana possa tradursi in in-

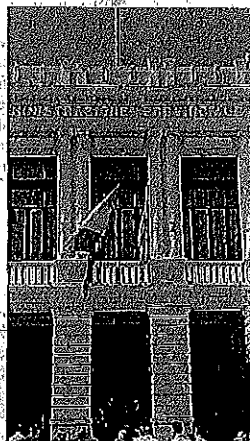
certezze alimenta le preoccupazioni e le inaspranze che hanno dato voce a tensioni e malumori chiedono risposte chiare.

Anche rispetto all'impianto di Sambatello sono maturate delle novità. Dopo mesi dall'aggiudicazione definitiva dei lavori che dovranno trasformare la struttura in un impianto di riciclaggio spinto, è stato approvato il progetto definitivo e pa-  
re manchi solo l'autorizzazione a sottoscrivere il contratto per dare il via all'operazione da 65 milioni di euro finanziata attraverso risorse europee. Un passaggio atteso visto che su Sambatello si gioca una partita importante per la filiera del territorio. Infatti secondo il progetto (che prevede tempi di realizzazione di due anni) dalla frazione dell'umido si riuscirà a produrre energia elettrica. Un impianto di ultima generazione in cui davvero i rifiuti potranno trasformarsi in risorse.

Un altro passaggio su cui gli amministratori dovranno pronunciarsi riguarda la discarica di Melicuccà. Verrà indicato lo stato delle procedure e sulle ipotesi di completamento dei lavori ed apertura della discarica. Operazione che ha già alimentato il dibattito tra gli amministratori del territorio non tutti favorevoli all'ipotesi della riapertura. Infine si dovrà decidere il sito di possibile ubicazione della discarica di servizio dell'Ecodistretto di Siderno con le comunicazioni del Commissario ad Acta.

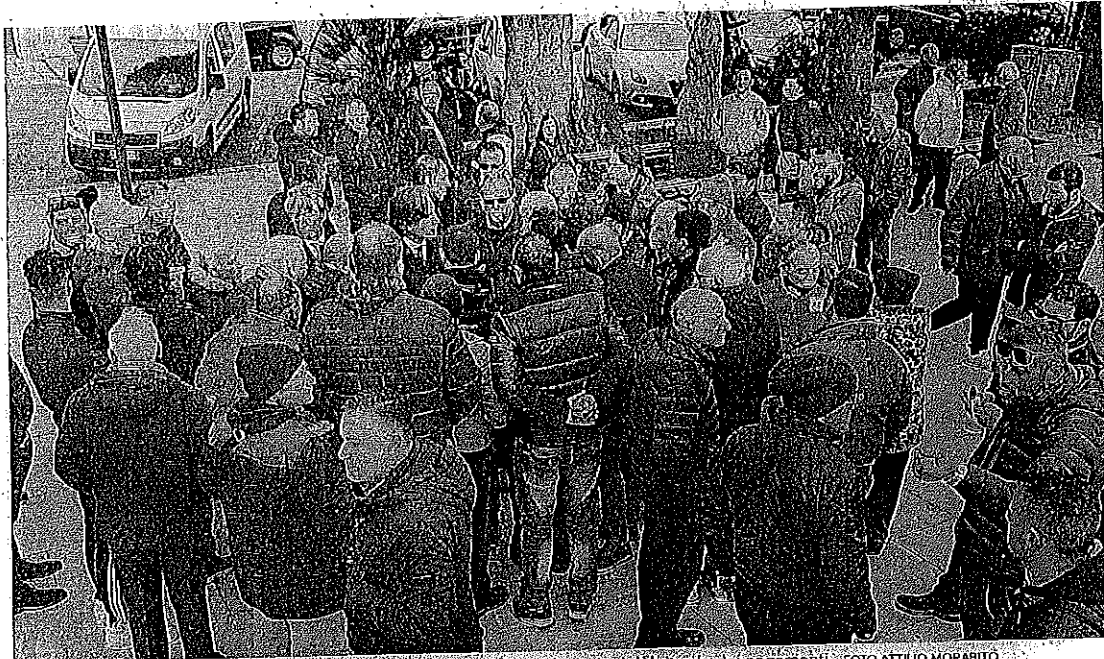
e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro i sindaci a Palazzo Alvaro

Sul tappeto gli scenari  
tra i lavori a Sambatello  
e la riapertura  
della discarica  
di Melicuccà



Il confronto Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha spiegato ai lavoratori le ragioni del ritardo dei pagamenti. FOTO ATTILIO MORABITO

Nuova ordinanza urgente firmata dal primo cittadino

# Rifiuti, Castore chiede più tempo Si riparte con una nuova gara

I lavoratori di Avri in piazza rivendicano stipendio e accordi  
Falcomatà spiega le ragioni dei ritardi. Oggi la firma del mandato

**Eleonora Dolfino**

Chiusa l'ipotesi dell'affidamento ponte per una manciata di mesi, Castore chiede tempo, circa un anno prima di subentrare nella gestione del servizio di igiene. In seno alla situazione, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha provveduto ad un'altra ordinanza contingibile ed urgente. Si dà mandato al settore a procedere ad una nuova gara. Non è la mera riproposizione del bando, perché la durata dell'affidamento è di un anno. E questo elemento potrebbe far diventare più attraente la gara, che la prima volta è andata deserta. Operazione con cui il Comune spera di superare le difficoltà di un'emergenza che ormai da mesi sembra non vedere prospettive. Una scelta maturata nella serata di ieri, anche in vista dell'assemblea del sindaco prevista per oggi. Si spera di dare continuità ai conferimenti che procedono a singhiozzo e di con-

seguenza di migliorare anche la raccolta, in una filiera che si tenta di riorganizzare. L'obiettivo è di liberare la città al più presto dai rifiuti.

La conclusione di una giornata iniziata con la protesta. La rabbia dei lavoratori Avri torna in piazza. Sitta per l'ennesima volta l'impegno del pagamento della terza mensilità arretrata. Doveva arrivare il 18 febbraio, ma così non è stato. La delusione mista alla chiusura del dialogo con i rappresentanti istituzionali di Palazzo San Giorgio ha pettato benzina sul fuoco. Così i lavoratori che aspettano gli stipendi di dicembre, gennaio e della tredicesima, in maniera spontanea

**I lavoratori hanno rivendicato il diritto allo stipendio mancato: dicembre, gennaio e la tredicesima**

sono tornati a rivendicare il diritto alla retribuzione a Piazza Italia. Un sit-in che ha vissuto momenti tensionati. Ma la strada del confronto come spesso avviene ha smussato gli angoli. Il sindaco Giuseppe Falcomatà è sceso in piazza per parlare con i lavoratori ha spiegato le ragioni del ritardo: l'assenza per motivi personali del responsabile che avrebbe dovuto sottoscrivere il mandato. E questo ha generato lo slittamento, che però con i tempi tecnici comporterà la liquidazione degli stipendi ormai la prossima settimana. Ma rassicura il sindaco, il mandato verrà firmato oggi.

Un confronto schietto in cui i lavoratori hanno dato voce alla loro preoccupazione, alla loro stanchezza, due anni di ritardi sono tanti. Si sentono presi in giro per troppe volte gli impegni non sono stati mantenuti. L'assenza di un dialogo ha fatto il resto. Hanno lamentato la distanza mantenuta dagli amministratori che nel corso dell'ultimo sit-in hanno di-

sertato il confronto e affidato ad altri la trattativa. Più volte hanno chiesto un incontro con l'assessore al ramo, Neri e con il sindaco. Non solo ribadiscono la loro «estraneità» a qualsiasi fazione politica. «Abbiamo aspettato che finisse la campagna elettorale delle regionali per ricongiungere a protestare, proprio per evitare strumentalizzazioni», ribadiscono. «Abbiamo lavorato sempre con impegno nonostante le condizioni precarie, nonostante i ritardi nei pagamenti, i mezzi che non sono come dovrebbero. Siamo diventati il parafumino di tante accuse. A noi l'unica cosa che interessa è portare il pane a casa». Operazione che in questi anni non è stata così scontata. Oggi dovrebbero maturare novità per il mandato di pagamento che avrebbe dovuto portare al pagamento degli stipendi in questi giorni. E giorno 29 si attende l'altro quello che dovrebbe portare al pagamento dell'altro stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

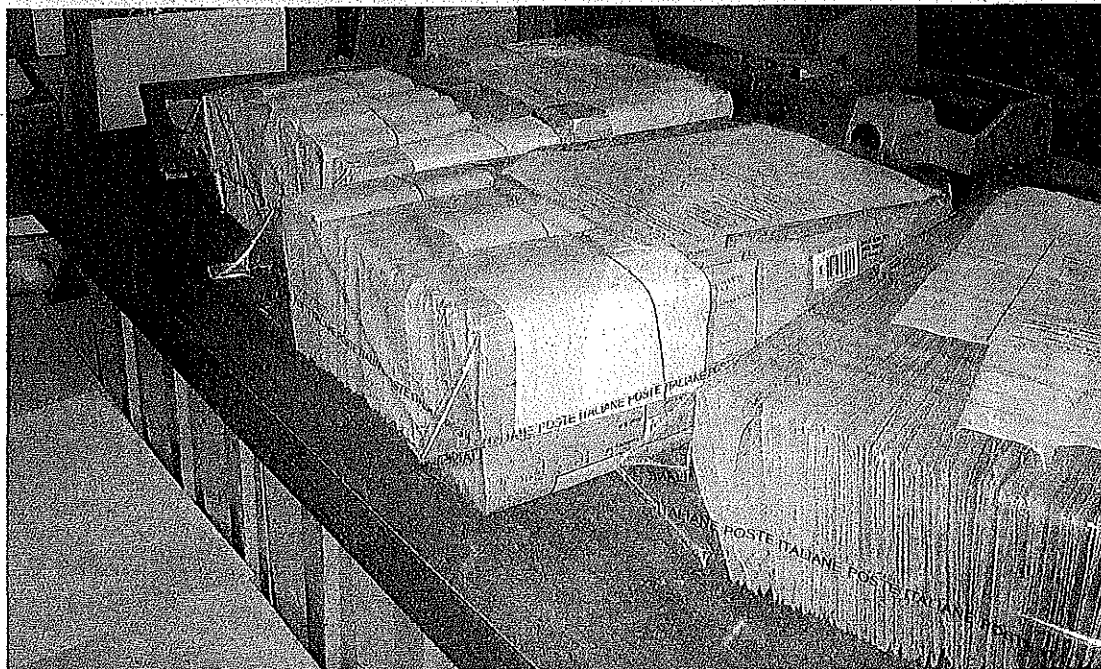
pubbliche, a valere sul programma dei Patti per il Sud, che interessano il patrimonio comunale, le scuole comunali e la bonifica dell'ex Pol-

sace del Cedir, una delle sale convegni comunali di maggiore estensione anche per posti a sedere, e nel contempo rigenerare l'impiantisti-



Restyling La fortezza Aragonese sarà oggetto di ulteriori lavori

connesso risanamento ambientale dei luoghi che completa il programma di "Recupero del Parco della struttura ex Polveriera", di



Imposta sugli immobili In questi giorni stanno arrivando ai cittadini migliaia di atti con la richiesta di pagamento dell'Imu 2014

Il consigliere comunale delegato Rocco Albanese ricostruisce i fatti

## «Il pagamento dell'Imu è dovuto Gli atti spediti nei termini previsti»

L'amministrazione respinge le accuse dell'Unione consumatori e ricorda: «Le cartelle relative al 2014 non sono prescritte»

Nessuna "cartella pazza". Tutto regolare e tutto legittimo. La richiesta dell'Imu è partita entro la fine del 2019 ma le notifiche sono arrivate dopo. Quasi a dire "sulle notifiche noi non abbiamo colpa". È il consigliere comunale delegato all'evasione tributaria, Rocco Albanese, a replicare all'Unione Consumatori che aveva denunciato che «l'imposta del 2014 è prescritta. In questo modo non si combatte l'evasione ma si aumenta il contenzioso».

Secondo Albanese «i cittadini-utenti si trovano di fronte a richieste perfettamente legittime, pertinenti a imposte dovute. Aggiungo, ogni affermazione di senso contrario ha lo spiacevole - per quanto involontario - effetto di andare in direzione del tutto opposta rispetto a quella difficile, strenua lotta all'evasione tributaria che in questi anni l'Amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà ha perseguito quotidianamente, anche mediante chi scrive.

Il consigliere ricorda i fatti: «Nel dicembre 2019, l'Ente comunale ha inviato avvisi d'accertamento Imu e Tasi relativi al 2014 utilizzando le

raccomandate di Poste Italiane: questo tipo di atti non è soggetto a prescrizione ma a decadenza. Nello specifico, i termini d'emissione e notifica degli accertamenti relativi ai tributi locali (dunque anche Tari, Tosap e Imposta comunale sulla pubblicità) sono disciplinati dall'art. 1, comma 161 della legge n. 296 del 2006: "Gli avvisi di accertamento in rettifica e d'ufficio devono essere notificati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento sono stati o avrebbero dovuto essere effettuati", recita la normativa. In soldoni, è l'attività di notificazione dell'Ente che andava completata entro il 31 dicembre 2019; cosa che s'è puntualmente verificata con la consegna dei relativi atti a Poste Ita-

**L'Ente ha utilizzato le raccomandate di Poste Italiane per avvisare i contribuenti**

### Versioni opposte sui tributi agricoli

«Del tutto normale, poi, che il Comune abbia chiesto l'Imu 2014 per i terreni agricoli (cosa prevista a determinate condizioni, dalle norme vigenti dell'epoca) e che abbia richiesto la Tasi 2014 per la prima abitazione (che, all'epoca, non era esente). Al tempo stesso, chi ha già pagato non dovrà pagare una seconda volta; chi vanta i requisiti soggettivi per l'esenzione, potrà dimostrarlo e gli eventuali atti non legittimi saranno revocati». Questo quanto scrive sempre Rocco Albanese.

«Al contrario l'Associazione Consumatori ricordava che «l'Imu agricola relativa all'anno 2014 è stata espressamente dichiarata illegittima dalle Commissioni Tributarie Provinciali».

liane. Trattandosi di termine decadenza e non prescrizione, la richiesta del dovuto rimarrà dunque valida anche ove gli atti, in concreto, siano stati ricevuti a distanza di settimane dal singolo contribuente. Le "cartelle" 2014 relative all'Imu non sono di certo prescritte, in quanto non si applica loro l'istituto della prescrizione, come in passato già ribadito dalle Commissioni tributarie provinciali di Reggio Calabria (esempio: accertamenti dell'allora Ici relativa all'anno 2010 inviati nel 2015, ma ricevuti nel 2016), che hanno rigettato le relative eccezioni condannando alle spese i ricorrenti. Solo, non possiamo consentire che passi un per nulla "velato" messaggio circa ipotetiche soprissi tributari da parte dell'Amministrazione. Al contrario, che tutti i contribuenti paghino, senza "sacche" d'evasione, è il primo passo per una vera equità fiscale; quella stessa equità "diffusa" che, nel tempo, porterà tutti a pagare importi inferiori per le imposte dovute».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conclusi gli incontri Il Piano S verso l'ok

L'Ance ribadisce la richiesta di adottare le misure richieste

Si è conclusa la fase degli incontri programmati sul territorio con l'Amministrazione guidata da sindaco Falcomatà su iniziativa dell'assessore al ramo Mariarosa Cama, ha voluto condividere con i cittadini, con i professionisti e tutti i soggetti interessati, ultimi momenti di conoscenza ed approfondimenti del Piano Strutturale Comunale.

L'azione di partecipazione in campo dall'Amministrazione ha contribuito alla conoscenza e divulgazione della visione di città attraverso il nuovo strumento urbanistico, in fase di deposito fino a febbraio prossimo per eventuali osservazioni e proposte. Sono state lanciate, inoltre, iniziative di partecipazione attiva da parte dell'Amministrazione attraverso la collaborazione con gli Ordini e i Comuni provinciali, con l'Università, l'INU e tutti i soggetti ed associazioni interessati, quali workshop di accompagnamento e di sperimentazione delle modalità attuative del Piano Operativo Temporaneo al fine di contribuire in modo costruttivo all'approvazione del PSC che - come dichiara l'Assessore Cama - non è più procrastinabile per un territorio che si nutre di troppi anni di pura anarchia urbanistica, ombrosa e per questo insostenibile di forme di illegalità e di "sacche" incontrollate, ed al fine di trovare soluzioni in linea con la normativa vigente, per la crescita

agenda

### Farmacie

#### FARMACIE DI TURNO

Dal 16 al 22 febbraio 2020  
ASCHENEZ  
Via Aschenez, 137 - Tel. 0965899194  
PELLICANO L.  
Viale Calabria, 78 - Tel. 096552022

#### FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30  
FATAMORGANA  
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013  
CENTRALE  
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 459  
0965332332

#### GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 761366  
BAGNARA CALABRA tel. 372251  
BOVA MARINA tel. 761500

## Le misure si concentrano su: disagio abitativo, minori in difficoltà e lavoro

Sono risorse importanti quelle investite per i settori sociali: oltre un milione di euro il valore complessivo dei contributi concessi nell'ambito dell'intervento per le politiche della casa

# Il Pon Metro investe nell'inclusione

È di oltre un milione di euro (1.123.040,85 la cifra esatta) il valore complessivo dei contributi concessi; 311 le istanze valutate positivamente (su un totale di 726) nel corso del 2019 e circa 800 mila euro i fondi effettivamente stanziati fino allo scorso dicembre, con la rimanente quota in corso di erogazione. Sono solo alcuni dei principali numeri prodotti dal PON METRO Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale", attraverso un'azione mirata a sostegno delle politiche abitative (RC 3.1.1.a.4).

Un intervento che sostiene le categorie svantaggiate nelle difficoltà legate al mantenimento dell'abitazione, tramite l'erogazione di contributi alloggiativi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia economica. Intervento che allargherà il proprio raggio d'azione anche nel corso del 2020, attraverso la predisposizione di un secondo bando che riguarderà quei soggetti che ancora non hanno usufruito di tale misura.

L'intervento a favore delle politiche abitative incide in modo significativo anche sul fronte dei tributi comunali, consentendo ad alcuni dei beneficiari di regolarizzare la propria posizione e favorendo, quindi, l'attività di recupero dell'evasione.

Collegati ai contributi alloggiativi sono poi i progetti dell'azione RC 3.1.1.a aventi come destinatari tutti i soggetti presi in carico dai Servizi sociali comunali e in situazione di disagio socio-economico legato alla dimensione abitativa. In questa direzione nel dicembre del 2019 è stato pubblicato un avviso per l'affidamento dei servizi di sostegno socio-educativo rivolto a singoli e famiglie assegnatari di alloggi in housing sociale, per supportarne l'inclusione nel rispetto degli obiettivi del PON METRO.

L'avviso, finanzia, tra l'altro, la messa a disposizione temporanea di alloggi in housing per soggetti svantaggiati, inseriti nel programma "housing first" di approccio al disagio abitativo centrato sulla persona e sul nucleo familiare.

Particolarmente significativa, inoltre, è la misura a favore delle persone con disabilità o difficoltà motorie legate alla vita quotidiana in appartamento. Nel mese di dicembre 2019 è stato pubblicato un avviso pubblico (RC 3.1.1.b) finalizzato all'individuazione di persone che potranno usufruire di dispositivi di domotica che favoriscano la conservazione dell'autonomia domestica, all'interno di un servizio più ampio di inclusione sociale che verrà affidato nel corso di quest'anno con bando di gara.

### Minori in difficoltà

Con gli interventi previsti nel quadro dell'azione RC 3.3.1.a, un ulteriore impulso viene dato alle politiche a sostegno dei centri diurni

### L'assessore Marino:

«Grande soddisfazione registrare l'avanzamento di questi importanti progetti»

per minori in difficoltà. Un programma che ha consentito al Comune di finanziare con fondi del PON METRO alcuni servizi in aree periferiche (Catona, Ravagnese, Archi). Inoltre sono stati approvati i progetti esecutivi e gli atti di gara, in corso di pubblicazione, dei seguenti servizi nelle aree periferiche cittadine: realizzazione di poli di prossimità sociale, in cui si esperimentano azioni di comunità, nel partenariato pubblico-privato a sostegno di tutti i cittadini e particolarmente di individui e famiglie in condizione di disagio socio-economico.

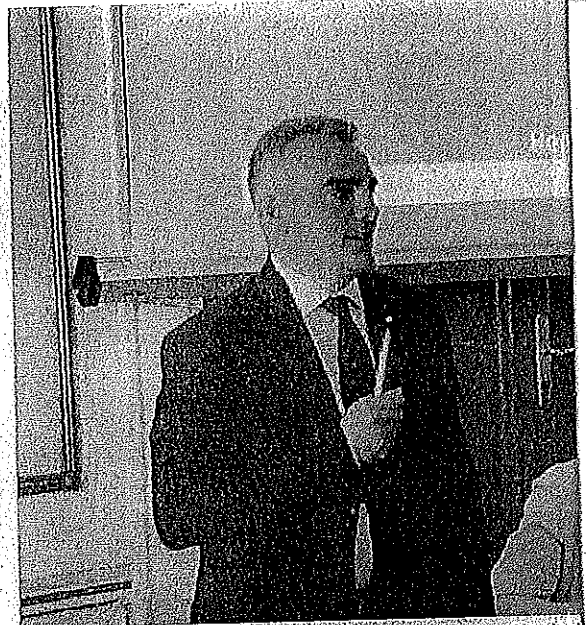
Empori della solidarietà in Fel-laro e Arghilla, come centri di comunità e piattaforme logistiche di raccolta e distribuzione di derrate alimentari e generi di prima necessità per persone e nuclei in difficoltà economica.

### Inclusione sociale

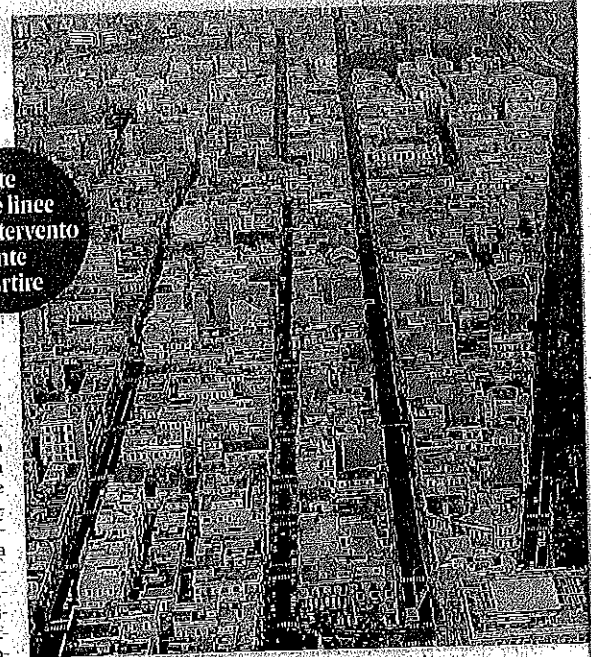
Prosegue la progettazione di interventi a sostegno dell'occupazione di soggetti svantaggiati su beni confiscati (RC 3.3.1.d) e presso aziende locali. I relativi bandi sono in via di approvazione in coordinamento con i correlati lavori di ristrutturazione e adeguamento dei beni confiscati oggetto dei cantieri di impresa sociale. Oltre ai servizi tradizionali l'azione del PON METRO si estende anche ai temi del lavoro e dell'imprenditoria (RC 3.3.1.f). In questa direzione sono in corso degli interventi di ristrutturazione di alcuni immobili destinati all'avvio di progetti di imprenditorialità sociale.

«È motivo di grande soddisfazione registrare l'avanzamento di questi importanti progetti», dichiara l'assessore alle Politiche Comunitarie del Comune di Reggio Calabria, Giuseppe Marino. «Grazie alle risorse del Pon Metro, la nostra città compie un ulteriore passo in avanti sul fronte delle politiche a sostegno delle fasce sociali più deboli. E lo fa, sposando con convinzione la sfida dell'inclusione che oggi rappresenta uno dei fattori chiave attraverso cui sostenere crescita e sviluppo. Un plauso a tutta la struttura operativa dell'Assessorato Politiche Comunitarie che sta operando con grande dedizione e competenza per realizzare gli indirizzi e gli obiettivi che questa amministrazione si è prefissata in materia di welfare e inclusione sociale».

«Continua l'opera di rilancio della rete socio-assistenziale cittadina», sottolinea l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Reggio Calabria, Lucia Nucera, «una strategia integrata e sinergica resa possibile grazie alle preziose risorse del Pon Metro e alla proficua collaborazione tra il mio settore e quello delle Politiche Comunitarie che ha prodotto, tra l'altro, dei risultati significativi anche in termini di premialità, seppur dotato di poche unità che ringrazio per l'apporto progettuale. Ci rende particolarmente orgogliosi il fatto che tale azione sia partita dal basso, raccogliendo le istanze dei cittadini e delle fasce più deboli e stia proseguendo spedita-



Risorse per l'inclusione. L'assessore comunale alle politiche comunitarie Giuseppe Falcomata e di concerto con l'assessore alle politiche sociali



Molte altre linee d'intervento pronte a partire



Città di Reggio Calabria

mente, ponendo sempre al centro la dignità della persona».

### Le altre misure

Sempre nel quadro dell'azione avviata con il PON METRO Asse 3, sono in programma i seguenti interventi, a cui avvisi sono stati pubblicati o in corso di pubblicazione: RC 3.1.1.c - Sperimentazione di un sistema di servizi di accoglienza e integrazione per soggetti destinatari di interventi "Dopo di Noi" - Catona; RC 3.1.1.e - Agenzia sociale per la casa; RC 3.2.2.a - Attivazione e potenziamento dei servizi nelle aree ad alta esclusione

sociale - Coordinamento Unità di Strada; RC 3.2.2.b - Servizi di centro diurno per persone senza fissa dimora; RC 3.3.1.e - Percorsi di Rigenerazione sociale - Cantieri della bellezza in aree periferiche degradate del Comune di Reggio Calabria.

A giudizio di Lucia Nucera «continua l'opera di rilancio della rete socio-assistenziale cittadina»

**CONFINDUSTRIA RILANCIA L'ALLARME TARIFFE TRASPORTO**

## Gas: "Ue rischia la germanizzazione" Patuanelli a Bruxelles: "Inaccettabile"

**L'associazione: "Con Nord Stream 2 divario prezzi italiani potrebbe diventare strutturale"**

Proprio nel giorno in cui **Confindustria** rilancia alla Camera l'allarme sui possibili aumenti del prezzo del gas conseguenti alle nuove tariffe di trasporto tedesche, il ministro Patuanelli, le ha definite "inaccettabili" al termine dell'incontro a Bruxelles con la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson.

a pag. 5



## Tariffe gas tedesche, Confindustria: "La Ue rischia la germanizzazione". Patuanelli: "Inaccettabile"

**L'associazione alla Camera: "Con il raddoppio del Nord Stream il divario dei prezzi italiani potrebbe diventare strutturale". Il ministro a Bruxelles: "Lo ribadiremo in ogni tavolo possibile, per ora risposta interlocutoria dalla Commissione"**

Proprio nel giorno in cui **Confindustria** rilancia alla Camera l'allarme sui possibili aumenti del prezzo del gas conseguenti alle nuove tariffe di trasporto tedesche, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, le ha definite "inaccettabili" al termine del previsto incontro a Bruxelles con la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson (QE 18/2).

Patuanelli, che riafferma così la posizione già espressa dal Mise lo scorso maggio in una lettera alla Commissione (QE 22/5/19), ha quantificato in 0,5 mld € nel 2020 "l'extracosto per i nostri cittadini" derivante dalle tariffe tedesche. "Ovviamente riteniamo che non sia lecito quello che fa la Germania, lo abbiamo ribadito oggi e lo ribadiremo in ogni tavolo possibile", ha detto il ministro, che però spiega di aver ricevuto per il momento solo "una risposta interlocutoria dalla Commissione".

Un analogo allarme è arrivato da **Confindustria**, che in audizione alla commissione Attività produttive sullo schema di D.Lgs di recepimento della direttiva 2019/692 sul mercato del gas (QE 13/2) ha avvertito che "la Germania è riuscita a far indicizzare i prezzi europei al mercato tedesco" e con il raddoppio del Nord Stream e le nuove tariffe entry-exit il divario dei prezzi italiani con quelli del resto d'Europa "rischia di diventare strutturale".

Dopo aver ribadito che il gas resta centrale nella transizione energetica e che "nei prossimi 10 anni il prezzo elettrico sarà determinato per oltre il 50% delle ore da quello del



Peso: 1-12%, 5-64%

gas”, il presidente del gruppo tecnico Energia di **Confindustria**, Giuseppe Pasini, ha tuttavia ricordato che la direttiva è stata introdotta a seguito della decisione della Germania di raddoppiare il gasdotto Nord Stream, con “un’ulteriore concentrazione delle forniture dalla Russia che potrebbero arrivare a soddisfare circa la metà dei fabbisogni europei”.

Ma se la direttiva gas ha affrontato le potenziali distorsioni derivanti da strategie di importazione non armonizzate, secondo Pasini “non si è occupata delle distorsioni insite nell’architettura stessa del sistema europeo, ovvero legate alla mancata integrazione dei mercati nazionali”. Di qui gli “approcci nazionalistici di alcuni Paesi”. Citando dati Acer, **Confindustria** evidenzia nel periodo 2014-2018 da un lato un progressivo allineamento dei valori di mercato tra i Paesi del Centro-Nord Europa, ma dall’altro che “l’Italia si trova ad essere un’isola nel sistema comunitario”. Una condizione che “rischia di divenire strutturale nel prossimo futuro, con lo sviluppo della nuova capacità di importazione di gas russo”.

Ad oggi, rileva **Confindustria**, il prezzo del gas nel mercato all’ingrosso italiano “è di circa 2 €/MWh superiore a quello degli hub del Nord Europa e il trattamento tariffario non favorisce la domanda industriale, premiata al contrario in Germania, Francia e Regno Unito attraverso agevolazioni degli oneri fiscali-parafiscali”.

Ne consegue che i prezzi italiani non beneficiano della concorrenza fra le 8 porte di accesso del nostro Paese, ma subiscono invece “distorsioni causate dalle attuali forme di ‘pancaking tariffario’ a livello europeo/comunitario, legate alla stratificazione di costi logistici lungo le rotte degli approvvigionamenti dal Nord Italia”. Una problematica, insiste Pasini, che deve essere superata attraverso una “generale revisione della struttura delle tariffe di trasporto nei sistemi nazionali”.

Altrimenti, ha aggiunto il vice-direttore politiche industriali di **Confindustria**, Massimo Beccarello, “non riusciremo a rendere attrattivo il mercato italiano per motivi legati allo spread”.

La principale richiesta dell’associazione alla politica è dunque quella di “farsi sentire” a livello europeo.

Dai deputati sono arrivati segnali di sostegno. Per Gianluca Benamati (PD) serve “una reale armonizzazione dei transiti e quindi tariffe di trasporto, perché abbiamo anche all’interno della Ue l’attraversamento di Paesi extra-Ue come la Svizzera”, mentre per Pierluigi Bersani (Leu) “la politica deve porre questo tema con grande forza, perché l’Italia ha bisogno del gas”.

Pasini - secondo il quale il recepimento della direttiva 2019/692 potrebbe essere “un’utile occasione” per risolvere lo stallo delle gare gas - ha concluso elencando 5 linee strategiche per “valorizzare il patrimonio italiano nell’uso del gas in funzione del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione”: rafforzare l’integrazione con il sistema elettrico, accompagnare la crescita dei consumi di gas nei trasporti, proseguire nello sfruttamento efficiente delle infrastrutture esistenti e nel loro eventuale potenziamento, favorire lo sfruttamento della produzione nazionale, migliorare la regolazione dei transiti all’interno dell’Europa.



# Agenzie del lavoro, cresce il tempo indeterminato

**Nicoletta Picchio**

ROMA

«È una richiesta che viene dalle aziende e sta aumentando. Una formula che unisce flessibilità e stabilità, binomio prezioso quando si ha a che fare con le fluttuazioni dei mercati globali e regole interne più rigide come quelle del decreto dignità». Maria Raffaella Caprioglio è presidente di Umana, agenzia per il lavoro che opera da più di vent'anni. Lo staff leasing, cioè la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, è uno dei servizi offerti, insieme alla somministrazione a tempo determinato, l'outplacement, la formazione, ricerca del personale, intermediazione, politiche attive del lavoro.

Sono i contratti a tempo indeterminato la formula che sta prendendo sempre più piede: «nel 2014 le aziende che ce lo hanno chiesto erano 100, oggi sono 1200», dice Caprioglio. Nel 2019 +408% rispetto al 2018. Dai dati dell'ultimo triennio emerge che circa il 47% degli occupa-

ti sono sotto i 30 anni; il 41% nella fascia media e l'11% sopra i 50 anni. «Un meccanismo flessibile che porta al lavoro e soprattutto mantiene il lavoro, favorendo la formazione e la valorizzazione delle risorse», continua la presidente di Umana (142 filiali in 15 Regioni, altre in apertura, 25 mila lavoratori interinali somministrati in media ogni giorno, più di 5 mila assunti a tempo indeterminato dall'agenzia, fatturato oltre 720 milioni). Su questo argomento Umana organizzerà un convegno durante Connex, l'incontro nazionale di partenariato tra imprese di Confindustria in programma a Milano, il 27 e 28 febbraio. L'agenzia sarà presente con un suo spazio. «Tempo indeterminato e somministrazione, tutele nel contratto e nel mercato: bisogno, sogno e utopia», è il titolo. Ci saranno tra gli altri Maurizio Landini, numero uno Cgil, Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl, Carmelo Barbagallo, numero uno Uil; Maurizio Stirpe, vice presidente Confindustria per le Relazioni Industriali; Pierangelo Albini, direttore area Lavoro e Welfare Confindu-

stria, oltre alla Caprioglio. «Una sfida culturale da discutere in una visione strategica. Noi crediamo in questa formula come strumento innovativo e come risposta alla difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro. Le aziende cercano persone sempre più formate: «l'asticezza si è alzata», spiega. Si chiedono sempre più tecnici, ingegneri, periti, con soft skills, come lavorare in squadra. «La somministrazione è il canale di ingresso per eccellenza dei giovani nel mondo del lavoro», continua Caprioglio. In genere il primo passaggio è la somministrazione a termine, ma sta aumentando anche l'apprendistato in somministrazione, sia professionale che duale, lavoro e studio». Quindi più giovani, che rappresentano il 47,05% di tutti gli avviamenti operati da Umana nel 2019, il 4,33% ha meno di 20 anni, una fascia di età in crescita. Aumentano le donne, con un rapporto che è passato da 1 a 3 a 1 a 2.

## SOMMINISTRAZIONE

Caprioglio (Umana): crescono le formule con flessibilità e stabilità



Agenzie per il lavoro. Maria Raffaella Caprioglio è presidente di Umana



Peso: 14%

**Le idee****La campagna elettorale fa male alla crescita****Enrico Del Colle**

**S**e consultiamo una qualsiasi enciclopedia, alla voce "debito pubblico" leggiamo che si tratta di "quello contratto dallo Stato, secondo apposite norme di diritto pubblico, ottenendo denaro a prestito dai privati per sopprimere a necessità per le quali

non bastano gli introiti fiscali". Seguendo questa impostazione lo Stato del nostro Paese presenta a fine 2019 un debito di poco più di 2409 miliardi di Euro (fonte Bankitalia).

*Continua a pag. 39***LA CAMPAGNA ELETTORALE FA MALE ALLA CRESCITA****Enrico Del Colle**

**A** questo punto la domanda sorge spontanea: nei confronti di chi è debitore e, poi, è un debito sostenibile? Diciamo subito che i creditori sono prevalentemente residenti nel Paese (più del 70% tra famiglie e Istituzioni) e, quindi, in un meccanismo molto liquido, buona parte dei cittadini italiani è al tempo stesso debitrice (come componente dello Stato) e creditrice verso lo stesso Stato, avendolo finanziato, ad esempio, mediante la sottoscrizione di titoli emessi da quest'ultimo; il restante 30% del debito è nelle mani di abitanti di altri Paesi. Questa situazione tutto sommato rende il Paese credibile, tanto è vero che i titoli messi sul mercato vengono acquistati senza particolari problemi (anche se, occorre dirlo, i tassi di interesse sul nostro debito, seppur ridottisi ultimamente, restano tra i più alti in Europa e, pertanto, più remunerativi).

Ma fino a quando saremo credibili? In altre parole, quanto può crescere il debito per ritenerlo ancora sostenibile? Questi interrogativi sono di fondamentale importanza anche alla luce del fatto che spesso viene confusa la credibilità del Paese con la "faticosa" possibilità di onorare i propri debiti. Spieghiamo meglio: tutti i Paesi Ue (e non solo) mostrano una condizione debitoria non indifferente e quello che un mercato globalizzato osserva, per considerare credibile un Paese, attiene principalmente alla capacità di crescere, cioè di creare ricchezza con la quale, tra l'altro, pagare i debiti; ebbene, come si misura la crescita di un Paese? Naturalmente con quello che si produce (ovvero il Pil) e allora osserviamo che nell'ultimo ventennio (2000-2019), l'Italia è transitata da un Pil di circa 1250 miliardi a 1765 (fonte Istat) - a prezzi correnti - con un incremento medio

annuo di poco più del 2% (appare evidente che essendo un dato medio, esso "compensa" variazioni positive con quelle negative avutesi nel periodo osservato), essenzialmente dovuto, tuttavia, alla dinamica inflazionistica (al netto di quest'ultima, infatti, l'incremento medio è stato dello 0,2%, avanzando da circa 1660 a poco più di 1720 miliardi); nel medesimo arco di tempo il debito pubblico, invece, è aumentato mediamente di circa il 4% annuo, cioè con un ritmo quasi doppio (era poco meno di 1400 miliardi nel 2000, dati Bankitalia) ponendolo ad un livello rispetto al Pil pari a più del 135% (80,1% la media Ue, 61,2% la Germania e il 100,5% la Francia). Una tale situazione ha determinato (e continua a farlo) non soltanto una spesa per interessi che in questi ultimi anni assorbe in media ben 60 miliardi annui circa, ma ha anche impedito di dedicare risorse ad altri settori della società. Anche gli investimenti hanno frenato, dato che ammontavano a circa 350 miliardi all'inizio del secolo ed ora si aggirano intorno ai 320 miliardi (con una riduzione media annua dello 0,5% circa, dati Istat).

Ora siamo a poche settimane dalla presentazione del Def (documento-cornice da presentare ad aprile e che comprende i più significativi provvedimenti che saranno presenti nella manovra economica d'autunno) e le mi-



Peso: 1-4%, 39-24%



sure in cantiere sono numerose: si va dal piano per il Sud, essenziale per rilanciare l'intero Paese (sono previsti 21 miliardi nel triennio 2020-2022) al Family Act (16 miliardi nel 2021), dalla riduzione dell'Irpef (non ancora quantificata ma solo per la riduzione del cuneo fiscale, già approvata, sono stanziati 5 miliardi) ai contratti per il pubblico impiego (6 miliardi già ritenuti insufficienti dai sindacati), per arrivare alla "sterilizzazione" dell'Iva (20 miliardi salvo possibili ma difficili rimodulazioni) e alle risorse per "quota 100" e Reddito di Cittadinanza (previsti non meno di 8 miliardi). Appare chiaro che siamo in presenza di un insieme di interventi difficilmente realizzabili nella loro interezza anche perché il 2020 è iniziato con una persistente stagnazione e la stessa Commissione Ue ha recentemente stimato che l'Italia si pone all'ultimo posto per crescita in questo anno e pure nel prossimo (0,3% e 0,6% rispettivamente, contro una media Ue pari all'1,4% con la Germania e la Francia all'1,1% e la Spagna all'1,6%).

Ad aggiungere ulteriore pessimismo per l'andamento della Finanza pubblica nell'anno in corso arrivano le considerazioni di **Confindustria** e della Corte dei conti, le quali, oltre a confermare un sostanziale ristagno dell'economia, suggeriscono cautela e valutazioni attente sui rischi di possibili scarti dal percorso di miglioramento del bilancio volto a porre il debito pubblico su una traiettoria stabilmente decrescente (e non ondivaga). Il ministro dell'Economia Gualtieri prova a gettare acqua sul fuoco registrando, tra l'altro,

un seppur lieve miglioramento dei conti pubblici dovuto ad un fabbisogno 2019 inferiore al previsto anche se, è bene ricordarlo, si tratta, in ogni caso, di un incremento di debito e non di un vero e proprio risparmio di risorse. Cosa fare quindi? Il governo, pur ribadendo le difficoltà dell'attuale situazione, appare fiducioso e conferma i preventivati interventi sui principali dossier senza però specificare, al momento, dove saranno individuate le risorse necessarie. Siccome i meccanismi economici, molto spesso, agiscono in maniera silenziosa, ma non sono mai assenti, appare quanto mai opportuno individuare al più presto le priorità e le indispensabili risorse per attuarle, avviando finalmente un duraturo percorso di crescita, senza lasciarsi "guidare" dalle continue campagne elettorali. Solo così facendo si potranno evitare possibili manovre di assestamento (e procedure d'infrazione) o, ancora peggio, il ricorso ad un ulteriore coinvolgimento delle nostre famiglie; ciò arrecherebbe ad esse un danno, forse, non sopportabile, visto che, non dimentichiamolo, già "sostituiscono" pesantemente lo Stato nel sostenere, mediante una particolare forma di welfare familiare, i componenti più fragili (giovani e anziani), in un Paese già "provato" sul piano demografico da una forte contrazione delle nascite e da un inarrestabile invecchiamento della popolazione.





# RINNOVO DEI VERTICI SENZA APPEAL

## Confindustria pare M5S: sciolta come neve al sole

Da qualche giorno sono entrate nel vivo le consultazioni locali dei saggi di Viale dell'Astronomia per decidere il nuovo presidente. Ma la competizione interna all'associazione non appassiona più nessuno. Un declino che somiglia tanto a quello dei pentastellati

### SANDRO IACOMETTI

■ Le piazze gremiti e il consenso di un terzo degli italiani i vertici di **Confindustria** non li hanno mai visti neanche in cartolina. Ma la sostanziale indifferenza con cui l'opinione pubblica e gli organi di informazione stanno seguendo la partita per la nuova presidenza di Viale dell'Astronomia ha più di una similitudine con il declino del Movimento Cinquestelle. Da forza centrale del potere e della politica italiana ad inutile orpello. Da gruppo di potere con cui dover fare i conti ad armata Brancaleone che non riesce più a toccare palla.

Destini incrociati, insomma. Anche se la storia centenaria dietro l'associazione fondata da Louis Bonnefon Crapponne nel 1910, che ha visto tra i suoi esponenti più illustri personaggi del calibro di Alberto Pirelli, Giovanni Agnelli, Guido Carli, Vittorio Merloni e Sergio Pininfarina, impone qualche riflessione in più. Il movimento nato dalle intuizioni di Beppe Grillo è giovane e la sua parabola discendente era probabilmente già scritta nei primi vaffa lanciati dai palchi delle principali piazze del Paese, che tanto avevano scaldato gli italiani e il mondo dei media.

### SGRETOLAMENTO

Il processo di progressivo sgretolamento dell'associazione degli industriali è qualcosa di diverso, di più lento e meno banale della rapida parabola discendente di una formazione politica che ha frettolosamente provato a cavalcare la rabbia e l'indignazione dell'elet-

torato. Le vicende di **Confindustria** hanno a che fare con il cambiamento profondo della società, del mondo del lavoro, della rappresentanza. Riguardano il rapporto tra corpi intermedi e politica, messo in crisi dal leaderismo, dalle nuove forme di comunicazione, dalle sfide poste dalla globalizzazione e dalla crescita di un tessuto produttivo che chiede maggiore libertà contrattuale e normativa, non vecchie pastoie burocratiche e logiche pseudosindacali. L'autoreferenzialità dell'associazione, la mancanza di autorevolezza, l'incapacità di incidere veramente sulle politiche industriali del Paese hanno fatto il resto.

Le aziende più dinamiche, e più innovative, hanno iniziato a prendere il largo. La politica si è girata dall'altra parte e le grandi partecipate dello Stato sono rimaste a dettare legge in una struttura desertificata, utile solo a promuovere convegni ed eventi.

Il terremoto provocato dalla straripante avanzata nel 2018 della Lega e dei Cinquestelle non ha aiutato. Già messa ai margini dal decisionismo di Matteo Renzi, la **Confindustria** si è trovata con **Vincenzo Boccia** a non sapere più da che parte girarsi. Prima ha tentato l'approdo verso il Carroccio. Corteggiamento non corrisposto e pure contestato dalla base imprenditoriale. Poi, andato un po' in confusione, il presidente si è prodigato, in sequenza, nel contestare la flat tax, nel chiedere la tassazione del contante e nel non escludere la patrimoniale. La chicca finale? «Luigi Di Maio è uno di noi». Colpi che avreb-

bero messo in difficoltà anche una **Confindustria** ben più in salute.

### SECONDA CHANCE

Il risultato è che il 26 marzo, dopo un iter barocco e incomprensibile, l'assemblea dovrà nominare il nuovo presidente, e la maggioranza degli italiani non sa neanche chi siano i candidati. A contendersi la poltrona c'è, per ora, una terna composta dal presidente degli industriali di Brescia, Giuseppe Pasini, dal presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi e dalla vicepresidente di **Confindustria**, la torinese **Licia Mattioli**. La novità è che tutti e tre i candidati (anche se molti scommettono che la sfida finale sarà tra Bonomi e Mattioli) provengono dal Nord. E questo, al di là di qualsiasi analisi di tipo campanilista, potrebbe essere un fattore da non sottovalutare. È il Settentrione operoso e produttivo, infatti, a soffrire di più l'immobilismo del Paese, le crisi aziendali, l'assenza di stimoli fiscali. Se il nuovo presidente invece di render conto ai burocrati che lo voteranno ascolterà le imprese e i lavoratori forse Viale dell'Astronomia potrebbe avere una seconda chan-





# Un'altra Confindustria contro l'era del reddito di cittadinanza

"IL RDC RIDUCE LA PROPENSIONE A LAVORARE. SERVE UNO CHOC". PARLA LA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA LICIA MATTIOLI

Roma. Al posto del doppio filo di perle indossato dalle madamine torinesi, **Licia Mattioli** sfoggia gioielli in oro e brillanti, dal taglio moderno e deciso. Del resto, li produce. "We have to win", scandisce l'imprenditrice piemontese, con natali partenopei e radici umbro-apule, mentre sorseggia un caffè su un divanetto dell'Hotel Bernini. E' la candidata alla presidenza di **Confindustria**, l'outsider le cui quotazioni salgono giorno dopo giorno. "Macino chilometri su chilometri, come una maratoneta. Sono una combattente con un sogno". Quale? "Voglio lasciare il segno perché noi possiamo cambiare il paese". Voi chi? "Gli imprenditori che ogni giorno rischiano in prima persona per portare avanti l'azienda, grande o piccola che sia, rappresentano l'ossatura del paese. Dobbiamo tornare a credere nella nostra straordinaria capacità imprenditoriale che, per paradosso, oggi è più apprezzata all'estero che in patria". Le hanno rimproverato di non parlare abbastanza di donne. "Ho ritenuto pleonastico inserire nel programma un punto ad hoc sul genere femminile. Voglio dire: io sono donna e imprenditrice, la mia esperienza vale più di ogni racconto. La questione numero uno, oggi, riguarda la conciliazione: mettere tutto insieme, famiglia e professione, è complicatissimo. Io dico: spendiamoci per un mondo a misura di donna e di famiglia, come avviene nel nord Europa". Quanto hanno contato gli uomini nella sua vita? "Molto, moltissimo. Io credo nel connubio tra noi e loro. Nel 1995, mio padre, che era dirigente della Pirelli, volle acquistare una piccola azienda orafa, l'Antica Ditta Marchisio, che impiegava 30 dipendenti, oggi sono 270. Mio marito praticamente non mi vede mai perché sono sempre in viaggio, saltello da una parte all'altra, lui fa il medico, conduce una vita più regolare, eppure da vent'anni è la mia roccia e la mia certezza. Senza il supporto suo e dei miei due figli non mi sarei mai imbarcata in quest'avventura". Lei è una donna temeraria, si sente. "Sono una persona determinata. Non volevo restare spettatrice dell'ennesima sfida tra uomini, allora mi sono detta: è venuto il momento di mettersi in gioco". Lei, laureata in legge, doveva diventare notaio, come sua madre. "Eh sì, ma il corso degli eventi talvolta ci spia-

za. Ho sempre avuto la passione per gli accessori: scarpe, borse, gioielli. Da ragazzina realizzavo orecchini e bracciali con le pietre in vetro di Murano per regalarli alle amiche. Così, quando mio padre decise di investire nel settore, mi innamorai, letteralmente, del corpo e dell'anima di quel negozietto. Non volevo passare però per la figlia di papà, e così superai comunque l'esame di avvocato, salvo poi tornare a casa per annunciare ai miei: io voglio fare l'imprenditrice". Nel 2013 la vostra famiglia ha ceduto l'Antica Ditta al colosso svizzero del lusso Richemont, e dallo spin off che ne è derivato, voi siete ripartiti con una nuova società, oggi eccellenza dell'oreficeria italiana, con un fatturato consolidato di 70 milioni di euro, l'80 per cento di export in trenta paesi e 150 punti vendita. "E' andata esattamente così. In un periodo in cui tutti delocalizzavano in Cina, noi abbiamo deciso di restare in Italia: i nostri unici due stabilimenti si trovano a Torino e a Valenza. Abbiamo unito alla straordinaria artigianalità italiana l'efficienza produttiva adottando i metodi di lean production, Tpm (total productive maintenance, ndr) e le macchine a controllo numerico". Da vicepresidente di **Confindustria** lei si è occupata di internazionalizzazione. "La mia era una delega time consuming... Ho realizzato 60 missioni per accompagnare tremila aziende all'estero. In Italia ci chiamano 'prenditori', fuori invece ci dicono che siamo i migliori al mondo. Al di là della becera retorica contro le multinazionali, la verità è che serve un piano di retention: queste imprese a capitale estero vanno incentivate a restare in Italia perché il 70 per cento dei nuovi investimenti proviene da loro. Le segnalo due dati: per ogni euro di valore aggiunto se ne creano 3,6 nell'indotto, un dipendente diretto ne produce quattro nelle aziende satellite". Con una crescita del Pil dello 0,3 per cento e 150 tavoli di crisi aziendali in corso, il suo manifesto pro impresa sembra fuori tempo massimo. "L'Italia deve essere un paese normale: servono certezza del diritto, sburocratizzazione e giustizia efficiente. Sono riforme di lungo periodo ma i governi durano poco e la politica sembra badare soltanto al consenso immediato". Che pensa del reddito di cittadinanza? "Dico che riduce la propensione a lavorare. Va bene aiuta-



Peso: 22%



re chi si trova in difficoltà ma è sempre meglio fornire una canna da pesca al posto di un pesce. Se fosse per me, al sud comincerei da un gigantesco piano infrastrutturale". Con una produttività in calo da oltre vent'anni, la politica sembra inerte. "Le politiche per l'industria deve farle chi l'industria la conosce. Oggi c'è troppa improvvisazione anche al governo, con conseguenze catastrofiche". Come intende cambiare viale dell'Astronomia? "Voglio riorganizzare la struttura, adeguarla all'industria moderna. Io dico sempre che siamo capillari come Poste italiane ma non parliamo con una voce unica, il che ci rende meno incisivi". L'Italia può permettersi, come gli inglesi, di dire bye bye all'Ue? "Tale ipotesi non è neppure da prendere in considerazione,

non scherziamo. Mi sembra tuttavia che l'idea sia stata abbandonata da tutti. I primi due mercati del nostro export sono Germania e Francia, piuttosto dovremmo collaborare di più con i nostri omologhi tedeschi e transalpini nei settori tecnologicamente avanzati, nel campo dell'aerospazio e dell'intelligenza artificiale". La Cina è un'opportunità o un cavallo di Troia? "L'export verso Pechino vale circa 15 miliardi di euro. Dobbiamo continuare a investire usando cautela perché la Via della Seta deve essere 'two ways', i nostri brevetti vanno tutelati, le pratiche di dumping, messe in atto da certe imprese cinesi, vanno sanzionate e le infrastrutture 5G non possono trasformarci nel-

l'anello debole del continente. Il rapporto con la Cina va gestito a livello europeo: serve più Europa, non meno".

**Annalisa Chirico**

*"L'Italia deve essere un paese normale: servono sburocratizzazione e giustizia efficiente. Sono riforme di lungo periodo ma i governi durano poco e la politica sembra badare solo al consenso immediato. Le politiche per l'industria deve farle chi l'industria la conosce. Oggi c'è troppa improvvisazione anche al governo"*



Peso:22%



# «Cambiamo l'Italia attraverso Confindustria»

►La candidata alla presidenza Licia Mattioli punta a riorganizzare l'associazione: «Tre centri forti per il rilancio anche a Bruxelles» ►«Si respira ancora un pregiudizio verso di noi e manca ancora una politica industriale che guardi a programmi di lungo termine»

## L'INTERVISTA

**VENEZIA** «Il mio sogno è cambiare l'Italia attraverso Confindustria come facciamo ogni giorno nelle nostre imprese. È il primo passo per concretizzare questo sogno e diventare presidente dell'organizzazione».

**Licia Mattioli** è una donna appassionata. Imprenditrice del settore orafa, da 4 anni è vicepresidente con delega all'internazionalizzazione della squadra capitanata da **Vincenzo Boccia**, in scadenza a maggio. Insieme a Carlo Bonomi e Giuseppe Pasini si è candidata alla guida della **Confindustria 2020-2024**. Per ora di alleanze e di giudizi sulla gestione **Boccia** non si può proprio parlare anche se l'impressione è che la sua sia una candidatura non proprio in continuità col leader campano. Questa intervista telefonica è l'occasione per approfondire le sue posizioni, senza fare "sgambetti" agli altri due imprenditori in corsa.

### Quali sono i suoi obiettivi?

«Sto proponendo due tipi di programmi: uno interno e uno esterno. Sul versante interno, punto alla riorganizzazione del nostro sistema confindustriale: venendo da 4 anni di vicepresidenza conosco perfettamente quello che nel sistema funziona e quello che c'è da cambiare».

### E sul versante esterno?

«Voglio costruire una squadra di persone molto competenti per realizzare un piano di politica industriale per i prossimi quattro-cinque anni, chi meglio degli imprenditori sa quali sono queste necessità?»

### Chi ci sarà nella sua squadra?

«Non posso fare nomi in questa fase: la squadra sarà fatta da persone che hanno singole competenze».

### I problemi della macchina di Confindustria?

«Più che dell'attuale macchina le parlerò di cosa vorrei fare se diventassi Presidente. Immagino una **Confindustria** che abbia non più uno, ma tre centri: da una parte le Federazioni, le categorie e i Territori, con le Regioni e le Province, da un'altra Roma, e infine Bruxelles, sempre più forte. In un mondo che vive di comunicazione, inoltre, dobbiamo essere i primi a raccontare il nostro mondo, quello che vogliamo, perché ci sia più libertà per creare impresa e lavoro. Oggi non è così. In tutte le nazioni che ho visitato ho trovato grande apprezzamento per le nostre aziende e i nostri imprenditori. Che spesso non ritrovo in Italia. Per prima cosa vorrei cambiare questo atteggiamento anti-impresa».

### In questi anni è proprio mancata una politica industriale?

«C'è stata poca politica industria-

le. Bisogna applicare con intelligenza certe riforme. Prendiamo il programma Ue Green Deal 2050. Noi siamo già il Paese d'Europa più avanti nell'economia circolare, dobbiamo vigilare perché le nuove regole vengano applicate a supporto delle imprese».

### La politica può veramente dare risposte?

«Si dice sempre che noi italiani diamo il meglio quando siamo ai minimi termini. Ora siamo ai minimi termini: la crescita è dello 0, siamo in quasi stagnazione, è il momento per agire».

### Nel frattempo, le esportazioni rallentano.

«Abbiamo fatto passi da gigante nell'export, però continuiamo a esportare molto meno della Germania. Dobbiamo aprire i mercati esteri a molte più aziende. Qui impatta anche l'altro tema: la dimensione delle nostre imprese. Servirebbe un trattamento fiscale dedicato per aiutare la crescita ed eventualmente anche le fusioni».

### Le crisi invece si moltiplicano: Ilva, Alitalia, Air Italy?

«Bisogna scegliere subito, non trascinarsi per mesi, anni. Oppure ci creiamo crisi che potrebbero non esserci, come per le trivelle. E qui **Confindustria** potrebbe davvero dare una mano, come abbia-

mo fatto a Torino durante la mia presidenza dell'Unione industriali».

### Il sistema bancario deve cambiare?

«Sicuramente vanno aperte le maglie del credito per le imprese, ma è con il sistema bancario che dobbiamo dialogare per rivedere gli accordi di Basilea. E per far questo dobbiamo appoggiarci anche alle Confindustrie di Germania e Francia».

### Articolo 18 e rapporto con i sindacati?

«Il Jobs Act deve essere confermato e bisogna lavorare molto di più sugli accordi di secondo livello rendendo più snello il contratto nazionale. E il cuneo fiscale deve ridursi».

**Maurizio Crema**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOBBIAMO APRIRCI DI PIÙ AI MERCATI ESTERI E AIUTARE LE PMI A CRESCERE, CREDITO A RISCHIO CON BASILEA»**



**CONFINDUSTRIA**  
Il presidente uscente **Vincenzo Boccia** e uno dei tre candidati a sostituirlo: la piemontese **Licia Mattioli**



Peso:42%

INTERVISTA AL FONDATORE DEL CENSIS GIUSEPPE DE RITA

# «Afflitti dalla “nanomachia” Serve un ritorno alla mediazione»

**FRANCO INSARDÀ**

**L**a mediazione ritorna, ma ha cambiato pelle. Ne è convinto Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, che ha organizzato per domani un seminario

con i rappresentanti delle professioni, tra i quali il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin, alcuni sindacalisti e le persone che più si sono occupate di intermediazione categoriale. Lo spunto è l'ultimo scritto di De Rita, Di ritorno dalla disintermediazione, nel quale il sociologo individua una società fatta di reti, filiere, piattaforme e strutture che serviranno a tenere insieme quello che definisce un “ecosistema molecolare”.

Durissima la fotografia di De Rita della situazione politica che definisce quasi una “nanomachia”: «La riforma del codice penale, ad esempio, ha bisogno di una gestazione lunga, tavoli di confronto con giuristi di valore e

con le categorie interessate. Dichiarare di puntare allo stop della prescrizione perché ha permesso a qualcuno di salvarsi dai processi è poca cosa».

**ALLE PAGINE 8 E 9**

## «La riforma penale ha bisogno di mediazione. E sbaglia chi sottovaluta gli avvocati»

**INTERVISTA**  
**AL FONDATORE DEL CENSIS**  
**GIUSEPPE DERITA**

**FRANCO INSARDÀ**

**L**a mediazione ritorna, ma ha cambiato pelle. Ne è convinto Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, che ha organizzato per domani un seminario con i rappresentanti delle professioni, tra i quali il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin, alcuni sindacalisti



Peso: 1-18%, 7-81%

e le persone che più si sono occupate di intermediazione categoriale. Lo spunto è l'ultimo scritto di De Rita, *Di ritorno dalla disintermediazione*,

nel quale il sociologo individua una società fatta di reti, filiere, piattaforme e tecnostrutture che serviranno a tenere insieme quello che definisce un "ecosistema molecolare".

**Professor De Rita, perché ha organizzato questo seminario?**

È un argomento che tocca un po' tutti alla fine di un periodo nel quale la parte intermedia della società veniva distrutta: adesso che la spinta a disintermediare si è esaurita ci interessa confrontarci su quello che sta succedendo. Quello della disintermediazione è un processo storico che si ripresenta più o meno ciclicamente. Il primo è stato papa Wojtyła. Lui era un carismatico e non voleva avere nessuna intermediazione. Il suo carisma andava oltre partiti, sindacati, governi ed eserciti. Il suo cardinale di Stato raccontava che loro affacciandosi in Vaticano volevano vedere Castel Gandolfo, senza avere niente in mezzo, senza cioè dover passare per il vicariato, le parrocchie. Quando scatta un meccanismo o una tentazione di governo carismatico è evidente che si è in presenza di disintermediazione.

**Lei ha parlato di papa Giovanni Paolo II e di carisma, i nostri politici sono altra cosa.**

Uno può pure pensare di avere il carisma, ma non è detto che poi ce l'abbia. Wojtyła ce l'aveva e l'ha esercitato fino in fondo. Altri, invece, pensano di averlo e siccome nella società c'è un bisogno di qualcuno che comandi la tentazione carismatica è sempre dietro l'angolo.

**La disintermediazione in questi anni ha spazzato via partiti, enti intermedi e messo alle corde i sindacati: di chi è la colpa?**

Che ci sia una politica che ha voluto distruggere questa parte intermedia è vero, così come è evidente che ci siano delle colpe in chi è stato spazzato via. I partiti hanno perso la loro organizzazione originaria, trasformandosi solo in apparato con un segretario e un gruppo di potere e cancellando la partecipazione, le sezioni, il consiglio nazionale, il comitato centrale. In altre realtà, penso al sindacato, c'è stata una crisi ancora più profonda ri-



Peso:1-18%,7-81%



salente alla fine del fordismo, passando per le grandi imprese e la classe operaia fino ad arrivare oggi ad aziende di piccole dimensioni e ai riders. E il sindacato non ce l'ha fatta a cambiare passo e si è arrivati, in alcuni casi, all'involgarimento dell'interesse privato e a una concrezione puramente corporativa. Tutti i corpi intermedi hanno delle colpe.

**Tangentopoli ha avuto un ruolo sulla fine della intermediazione?**

Certamente. La mediazione è come l'acqua: sta dappertutto, ogni azione tra due persone presuppone una mediazione. Ovviamente quando arriva a dimensione di partito c'è di tutto: dalle nomine nei cda, alle elezioni politiche, alla ricerca delle risorse. Il vero problema di Mani pulite non è stata la rottura della vecchia mediazione, ma il tentativo di sostituirla con una nuova che non si faceva più per interesse, ma per convinzione, per comunicazione, per denigrazione. È cambiato, cioè, il modo di fare mediazione.

**Però alcuni magistrati protagonisti di quella stagione, Di Pietro prima e Davigo da qualche anno, sono alcuni dei simboli nei quali una parte dei cittadini si riconosce.**

Di Pietro è ormai fuori dai giochi. Davigo sta diventando un elemento di coerenza intellettuale. Con Mani pulite c'è stato un cambiamento: si è passati da una valutazione tecnica della mediazione a una tendenza a dargli un valore morale. Oggi il vero problema per chi vuole entrare in politica è che la mediazione è stata sostituita da un ricatto morale che può arrivare dalla stampa, da un'indagine giudiziaria o dalla piazza. Il risultato è lo stesso: la denigrazione. L'inchiesta di Mani pulite è stata in un certo senso antesignana.

**In questi anni si sono affacciati alla ribalta politica vari leader che hanno provato a fare a meno dei corpi intermedi. La loro azione, però, ha lasciato spesso macerie. Come se lo spiega?**

La mediazione è andata altrove. Le associazioni più attente a questo cambiamento hanno modificato e rimodulato la loro azione, non facendosi trascinare nella lotta alla disintermediazione, ma mettendosi in proprio. L'esempio classico che cito spesso è quello di Coldiretti.

**In cosa è diversa Coldiretti?**

È un sindacato di filiera che difende i prodotti nazionali di alta qualità e non gli interessi di questo o quel personaggio. La filiera dell'agricoltura par-



Peso:1-18%,7-81%



te dal contadino e arriva allo chef stellato di Shanghai. Un percorso costruito senza seguire il vecchio schema della rappresentanza categoriale e senza il bisogno di denigrare nessuno. Coldiretti ha fatto quello che nel testo di cui parliamo ho sintetizzato: lavorare in rete, intercettare i nodi della rete, capire quali sono le componenti di una filiera. Se, invece, si ragiona con lo schema della vecchia rappresentanza di categoria non c'è futuro.

### **Come mai le altre organizzazioni sono rimaste indietro?**

Ci sono stati altri tentativi, come quello di R.ETE. Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti ndr.), della quale sono presidente della Fondazione, che ha avuto la stessa intuizione di Coldiretti, ma hanno avuto delle difficoltà perché hanno dovuto organizzare una confederazione, mettere insieme i loro apparati, decidere a turno il presidente.

### **Confindustria invece...**

**Confindustria** è quella che soffre di più perché è la più vicina alla dimensione sindacale classica.

**Lei, nel suo testo, dà un giudizio molto negativo**

### **dell'attuale classe dirigente e fotografa la situazione quasi come in una "nanomachia".**

È evidente che alcune persone che hanno delle responsabilità sono dei nani rispetto alla complessità del problema che hanno di fronte. I nani si palesano nel momento in cui bisogna affrontare un problema. L'Italia bordeggia sui laghetti, non è in alto mare e sembra non accorgersi che i capitani dei vascelli non sono

all'altezza. La sensazione è quella di avere una classe dirigente impreparata a ogni problema serio: pensa in piccolo, ma parla in grande. Una promessa generica, fatta in campagna elettorale, si trasforma in un elemento identitario da realizzare assoluta-



Peso:1-18%,7-81%

mente.

**In questi giorni il dibattito è focalizzato sulla prescrizione e sulla riforma del codice penale. E i venti di crisi si fanno sentire.**

La riforma del codice penale ha bisogno di una gestazione lunga, tavoli di confronto con giuristi di valore e con le categorie interessate. Dichiarare di puntare allo stop della prescrizione perché ha permesso a qualcuno di salvarsi dai processi è poca cosa. Non solo sei nano, ma hai messo il problema fuori dalla portata della gente che nana non è.

**Le ultime elezioni in Emilia Romagna hanno portato alla ribalta le "Sardine". Hanno qualcosa in comune con il Movimento 5Stelle?**

Apparentemente sono lontani. La cosa che li unisce è la genericità dell'approccio: siccome vanno in piazza devono utilizzare degli slogan per arrivare al popolo. Uno dei problemi, come evidenzio nel testo che sarà oggetto del seminario di domani, è la ricerca della mediazione della piazza. Chi la agita deve essere bravo a gestire il risultato.

Nel rapporto con le "Sardine" c'è l'esigenza dei politici di capire fino a che punto possono consolidarsi e non restare piazza. Vale ancora la famosa intuizione di Alberoni: il movimento è uno Stato nascente. I grillini oggi non sono più movimento e non sono Stato nascente.

**La Lega di Salvini, invece, ha una struttura organizzata, soprattutto sui territori.**

La Lega ha diverse componenti che concorrono al suo potere: governano tredici Regioni, hanno una vera classe dirigente con una cultura di governo, formatasi negli anni. Hanno anche una dimensione di movimento che Salvini lascia in funzione e che fa il gioco di contrapporsi alla classe dirigente. C'è poi la propensione di Salvini alla leadership, ma negli ultimi mesi sta diventando meno impressivo, utilizzando anche meno felpa. A lungo andare la rabbia contro gli immigrati non può essere la bandiera politica complessiva. Certamente c'è un carisma personale di Salvini che qualche volta, però, rischia di esaurirsi nei selfie con i suoi sostenitori. La sua esposizione continua, a lungo andare, rischia di stancare. Fino a oggi Salvini è stata un beneficiario del presenzialismo, ma rischia di diventare vittima.

**Un'altra vittima del presenzialismo è Matteo Renzi.**

L'ho conosciuto quando era presidente della Provincia di Firenze e mantengo una profonda stima nei suoi confronti: giovane, intelligente, sveglio e molto realista. Non l'ho più incontrato quando faceva il demolitore dei corpi intermedi: sapeva che era una strategia che non dividevo. È condizionato da una continua fuga in avanti. Alcune volte gli riesce, altre volte no. Però quando si ripetono troppe volte i propri giochi si evidenzia una debolezza congenita.

**Nel rapporto del Censis 2019 sull'avvocatura, il 25% degli italiani pensa che la giustizia favorisca i ricchi, i privilegiati e gli spregiudicati. Questo dato è condizionato dai processi mediatici, da un giustizialismo approssimativo che ormai è dilagante?**

Riflette un'opinione generalizzata secondo la quale qualcuno sappia giocare con la giustizia e sia un furbetto. Da vent'anni a questa parte la fiducia nella giustizia è andata scemando. Prima i magistrati erano considerati il massimo del consenso sociale. Oggi non è più così.

**Come giustifica la percezione negativa che, spesso, si ha del ruolo degli avvocati, sotto attacco anche sulla vicenda prescrizione?**

L'avvocato azzecagarbugli è una figura manzoniana che è arrivata fino ai giorni nostri. L'avvocato interpreta la sua funzione alta di garante dello Stato di diritto, ma ha ben presente la tutela degli interessi del suo cliente e dell'ecosistema dei diritti e dei doveri. L'avvocato, quindi, è una figura molto complessa perché deve avere una cultura, spesso anche internazionale, e uno spessore umano di altissimo livello. Sarebbe opportuno cominciare a riflettere e confrontarsi su questi aspetti.

**«IL DIFENSORE CERCA L'EQUILIBRIO TRA IL SUO RUOLO DI GARANTE DEI DIRITTI E LE ATTESE DEL SUO ASSISTITO. È UNA FIGURA MOLTO COMPLESSA CON UNA GRANDE CULTURA E UNO SPESSORE UMANO DI ALTISSIMO LIVELLO»**

**«OGGI INTERMEDIARE SIGNIFICA LAVORARE IN RETE, INTERCETTARE I NODI, CAPIRE QUALI SONO LE COMPONENTI DI UNA FILIERA. SE, INVECE, SI RAGIONA CON LO SCHEMA DELLA VECCHIA RAPPRESENTANZA DI CATEGORIA NON C'È FUTURO»**



Peso:1-18%,7-81%

## LIBERI DI CRITICARE?

Bankitalia  
compra copie  
del «Sole»  
per 741.000 eurodi **ALESSANDRO DA ROLD**

di abbonamento online. Si tratta (...)

segue a pagina 8

■ In Banca d'Italia non possono restare senza il *Sole 24 Ore*. Non c'è altra spiegazione ai due appalti da 741.560 euro che proprio palazzo Koch ha assegnato al quotidiano di Confindustria per il servizio



## ► I NOSTRI SOLDI

Il «Sole» ringrazia la Banca d'Italia  
741.000 euro in abbonamenti online

Con due appalti, risalenti al 2018 e a un mese fa, l'istituzione di Palazzo Koch ha comprato un considerevole numero di copie digitali del quotidiano. Tutto legale, ma i dubbi sull'autonomia del giornale sono legittimi

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO DA ROLD**

(...) di una cifra consistente, divisa in due parti, la prima nel gennaio del 2018, il secondo più recente, assegnato il 27 gennaio scorso. Due anni fa infatti - dopo le inchieste sulle presunte copie gonfiate dell'ex direttore **Roberto Napolitano** ora a processo - via Nazionale ha assegnato un appalto proprio al *Sole* per il biennio 2018/2019.

Si tratta di un accordo commerciale che ha aiutato le casse dello storico quotidiano economico d'Italia. Nel 2016 il primo trimestre si era chiuso con un passivo di 50 milioni di euro, una situazione disastrosa che proprio il presidente di viale dell'Astronomia **Vincenzo Boccia** si ritroverà a sanare nel 2017 con un aumento di capitale da 30 milioni di euro. Del resto i conti vanno male da tempo. Il crollo delle vendite in edicola ha seguito pari passo quello di tutto il settore dell'editoria italiana di questi anni, con più 100.000 copie in meno tra il 2014 e il

2018. Per di più l'eredità è molto pesante, perché proprio **Napolitano** aveva spinto sulle copie digitali, con pacchetti multipli a aziende e banche, tanto che Ads (Accertamenti diffusione stampa) deciderà nel 2016 di toglierle dal conteggio per possibile distorsione del mercato.

La descrizione degli appalti conquistati negli ultimi due anni è questa: «abbonamento in favore del personale della Banca d'Italia, al quotidiano digitale online *Il Sole 24 Ore* per il biennio 2018/2019. Quell'anno c'è anche il *Corriere della Sera*, per 228.285 euro». La firma è di **Vincenzo Mesiano Laureani**, capo del servizio appalti della Banca d'Italia. Anche per il *Corsera* si parla sempre di quotidiano digitale. In questo caso però la durata è di 3 anni, fino al 2020, mentre per il *Sole* solo di 2. Si è replicato un mese fa, il 27 gennaio. Ma questa volta l'appalto se lo è aggiudicato solo viale Monterosa. Anche qui la descrizione è la medesima, ma la cifra è più alta, di 472.560 euro. Nulla di male verrebbe da dire, diritto dei

7.000 dipendenti di Bankitalia di tenersi aggiornati. Da Palazzo Koch spiegano poi che non ci sono solo *Sole 24 Ore* e *Corriere*, ma anche *Repubblica*, insomma tutti quei giornali che una parte dei dipendenti vuole consultare. Esistono per questo motivo proprio dei pacchetti che i quotidiani offrono alle istituzioni.

Ma quanto costano in termini di autonomia questi abbonamenti? Nel 2017 c'è stato un caso che ha riguardato proprio il *Sole 24 Ore*. È luglio, è appena esploso il caso di Banca popolare di Vicenza. La Bce a giugno ha accertato il dissesto dell'istituto di credito diretto da **Gianni Zonin**. A *Plus*, un inserto del *Sole*, c'è come capo servizio **Nicola Borzi**, il giornalista che ha indagato sul suo stesso giornale, svelando il caso delle copie gonfiate come le responsabilità di **Benito Benedini**, **Donatella Treu** e dell'ex direttore **Napolitano**. I primi due hanno patteggiato per i reati di false comunicazioni sociali e aggiotaggio informativo. L'attuale direttore editoriale del *Quotidiano del Sud* è invece ancora sotto

processo a Milano.

L'8 luglio del 2017 c'è già un nuovo direttore in viale Monterosa. È **Guido Gentili**, che ha preso il posto di **Napolitano** il 9 marzo. Di quel sabato ci sono ancora le tracce sul web. Succede infatti una cosa strana. La copertina dell'inserto è questa: «Controlli inefficaci. Mps, Vicenza, Veneto Banca: Cosa non ha funzionato nelle verifiche delle authority. Gli strumenti per rivalersi». Di fianco c'è un editoriale dal titolo «Banca D'Italia e il segreto del sistema». Sulla pagina Facebook del *Sole* c'è ancora traccia di quella copertina. Peccato che però, poi, nelle edicole ne andrà un'altra, molto più soft. «Risparmio, cosa non ha funzionato» è il titolo di apertura. Anche l'editoriale ha cambiato titolo: «Commissioni, vigilanza e maggiori tutele».



Peso: 1-4%, 8-39%



Banca d'Italia è sparita. Il pezzo scritto da **Borzi** è molto duro nei confronti di palazzo Koch. «La banca guidata per quasi un ventennio da **Gianni Zonin**, negli anni precedenti l'aumento di capitale da 908 milioni deciso a maggio 2014, fu sottoposta a cinque ispezioni della Vigilanza di Banca d'Italia: dal 23 ottobre 2007 al 12 marzo 2008 (con sanzioni irrogate il 31 marzo 2009), dal 16 aprile al 7 agosto 2009 (senza

sanzioni), dal 29 novembre 2010 al 16 marzo 2011 (senza sanzioni), dal 28 maggio al 12 ottobre 2012 (senza sanzioni), infine dal 10 marzo 2014 per conto della Banca centrale europea con l'esame della qualità degli attivi. Ma fu solo l'ispezione Bce del settembre 2015 a dimostrare che negli aumenti 2013 e 2014 erano state raccolte azioni per 974 milioni finanziate da prestiti». Oggi se si digita Bankitalia Sole 24 Ore su Google, si possono trovare anche pezzi come il seguen-

te: «Bankitalia: come studiare educazione finanziaria con **Brad Pitt**».



**CORREZIONE** La prima di Plus diffusa sui social e quella poi pubblicata



Peso:1-4%,8-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-141-080



# Milleproroghe: ecco tutte le misure del decreto omnibus

Alla Camera primo giro di boa del Milleproroghe in versione extra-large: il nuovo decreto omnibus del Governo ha incassato la fiducia con 315 sì e 221 no (e un astenuto). Un testo caratterizzato dalla mole delle misure previste: i 43 articoli della versione approvata a Palazzo Chigi a fine 2019 sono lievitati a 78 articoli, e oltre 480 commi. Oltre all'estrema eterogeneità, il decreto omnibus sarà ricordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi come concessioni autostradali e prescrizione. Entro fine mese l'ok del Senato senza modifiche.

Sul fronte crisi d'impresa, spicca lo slittamento alla data di approvazione

dei bilanci dell'obbligo di nomina dei revisori e degli organi di controllo da parte di Srl e coop. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno segnalate la proroga per il 2020 del bonus giardini così come l'affidamento all'Anas delle concessioni autostradali revocate. Tra le novità dell'ultima ora, la proroga di sei mesi allo stop ai permessi per nuove trivellazioni. Ancora: via libera alla Rc auto "familiare"; revisione del calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia; riapertura dei termini per stabilizzare i precari Pa; la possibilità per i me-

dici di rimanere in corsia oltre i 40 anni di attività (ma entro i 70 di età).

**Mobili, Parente, Caprino**

—alle pagine 2-3

## VIA LIBERA ALLA CAMERA

Fiducia con 315 sì, 221 no  
Entro febbraio atteso l'ok  
del Senato senza modifiche

Nel decreto, cresciuto da 43  
a 78 articoli, fondi alla Cigs  
e un nuovo stop alle trivelle

Lotta all'evasione, firmato  
il decreto che sblocca  
210 milioni per le Agenzie

## Dalle concessioni ai medici fiducia al Milleproroghe diventato omnibus

**Testo definitivo.** Dopo il lungo scontro politico la Camera approva il decreto cresciuto da 43 a 78 articoli. Entro fine mese l'ok del Senato senza modifiche. Tra le misure chiave anche rifinanziamento Cigs e nuovo stop alle trivelle

**Marco Mobili**

ROMA

Il nuovo decreto omnibus del Governo taglia il primo traguardo alla Camera incassando la fiducia con 315 sì e 221 no (un solo astenuto). Quello che a fine anno era stato approvato a Palazzo Chigi con il nome di Milleproroghe si componeva di 43 articoli, per loro natura eterogenei, ieri ha terminato il primo giro di boa a Mon-

tecitorio lievitando a 78 articoli e oltre 480 commi. Un mostro giuridico che ora approderà al Senato per incassare l'ennesima ratifica senza alcun esame nel merito in quanto il termine per la conversione in legge scade fra 10 giorni. Oltre all'estrema eterogeneità, il decreto omnibus sarà ricordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi come le concessioni autostradali e la prescrizione. O ancora per le misure

annunciate, bollinate, esaminate e poi lasciate nel cassetto come la mini-moratoria sulle detrazioni fiscali non pagate con strumenti tracciabili, l'alleggerimento dell'utilizzo degli Indici sintetici di affidabilità fiscale



Peso: 1-10%, 2-67%, 3-39%

(Isa) ai fini dei controlli del Fisco o ancora l'anticipo al 40% dei ristori per i truffati dalle banche. E tra le proroghe "dimenticate" spicca certamente quella dell'entrata in vigore fissata per agosto della crisi d'impresa. Anche se su questo tema va segnalato, come anticipato su queste pagine, lo slittamento dal 16 dicembre scorso alla data di approvazione dei bilanci dell'obbligo di nomina dei revisori e degli organi di controllo da parte delle società a responsabilità limitata e delle cooperative.

Ci sono norme che sono rimaste indenni alla pioggia di emendamenti. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno segnalate la proroga per il 2020 del bonus giardini così come l'affidamento temporaneo ad Anas delle concessioni autostradali revocate o in risoluzione.

Tra le novità dell'ultima ora imbarcate dal Milleproroghe e che hanno fatto più "rumore" spicca l'ulteriore proroga di sei mesi allo stop delle trivelle ossia della concessioni di permessi di ricerca. Il Dl dispone inoltre il via libera alla Rc auto "familiare",

con una correzione che sembra non accontentare nessuno: l'introduzione di un "supermalus" fino a una retrocessione di cinque unità della classe di merito per il mezzo di diversa tipologia, rispetto a quello più virtuoso, se responsabile di un sinistro con indennizzo superiore ai 5mila euro.

Rivisto anche il calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia. In particolare per le piccole imprese il passaggio al mercato libero risulta così anticipato di un anno, a gennaio 2021, mentre resta confermato a gennaio 2022 per microimprese e utenti domestici (da luglio 2020). È stato infine prorogato per quest'anno 2020 l'accesso agli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW (per un ulteriore costo annuo di 25 milioni).

A valorizzare il Milleproroghe c'è il pacchetto del ministero del Lavoro che rifinanzia la Cigs e mette in moto operazioni di sostegno al reddito per circa 145 milioni di euro complessivi. A partire dalla Cigs per i lavoratori della ex Ilva (19 milioni i fondi stanziati per il 2020) e quelli dei call center (20

milioni per quest'anno). Risultano inoltre prorogati per un anno gli interventi di Cigs per gli addetti delle imprese che si trovano in Campania, Veneto e Liguria. Tra le misure dedicate al pubblico impiego la riapertura dei termini per la stabilizzazione di precari della Pa che avranno tempo fino a fine dicembre 2020.

Sulle infrastrutture vanno segnalati l'affidamento all'Anas del completamento dei lavori della Livorno-Grosseto-Civitavecchia, il cosiddetto "corridoio tirrenico", attraverso la definizione di una nuova convenzione.

Il decreto licenziato definitivamente oggi dalla Camera contiene anche una serie di interventi nel settore sanitario. Per rispondere all'uscita dal lavoro, anche a seguito di "Quota 100" è arrivata alla Camera la possibilità per i medici di rimanere in corsia anche oltre i 40 anni di attività, ma entro i 70 di età. Per la scuola va registrato il nuovo rinvio del curriculum dello studente da cui restano escluse le prove Invalsi. Per l'Università arriva l'assunzione di 1.607 ricercatori.

**Resta fuori la mini-motoria delle detrazioni fiscali pagate con strumenti tracciabili e l'alleggerimento dell'utilizzo degli Isa**

**L'uscita dal mercato tutelato dell'energia anticipata di un anno a gennaio 2021 per le piccole imprese**

#### Milleproroghe, tutte le misure

1

##### CONCESSIONI AUTOSTRADALI

**Revoche, non si cambia Più tempo alle revisioni**

Norma blindata sulla revoca delle concessioni autostradali. L'opposizione di Italia viva, emersa già in Consiglio dei ministri, non ha modificato la norma che, in caso di revoca della concessione, taglia drasticamente gli indennizzi e affida la gestione ad Anas. Tempi più lunghi per la revisione delle concessioni sulla base del modello tariffario con il price cap dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Ma la sostanza non cambia: la revisione si farà, le proposte di Piano economico-finanziario devono arrivare entro il 2a marzo, conclusione entro luglio. Intanto alla Sat resta solo la gestione del tratto esistente della Livorno-Civitavecchia, la costruzione torna all'Anas.

2

##### GRANDI OPERE

**Sbloccati i commissari Anas, intese contro le liti**

In attesa delle correzioni che apporterà il decreto sblocca cantieri bis, in corso di preparazione, il testo approvato ieri dalla Camera prova a sbloccare i commissari straordinari per le grandi opere garantendo loro un budget autonomo. La norma è stata introdotta all'articolo 16, comma 1-bis. Sempre in materia di opere pubbliche viene rinnovata e allargata la possibilità per l'Anas di fare ricorso agli accordi bonari e alle transazioni giudiziali/extrajudiziali per eliminare il pesantissimo contenzioso che grava sulla società (è arrivato a 10 miliardi, ora è sceso intorno ai 6); la possibilità varrà anche per il triennio 2020-2022 e per i contenziosi con i general contractor.

5

##### VEICOLI

**Rinvio a luglio sul bollo per le auto a noleggio**

Disinnescata la "bomba" del bollo auto sui veicoli in noleggio a lungo termine (cioè che dura più di 12 mesi) che era stata innescata dalla manovra 2020 attribuendo la responsabilità del pagamento agli utilizzatori (intesi come i datori di lavoro, in caso di auto aziendali); tutti i pagamenti che normalmente sarebbero stati dovuti nel primo semestre 2020 scadono il 31 luglio. Così si darà il tempo alle Regioni (cui da quest'anno il gettito viene attribuito non in base alla sede dei noleggiatori ma alla residenza dei clienti) di avere i dati degli utilizzatori, che la Motorizzazione dovrà nel frattempo fornire gratis all'AcI. E i noleggiatori potranno offrire il servizio di pagamento per conto dei clienti.

6

##### STRADE, SANZIONI ED ENTI LOCALI

**Proventi multe anche per gli animali randagi**

Tra le novità dell'ultima ora più curiose, l'emendamento che fino al 2022 consente a Province e Città metropolitane di destinare i proventi delle multe stradali anche «interventi per il ricovero degli animali randagi, per la rimozione dei rifiuti abbandonati e per il decoro urbano delle aree e delle sedi stradali». Un'estensione della deroga del 2017 alla destinazione dei proventi prevista dal Codice della strada per trovare fondi per viabilità e polizia locale, ai fini di sicurezza stradale. Ma il rendimento sull'uso delle prime tranche dei 300 milioni annui dati dal 2018 (fino al 2023) a questi enti per la manutenzione delle loro strade slitta al 31 dicembre 2020.



Peso: 1-10%, 2-67%, 3-39%

**9**

SANITÀ

## Medici in corsia a 70 anni con gli specializzandi

Arrivano le prime misure per contrastare l'emergenza carenza medici negli ospedali. Fino al 2022 su base volontaria e in caso di esigenze delle Asl potranno restare in servizio anche oltre 40 anni di servizio i medici, ma fino a 70 anni e potranno essere assunti a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno di corso. Il milleproroghe stanziata anche lerisorse per lo sblocco del trattamento economico accessorio dei medici. Per favorire la costituzione di aziende ospedaliero-universitarie vengono destinati 80 milioni in 10 anni (8 milioni l'anno) per l'uso dei beni destinati alle attività assistenziali. Stabilizzati anche mille ricercatori di Irccs e Izs.

**10**

ENTI LOCALI

## Riaperte le assunzioni in Province e Città

Il Milleproroghe riapre le assunzioni nelle Province e nelle Città metropolitane, e permette agli enti locali di portare a termine i nuovi ingressi già programmati in attesa delle nuove norme di abolizione del turn over. Il provvedimento prova poi a tamponare l'emergenza legata alla mancanza di segretari comunali e provinciali. Una pioggia di proroghe arriva poi per gli investimenti, rinviando le scadenze per la richiesta dei fondi progettazione (dal 15 gennaio al 15 maggio) e del termine per avviare l'esecuzione dei lavori finanziati con i contributi efficientamento energetico (dal 31 ottobre 2019 al 30 giugno 2020).

**13**

EXPORT

## Esteso il perimetro delle garanzie Sace

Rifinanziato con 50 milioni per il 2019 il Fondo di rotazione gestito da Simest per finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che realizzano programmi di penetrazione commerciale in mercati esteri (nella Ue o anche in mercati extra Ue). È autorizzata poi la spesa di 700 mila euro per il 2020 e di 1 milione per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per il supporto ai consorzi per l'internazionalizzazione. Con un emendamento, infine, si prevede che Sace possa concedere garanzie e coperture assicurative anche in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari connessi all'internazionalizzazione.

**14**

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

## Rinvio per le istanze sui marchi collettivi

Viene prorogato dal 23 marzo 2020 al 31 dicembre 2020 il termine entro il quale le imprese possono presentare domanda di conversione dei propri segni registrati in marchi di certificazione o in marchi collettivi ai sensi della nuova disciplina del Dlgs 15 del 2019. Il Dlgs recepisce la direttiva Ue 2015/2436 che distingue tra marchio collettivo in senso stretto (marchio che identifica la provenienza di prodotti o servizi da certe imprese associate o consorziate) e marchio di garanzia o di certificazione, il quale può essere introdotto dagli Stati membri e ha la funzione esclusiva di garantire natura e qualità di certi prodotti.

**17**

ESERCIZI COMMERCIALI

## Bonus per chi riavvia botteghe e negozi

Per l'anno 2020 slitta dal 28 febbraio al 30 settembre il termine massimo per la presentazione al Comune competente della richiesta di accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi introdotte per promuovere le economie locali nei comuni fino a 20.000 abitanti. Per gli anni successivi al 2020, primo anno di operatività della misura, il termine per la presentazione delle domande rimane invariato. Il contributo erogato è pari ai tributi comunali pagati dall'esercente nel corso dell'anno e spetta per l'anno nel quale c'è l'apertura o l'ampliamento dell'esercizio commerciale e per i tre successivi, per un totale di quattro anni.

**18**

PROFESSIONI

## Avvocati, rinvio per l'albo speciale

Differita di un anno la disciplina, una volta transitoria, che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense. La proroga consente, dunque, l'iscrizione all'albo speciale che abilita gli avvocati al patrocinio dinanzi alla Cassazione, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, alla Corte costituzionale e al Tribunale superiore delle acque pubbliche agli avvocati che maturino i requisiti previsti prima della riforma entro 8 anni (non gli attuali 7) dalla riforma stessa e dunque entro il 2 febbraio 2021.



**3****ELETTRICITÀ**

## Due step per uscire dalla maggior tutela

Per la fine dal regime di maggior tutela per l'elettricità, il provvedimento lascia immutata la deadline del 1° gennaio 2022 per le famiglie e le microimprese, ma anticipa al 1° gennaio 2021 il passaggio al mercato libero per le piccole imprese. Spetterà poi all'Autorità per l'energia (Arera) adottare disposizioni che assicurino, alla scadenza, «tutele gradual» per i clienti finali senza fornitore di energia. Mentre sarà un decreto del Mise - da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe -, su proposta dell'Arera e sentita l'Antitrust, a definire le modalità e i requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione nell'albo dei venditori di elettricità.

**4****ENERGIA**

## Si allunga di sei mesi lo stop alle trivelle

Si allunga di sei mesi la moratoria delle autorizzazioni di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di petrolio e metano. È l'effetto dello spostamento, dal 13 agosto 2020 al 13 febbraio 2021, del termine per adottare, con decreto interministeriale, il Piano delle aree del territorio nazionale dove è consentito lo svolgimento delle attività. Non solo. Con un emendamento è stato specificato che, nelle aree che risulteranno non idonee, il ministero dello Sviluppo dovrà avviare entro 60 giorni i procedimenti per il rigetto delle istanze e i procedimenti di revoca delle autorizzazioni in essere.

**7****AUTO**

## Stretta sull'ecobonus per i modelli ibridi

L'ecobonus per l'acquisto di auto nuove elettriche o ibride viene esteso anche al caso di rottamazione di modelli "Euro zero".

Un emendamento introdotto in Commissione ha abbassato da 70 a 60 grammi/Km la soglia massima di emissione di CO<sub>2</sub> prevista per poter fruire del bonus (la novità interessa i veicoli ibridi).

Si specifica poi che è possibile riutilizzare negli anni successivi le risorse stanziare per l'ecobonus e non spese nelle singole annualità e che si possono impiegare anche le eventuali maggiori risorse derivanti dall'applicazione dell'ecotassa sui veicoli più inquinanti.

**8****FISCO**

## Bonus verde nel 2020 Canone unico dal 2021

Ancora un anno di tempo per chi vuole sistemare le aree verdi o giardini condominiali. Tra le poche norme non toccate dalle modifiche della Camera spicca la proroga di un anno, e cioè a tutto il 2020, dell'agevolazione Irpef per chi ristruttura a verde aree scoperte di immobili privati a uso abitativo. La detrazione è al 36% della spesa sostenuta, nel limite di 5.000 euro annui, dunque con una somma massima di sconto Irpef di 1.800 euro.

Slitta al 2021 il nuovo canone unico comunale introdotto dalla legge di bilancio 2020 che sostituisce l'imposta sulla pubblicità, su pubbliche affissioni e tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.



Peso: 1-10%, 2-67%, 3-39%

**11**

AGENZIE FISCALI

## Personale e più fondi per il salario accessorio

Con il Milleproroghe il Governo prova a chiudere lo stato di agitazione dei 60 mila dipendenti delle agenzie fiscali. In primo luogo viene differito il termine per le assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle Dogane e dei Monopoli, mentre sul fronte economico il decreto approvato oggi alla Camera individua le risorse per riconoscere il salario accessorio al personale delle Agenzie. In particolare dal 2020 Entrate e Dogane possono utilizzare le risorse del proprio bilancio di esercizio per un importo massimo rispettivamente, di 6 milioni di euro e di 1,9 milioni di euro per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali e degli incarichi di responsabilità.

**12**

LAVORO

## Il governo recupera 140 milioni per la Cigs

Ammontano a 140 milioni di euro i fondi destinati alla Cassa integrazione straordinaria per il 2020, per le grandi crisi aziendali: dalla Whirlpool all'ex Ilva di Taranto, da Piombino a Porto Marghera. Con 45 milioni di euro (oltre i 50 milioni già previsti) si proroga la Cigs per riorganizzazione, crisi aziendale o contratto di solidarietà per le imprese di rilevanza economica strategica. Alla prosecuzione della Cigs per cessazione attività vanno 28,7 milioni, con 6,2 milioni si estende la Cigs per imprese interessate dalla reindustrializzazione delle aree di crisi. Si proroga l'integrazione economica della Cigs per i lavoratori ex Ilva (19 milioni) e dei call center (20 milioni).

**15**

SCUOLA

## Curriculum studente senza test Invalsi

Il curriculum dello studente slitta al 2020. Di fatto viene rinviato di un anno l'arrivo del documento allegato al diploma che doveva contenere l'elenco delle competenze formali e informali acquisite dagli studenti. E, comunque, non potrà rivelare i risultati dei test Invalsi svolti dall'alunno. Primo intervento anche sulle classi pollaio: stanziati 55 milioni in 3 anni per aumentare l'organico dei docenti in chiave anti-affollamento. In tema di edilizia scolastica slitta dal 15 gennaio al 15 maggio il termine per la richiesta del contributo da parte degli enti locali a copertura della spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza.

**16**

UNIVERSITÀ

## Nuove risorse per reclutare ricercatori

In arrivo per l'università un'iniezione di liquidità che somiglia molto a una partita di giro. È quella che servirà a finanziare, da un lato, l'assunzione di 1.607 ricercatori di tipo b (quelli che secondo la legge Gelmini possono fare carriera negli atenei) e, dall'altro, la promozione "sul campo" di altri 1.034 ricercatori (stavolta a tempo indeterminato e in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale). Per farlo serviranno 96,5 milioni nel 2021 e 111,5 nel 2022 che in gran parte arriveranno dalla dote di partenza dell'Agenzia nazionale della ricerca, introdotta dalla legge di bilancio 2020 quando l'Università era guidata da Lorenzo Fioramonti.

**19**

CRISI D'IMPRESA

## La nomina dei revisori slitta di quattro mesi

Diventa di fatto "mobile" il termine entro il quale le società a responsabilità limitata e le società cooperative sono obbligate alla prima nomina del revisore o degli organi di controllo come richiede ora il Codice civile su cui è intervenuto il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. In sostanza il termine del 16 dicembre 2019 (nove mesi dalla data di entrata in vigore delle nuove regole sulle crisi di impresa, considerando che il 14 dicembre è caduto di sabato) slitta con il Milleproroghe alla data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019, un arco temporale che va dai 120 ai 180 giorni dalla chiusura.

**20**

GIUSTIZIA

## Adesione digitale alla Class action

Differita al 19 novembre 2020 la data di entrata in vigore della nuova disciplina in materia di azione di classe e di tutela inibitoria collettiva, attualmente prevista per il prossimo 19 aprile. Rivista anche la modalità di presentazione della domanda per l'adesione all'azione di classe. Quest'ultima va presentata in via telematica e si considera valida quando l'istante o il dichiarante è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (Spid), o con la carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi, oppure se trasmessa dall'istante dal proprio domicilio digitale purché le credenziali di accesso siano state rilasciate con identificazione del titolare,



Peso: 1-10%, 2-67%, 3-39%

# Cuneo fiscale, mancano 1,8 miliardi Gualtieri: riforma dell'Irpef a tappe

Il taglio del cuneo fiscale inasprisce l'irregolarità delle aliquote marginali e «rende più complessa una riforma dell'Irpef». Così l'Upb in audizione. Per il ministro Gualtieri il taglio «è il primo passo».

**Rogari e Trovati** a pag. 8

## POLITICA ECONOMICA

L'allarme dell'Ufficio di bilancio sui costi della misura per i salari

# L'Authority sui conti contro il cuneo Gualtieri: la nuova Irpef anche a tappe

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

È la misura bandiera della manovra 2020, almeno nella piccola parte lasciata libera dal blocco delle clausole Iva. Ma il cammino parlamentare del suo decreto attuativo sta convogliando sul taglio al cuneo fiscale critiche decisamente più pesanti del previsto. Accentuate dall'incrocio complicato con la riforma Irpef che occupa gli annunci del governo nonostante i venti di crisi in cui si agita la maggioranza.

Il teatro degli attacchi al taglio del cuneo è la commissione Finanze del Senato, dove il decreto attuativo della manovra ha debuttato in Parlamento. Ieri è stata la volta dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che per bocca del suo presidente Giuseppe Pisaura ha messo sul tavolo due carichi da novanta: per confermare nel 2021 i benefici assicurati quest'anno dalla misura bisogna trovare altri 1,8 miliardi, in aggiunta ai 14,7 già a bilancio. E l'inserimento del bonus ulteriore rispetto agli 80 euro targati Renzi «rende ancora più complessa una riforma organica e strutturale dell'Irpef» come quella «annunciata dal Governo».

Il concetto era già stato agitato martedì, sempre a Palazzo Madama, dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico.

«Sarà molto difficile trovare una collocazione a questi 16 miliardi» di costo complessivo dei bonus, aveva detto Tridico, che seguono «un meccanismo completamente diverso» dal sistema delle aliquote alla base dell'Irpef (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'analisi di Tridico aveva suscitato in mattinata la replica del ministro dell'Economia. «Non è così – ha ribattuto Gualtieri – perché l'intervento significativo fatto con il taglio del cuneo fiscale è il primo passo, diciamo il primo modulo della riforma fiscale. Lo scalone c'era di più prima con gli 80 euro – ha aggiunto – e invece noi andiamo con il meccanismo della detrazione e non del bonus a scendere gradualmente verso i 40 mila euro. Noi guardiamo alla progressività». E ieri sera a Sky Tg 24 ha ulteriormente precisato: «La riforma fiscale potrà avere forme diverse, potrà essere anche a tappe, dipenderà dalle risorse». Sulla stessa linea Marco Leonardi, consigliere economico del Mef: «È chiaro che l'operazione sul cuneo rappresenta un pezzo della più complessiva riforma dell'Irpef che completerà l'intervento per aumentare i salari, e l'intero pacchetto non comporterà alcun disincentivo al lavoro».

Ma è proprio l'incrocio fra il doppio binario dei bonus e la montagna di risorse che servono per finanziarli ad animare l'analisi tecnica dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Per cogliere il punto va ricordato che fino a 28 mila

euro di reddito lordo agisce il trasferimento monetario, fatto dagli 80 euro di Renzi (fino a 26.600 euro) e dall'estensione portata dal taglio al cuneo. Da 28 mila a 40 mila, con un décalage per le fasce di reddito più alte, interviene invece la nuova detrazione fiscale. Che norme alla mano è in vigore solo per sei mesi, da luglio a dicembre. Ma che ovviamente non può cadere dal 1° gennaio prossimo senza suscitare una rivolta fra gli interessati.

Per questa ragione l'Authority propone un calcolo sui costi che sarebbero da sostenere per confermare i benefici per tutta la platea anche nel 2021. Alla bisogna andrebbero radunati ovviamente i 9,7 miliardi annui del bonus Renzi e i 5 miliardi del «fondo cuneo», già a bilancio. Ma il conto totale arriverebbe a 16,5 miliardi, imponendo di andare a caccia di altri 1,8 miliardi rispetto ai 14,7 già stanziati. Non un'impresa semplice, per una legge di bilancio che



Peso: 1-3%, 8-31%

dovrà gestire i 20 miliardi abbondanti di aumenti di Iva e accise e, nelle intenzioni del governo, dovrebbe avviare la riforma complessiva dell'Irpef.

Su quest'ultimo fronte il problema non è solo aritmetico. Perché è la natura stessa dei bonus a complicare l'idea di una riforma organica. Perché i bonus hanno un funzionamento a sé, "sporcano" la curva Irpef e sono complicati da cancellare o modificare per creare un nuovo quadro organico. Nel dettaglio,

poi, il taglio al cuneo segue gli stessi difetti del bonus Renzi. Beneficia di più le famiglie con due redditi, già «strutturalmente favorite», come rimarcò l'Upb, da un'imposta individuale come l'Irpef, e nonostante il décalage determina aliquote marginali elevatissime per le quote di reddito che portano il contribuente fuori dall'azione del bonus.

## FISCO

**Per l'Ufficio di bilancio mancano 1,8 miliardi, riforma fiscale più difficile**

**La misura «accentua le disparità» e favorisce le famiglie bireddito**

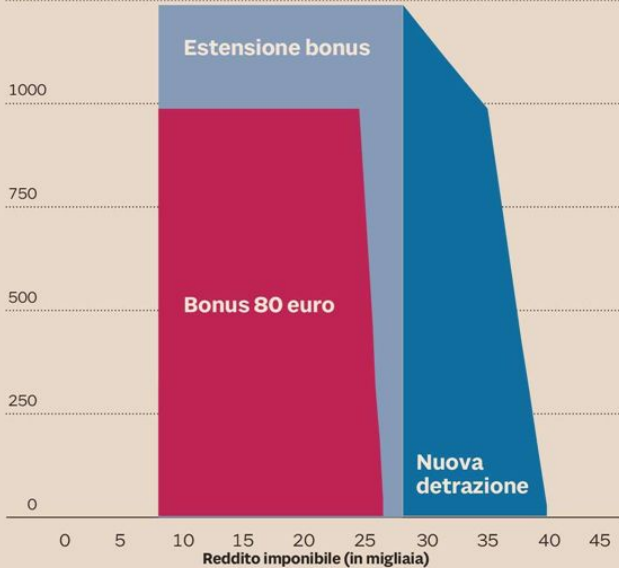
### Gli effetti del taglio

#### LE NUOVE MISURE E IL BONUS 80 EURO

Valori in euro

Beneficio

1250



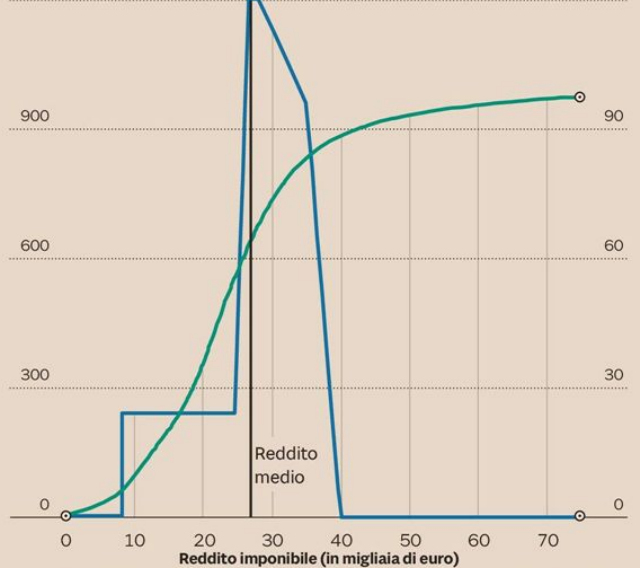
Fonte: Upb

#### COME CAMBIA IL BENEFICIO

Variazione rispetto alla legislazione pre decreto legge\*

Beneficio (euro)

1200



(\*). Beneficio spettante per l'intero anno a un lavoratore dipendente che lavora per dodici mesi all'anno nell'ipotesi di mantenimento a regime dell'ulteriore detrazione prevista per il solo secondo semestre del 2020. Fonte: Upb



Peso: 1-3%, 8-31%

# «Per la riforma fiscale anche i soldi degli 80 euro»

## L'INTERVISTA

### LUIGI MARATTIN

«Tridico e Upb ragionano a legislazione vigente, dal 2021 deve cambiare tutto»

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

**P**er uscire dall'empasse denunciata da Tridico e dall'Upb bisogna «far confluire sulla riforma Irpef tutte le risorse oggi etichettate come taglio del cuneo fiscale. Compresi gli 80 euro». Suona così la risposta di Luigi Marattin, responsabile economico di Italia Viva, alle incognite sollevate dal presidente Inps e dall'Ufficio parlamentare di bilancio sugli ostacoli aggiuntivi posti dall'intervento sul cuneo fiscale sulla strada della riforma.

**Onorevole Marattin, che ne pensa delle obiezioni di Tridico e Upb?**

Quelle conclusioni si basano sull'ipotesi che gli interventi fatti quest'anno rimangano per sempre scolpiti nella pietra. Parte di questa maggioranza invece è convinta che la notte del 31 dicembre 2020 il sistema Irpef – come lo conosciamo – si azzeri, e venga sostituito il 1° gennaio da un impianto completamente nuovo (al finanziamento del quale far confluire le risorse già stanziare per il 2021 e attualmente indicate con l'etichetta «cuneo fiscale»).

**Condivide la critica secondo cui 80 euro e cuneo fiscale disincentivano forme di partecipazione al lavoro e creano squilibri a favore delle famiglie bireddito? La riforma deve can-**

**cellare anche queste misure?**

Quando furono fatti – all'indomani della più grave recessione della storia italiana – gli «80 euro» non erano una riforma strutturale, ma uno shock di insulina nelle vene di un malato gravemente debilitato. E hanno svolto bene il loro compito: i dati ci dicono che la ripresa dei consumi dopo il 2015 fu dovuta anche a quella misura tanto criticata. Dopodiché dal punto di vista strutturale è ovvio che la critica è corretta. Ragion per cui la risposta alla domanda è un convinto «sì»: se ora ci sono le condizioni per rifare completamente l'Irpef, anche le risorse oggi previste per gli «80 euro» vanno utilizzate per il finanziamento del nuovo sistema. Come tutte le altre.

**Ma per l'Upb servirebbero 1,8 miliardi aggiuntivi solo per confermare l'attuale taglio al cuneo.**

Come ho detto, si tratta di due punti di vista differenti. L'Upb – come è tenuto a fare – ragiona a legislazione vigente. Io invece parto dal presupposto che i 5 miliardi previsti nel tendenziale 2021 non servono a stabilizzare l'intervento del Dl 3/2020, ma per finanziare una nuova Irpef: molto più semplice e soprattutto molto più leggera sulle tasche di chi lavora e produce. Per i cittadini non rileverà se la riduzione fiscale è fatta incrementando il bonus o la detrazione o – come io auspico – in forza di un sistema completamente nuovo. Per il cittadino quello che conta è avere più soldi in busta paga. E noi intendiamo realizzare questo obiettivo con un sistema fiscale radicalmente nuovo.

**Da manuale una vera riforma andrebbe finanziata da deficit, lotta all'evasione e tagli di spesa. Interventi su Iva e detrazioni per tagliare le aliquote non rischiano di risolversi in una partita di giro?**

Il nostro obiettivo è – alla fine dell'operazione – avere una diminuzione

della pressione fiscale di circa un punto di Pil. Per realizzarlo servono alcune condizioni: la prima è decidere politicamente che tutte le risorse disponibili per la legge di bilancio 2021 – anziché essere disperse in mille rivoli – siano destinate al rifacimento del sistema fiscale per abbassare le tasse in maniera consistente. La seconda è lavorare da subito alle misure di efficientamento della spesa nel prossimo triennio. Perché se arriviamo a ottobre con l'obiettivo di tagliare X miliardi di spesa da lì a 60 giorni, è ovvio che ci stiamo prendendo in giro. La spending review o è fatta con congruo anticipo, intervenendo sui processi produttivi pubblici, o non è.

**Sembra però che i tavoli di maggioranza si stiano concentrando su incipienti e famiglie. Non è una via "settoriale" diversa dalla riforma complessiva che proponete voi? Qual è il possibile punto d'incontro?**

Il punto d'incontro può essere una realizzazione progressiva della riforma, diciamo su un orizzonte di due anni (ecco perché serve un governo forte e stabile). Ma la precondizione è che si decida subito quale sia il punto di arrivo. Una volta stabilito dove si vuole arrivare, si può anche decidere che ci si arriva nel timing compatibile con l'equilibrio di finanza pubblica (e magari con quello che permette la realizzazione di tagli di spesa relativamente indolori dal punto di vista macroeconomico).



**LUIGI MARATTIN**  
Deputato  
e responsabile  
economico  
di Italia Viva





# Sulle ritenute il paradosso di controlli esternalizzati

**Enzo De Fusco**

L'articolo 4 del decreto legge 124/2019 cerca di contrastare le frodi di compensazioni e ritenute negli appalti. Un fenomeno importante stando alla relazione tecnica del provvedimento che stima un recupero di gettito pari a 453 milioni del 2020, 909 milioni nel 2021 e 713 milioni a partire dal 2022. La relazione tecnica afferma anche che si tratta di un fenomeno diffuso in quasi tutte le regioni e stima che gli organi ispettivi sono in grado accertare solo il 15% del fenomeno complessivo, senza però rendere noto il numero delle imprese interessate dal fenomeno.

L'articolo 4 è una legge che impone ad appaltatori e subappaltatori di comunicare ad ogni singolo committente una serie di informazioni come il reddito imponibile e le relative ritenute fiscali riferite ai lavoratori impiegati negli appalti di loro interesse, nonché i modelli F24 specifici. Queste informazioni dovrebbero servire al committente per verificare la correttezza del versamento delle ritenute da parte di queste aziende. Tuttavia, l'operazione è di fatto impossibile, tanto che la circolare 1/2020 dell'agenzia delle Entrate, nel prendere atto di questa situazione, chiede ai committenti di fare una verifica empirica, cioè di

verificare che le ritenute operate e versate siano almeno superiori al 15% del reddito imponibile riferito ai lavoratori impiegati nell'appalto. Quindi non una verifica puntuale (poiché impossibile), ma una stima.

Tutto questo impianto normativo, dunque, è stato introdotto per stimare se gli appaltatori stiano o meno frodando il fisco. Allora ci si chiede il perché il legislatore non abbia scelto un'altra modalità, chiedendo all'agenzia delle Entrate di analizzare semplicemente i dati in possesso della pubblica amministrazione.

Infatti ogni mese gli appaltatori e i subappaltatori trasmettono all'Inps le denunce previdenziali Uniemens che l'Agenzia è in grado di visionare pressoché in tempo reale. Questa denuncia, molto dettagliata, mette in evidenza per ogni mese quasi tutta la busta paga del dipendente, compresa la retribuzione imponibile ai fini previdenziali. L'Agenzia è poi in possesso anche di tutti i modelli F24 degli appaltatori e subappaltatori. In sostanza, l'Agenzia conosce sia le retribuzioni dichiarate dagli appaltatori sia quanto essi hanno versato al fisco.

Partendo dalle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali denunciate dalle stesse aziende oggetto di controllo, sarebbe sufficiente un

semplice software di calcolo dell'Irpef che metta in evidenza gli scostamenti registrati rispetto a un versamento Irpef stimato (lo stesso richiesto ai committenti). In questo modo, l'Agenzia sarebbe in grado direttamente di capire se dietro il parziale o mancato versamento, si nasconde una frode.

Peraltro, un sistema di controllo improntato direttamente dall'Agenzia sarebbe un deterrente efficace nei riguardi di coloro che si adoperano nelle frodi. Invece si è preferito è scaricare sulle imprese controlli che non sono in grado di fare per mancanza di strumenti e forse anche perché il loro ruolo non è questo.

## APPALTI

L'agenzia delle Entrate può accertare le frodi con Uniemens e F24



Peso: 11%

# Doppio premio al lavoratore con il welfare in natura

**Alessandro Germani**

La tematica della detassazione dei premi di risultato da sempre riveste notevole rilevanza, consentendo al lavoratore di ottenere parte della retribuzione completamente detassata e al datore di dedurre fiscalmente il costo. Particolarmente interessanti sono le forme di welfare di produttività o aziendale, più flessibili rispetto alle rigide condizioni previste dal welfare sindacale. Quanto a quest'ultimo, l'articolo 1, commi 182 e 186, della legge 208/15 ha previsto la possibilità di detassare i premi di risultato, nel limite di 3 mila euro (4 mila per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro) per i dipendenti con una retribuzione annua lorda entro gli 8 mila euro annui. Ciò, tuttavia, in esecuzione dei contratti aziendali o territoriali di cui all'articolo 51 del Dlgs 81/15.

Il welfare di risultato, introdotto dal comma 184 della legge 208/15, dà invece la possibilità di convertire il premio di risultato oggetto di detassazione in beni e servizi esenti da imposizione. Si passa quindi da un premio in denaro a uno in natura, con vantaggi fiscali che possono essere interessanti. La legge 232/16 ha previsto, infatti, che i limiti di non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente per la contribuzione versata alla previdenza complementare (5.164,57 euro) e ad enti o casse aventi finalità assistenziali (3.615,20 euro) non si applicano nel caso in cui i versamenti sono finanziati tramite la conversione del premio di produttività

oggetto di detassazione.

In generale costituiscono erogazioni per il welfare aziendale (articolo 51, comma 2 del Tuir):

- le opere e i servizi di utilità sociale (lettera f),
- le somme, prestazioni e servizi di educazione e istruzione (lettera f-bis),
- le somme e prestazioni per servizi di assistenza a familiari anziani o non autosufficienti (lettera f-ter),
- i contributi e premi per rischio di non autosufficienza e gravi patologie (lettera f-quater).

Le opere e i servizi di utilità sociale sono sia quelli riconosciuti volontariamente dal datore di lavoro, sia in conformità a disposizioni di contratto, accordo o regolamento aziendale. Si differenziano rispetto ai casi delle lettere f-bis e f-ter in quanto non comprendono somme di denaro erogate ai dipendenti a titolo di rimborsi di spese, anche se documentate, da impiegare per opere e servizi aventi le citate finalità (circolare 28/E/16).

La fattispecie della lettera f-bis può riguardare le rette scolastiche, le tasse universitarie, i libri di testo scolastici, gli incentivi economici a studenti meritevoli, ma anche le spese sostenute dal dipendente per l'acquisto di dispositivi in favore di familiari con Dsa (risposta a Telefisco 2020). Peraltro, in base al comma 3-bis l'erogazione di beni, prestazioni, opere e servizi da parte del datore può avvenire mediante documenti di legittimazione, in formato cartaceo o elettronico, riportanti un valore nominale.

I servizi e le somme devono essere destinati alla generalità dei lavoratori

dipendenti o a categorie; se sono invece a disposizione solo di taluni costituiscono fringe benefit e sono tassati come reddito di lavoro dipendente (circolare 238/00).

In quest'ambito assumono rilevanza i piani di welfare Mbo (management by objectives), collegati a risultati di performance stabiliti fra l'azienda e il dipendente, con possibilità di convertire parte del premio di risultato in credito welfare. Così in capo al dipendente l'importo lordo (ad esempio, 10 mila euro) finalizzato alla retta scolastica dei figli non verrà tassato e in capo al datore vi sarà un risparmio fiscale e contributivo. A differenza del welfare sindacale, c'è elasticità in assenza tanto del vincolo della retribuzione annua lorda di 8 mila euro quanto dei 3 mila euro come limite di premio di risultato convertibile. È esclusa, tuttavia, l'interscambiabilità fra credito welfare e bonus cash, giacché il primo può essere fruito solo sotto forma di beni o servizi welfare.

L'interpello 954-1417/16 ha chiarito che il credito welfare può essere riconosciuto sia ai lavoratori dipendenti, sia agli amministratori, commisurandolo alla retribuzione annua lorda per i primi e alle partecipazioni al CdA per i secondi. L'interpello 904-791/17 ha ammesso un piano welfare su piattaforma informatica, purché il budget assegnato, in caso di non utilizzo, non venga convertito in denaro e rimborsato al lavoratore in quanto l'esenzione da imposizione è riferibile unicamente alle erogazioni in natura.

## PREMI DI RISULTATO

Il risparmio fiscale è accompagnato dalla flessibilità di utilizzo

## IL CREDITO

### 1. L'accordo

I piani di welfare Mbo sono collegati a risultati di performance stabiliti fra l'azienda e il dipendente, con possibilità di convertire parte del premio di risultato in credito welfare.

### 2. Esentasse

Così in capo al dipendente l'importo lordo (ad esempio, 10 mila euro) finalizzato alla retta scolastica dei figli non verrà tassato e in capo al datore vi sarà un risparmio fiscale e contributivo. A differenza del welfare sindacale, c'è elasticità in assenza tanto del vincolo della Ral di 8 mila euro quanto dei 3 mila euro come limite di premio di risultato convertibile.



Peso: 17%

# Comuni, spesa sociale in crescita ma resta il gap tra Nord e Sud

**Gabriele Sepio**

Spese per servizi sociali in crescita, ma resta il forte divario tra Nord e Sud. I dati Istat riferiti al 2017 e pubblicati martedì ci offrono diverse chiavi di lettura rispetto all'economia sociale italiana. Da un lato si registra positivamente una crescita degli investimenti degli enti locali per i servizi sociali. La spesa complessiva è di circa 7 miliardi di euro, più o meno lo 0,41% del Pil. Il che significa circa 116 euro per abitante. Il dato aumenta di 177 milioni rispetto al 2016, con investimenti importanti specialmente per gli anziani e i disabili (dove aumenta del 4,7%). Rispetto all'Europa, la spesa sociale italiana non vanta però posizioni di rilievo, nonostante la spesa per le pensioni sfiori il 16% del Pil.

I principali destinatari della spesa sociale dei Comuni per il 2017 sono famiglie e minori, e anziani e persone con disabilità. L'area famiglia assorbe il 38% delle risorse e vede le regioni del Centro Italia tra le più virtuose (Lazio e Umbria in testa), con investimenti in particolare per asili nido e altri servizi educativi per la prima infanzia. Va detto tuttavia che l'investimento pro capite in quest'ambito è in crescita anche per via del calo delle nascite. Il settore della disabilità è quello che fa segnare un

salto più evidente. Dal 2003 la spesa annua è più che raddoppiata. Positivo è certamente il fatto che una buona parte della spesa per la disabilità è legata a progetti di autonomia e di inclusione sociale e inserimento lavorativo, segno che il sistema si avvia verso nuove forme di sostegno per favorire l'autonomia delle persone disabili. La spesa degli anziani invece avanza nelle regioni del Centro e del Nord Est con un livello pro capite di 95 euro annui.

Lo spaccato che emerge dai dati Istat disegna anche un'evoluzione rispetto ai metodi di intervento sociale da parte degli enti locali. Fa ingresso, infatti, per la prima volta nel rapporto Istat la spesa dei Comuni destinata ai centri antiviolenza. Circa 4,2 milioni, con una spesa media pari a 495 euro per utente. Per ciascuna donna ospite delle case rifugio la spesa è di 4.945 euro, per un totale di 4 milioni.

Nonostante i dati siano nel complesso positivi, tuttavia, il divario del Paese su questi temi cresce. Più della metà della spesa è concentrata al Nord; la spesa sociale pro capite nel Sud è di 58 euro contro i 172 del Nord Est. Nel settore della disabilità la differenza è ancora più marcata. Una persona disabile residente al Nord Est usufruisce di servizi e interventi per una spesa annua di circa 5.222 euro, mentre al Sud il valore dei ser-

vizi ricevuti è di circa 1.074 euro.

Ma c'è un aspetto su cui vale la pena riflettere per il futuro, e riguarda le fonti di finanziamento. La maggior parte dei finanziamenti proviene dalle risorse proprie dei comuni (63,1%). Seguono i fondi regionali che finanziano il 17,7% della spesa sociale dei Comuni. Solo il 15,2% della spesa impiegata per i servizi sociali risulta finanziata a livello centrale. Un dato su cui riflettere è la mancanza di coordinamento rispetto ai tanti fondi nazionali che non coinvolgono direttamente il ministero del Lavoro, gestiti da soggetti diversi (Invitalia, Cassa depositi e prestiti e così via) e privi di un effettivo coordinamento, in grado di intervenire concretamente a supporto degli enti locali, destinatari nella maggior parte dei casi, insieme al terzo settore, della crescente domanda sociale del Paese.

**Dai dati Istat emerge che l'onere ricade sugli enti per quasi due terzi**



Peso: 11%

## Il vertice con i sindacati

# Statali, più soldi per il contratto Il Tesoro apre all'ipotesi 100 euro

**Andrea Bassi**

Il confronto sul rinnovo del contratto degli statali è entrato nel vivo. Per la prima volta, è arrivata dal governo un'apertura ad aumentare gli stanziamenti per il pubblico impiego. Accanto al

ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, ieri erano presenti al tavolo anche due esponenti del ministero del Tesoro.

*A pag. 17*

# Contratto statali, il Tesoro apre a più risorse

► Nel prossimo Def il governo potrebbe aggiungere ulteriori 200-250 milioni allo stanziamento per il pubblico impiego ► Ieri vertice con i sindacati. Dadone: «Approccio costruttivo» Tavoli tematici congiunti in vista del memorandum d'intesa

## IL NEGOZIATO

ROMA Il confronto sul rinnovo del contratto degli statali è entrato nel vivo. Ieri, per la prima volta, è arrivata dal governo un'apertura ad aumentare gli stanziamenti per il pubblico impiego. Non è un caso che, accanto al ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, ieri fossero presenti al tavolo con i sindacati anche due esponenti di punta del ministero del Tesoro: il vice ministro Laura Castelli e il sottosegretario Pierpaolo Baretta. «Lavoriamo per un giusto riconoscimento ai lavoratori», ha detto la Castelli. L'obiettivo sarebbe quello di riuscire a mettere nero su bianco un nuovo stanziamento nel Documento di economia e finanza di aprile, che dovrebbe aggiungersi ai 3,4 miliardi già finanziati a regime dal governo per il rinnovo dei contratti. Ma quanti soldi realisticamente potranno essere messi sul piatto dal Tesoro? Il miliardo e mezzo aggiuntivo chiesto dai sindacati, sembra una cifra al momen-

to irraggiungibile. Un obiettivo più a portata di mano sarebbe quello di aggiungere altri 200-250 milioni di euro (che raddoppierebbero per il contributo di Regioni ed Enti locali per la loro parte di finanziamento dei contratti). Una cifra che permetterebbe, quantomeno, di stabilizzare definitivamente il cosiddetto «elemento perequativo», il bonus di 20 euro lordi mensili finanziato nell'ultimo rinnovo del contratto e che, per adesso, grava sui 3,4 miliardi destinati alla nuova tornata negoziale.

## I CONTEGGI

In questo modo, insomma, l'aumento medio si avvicinerebbe ai 90-100 euro lordi mensili citati sia dal ministro Dadone che dal presidente dell'Aran, l'Agenzia che tratta con i sindacati a nome del governo. Ieri durante il tavolo si è anche innescata una polemica che riguarda il taglio del cuneo fiscale. Durante l'incontro la Funzio-

ne pubblica ha fatto trapelare la consistenza del beneficio economico che deriva dal taglio del cuneo fiscale per i dipendenti pubblici, una media di 62,2 euro in più per 13 mensilità nelle buste paga di 2,5 milioni di dipendenti pubblici. Ne è nato un botta e risposta con i sindacati. «Non si può chiedere al settore pubblico di rinunciare agli aumenti perché c'è un vantaggio nel cuneo fiscale», è stata la netta replica della Cgil. La Funzione pubblica ha quindi controreplicato spiegando che «i benefici del taglio del cuneo per i dipendenti pubblici



Peso: 1-4%, 17-29%

non sono mai stati posti al tavolo sul memorandum come alternativi alla contrattazione». Piuttosto «segnalano semplicemente la grande attenzione del Governo al lavoro nel suo complesso quale fattore produttivo».

Per il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, quello di ieri è stato «un incontro interlocutorio». Per la Cisl le risorse a disposizione a regime non potranno riuscire a recuperare un gap che vede un disallineamento notevole fra retribuzioni pubbliche e private, che la stessa Aran ha certificato del

12.4%, rispetto al settore industriale. «Penso di aver colto, anche se non c'è stato un impegno da parte del Mef, almeno un'attenzione a considerare un possibile intervento economico aggiuntivo», ha commentato Antonio Focillo della Uil. Per Massimo Battaglia (Confsal), «serve chiarezza sulle risorse e vanno risolte le vertenze a partire dalla scuola». In attesa di una risposta più concreta da parte del ministero dell'Economia, il confronto proseguirà su una serie di tavoli tematici: dalla contrattazione integrativa,

alle decurtazioni per le malattie, fino all'organizzazione del lavoro.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IDEA SAREBBE DI STABILIZZARE L'ELEMENTO PEREQUATIVO, IL BONUS DA 20 EURO PER I REDDITI PIÙ BASSI



**Fabiana Dadone, ministra della Pubblica amministrazione**



Peso:1-4%,17-29%

# Digitale, piano d'investimenti Ue per colmare il deficit con gli Usa

La Commissione Ue ha presentato le linee guida con le quali intende colmare il deficit tecnologico con gli Stati Uniti nel digitale. Obiettivo: 20 miliardi di investimenti annui entro dieci anni. **Romano** a pag. 6 con un'analisi di **Luca De Biase**

## LE LINEE GUIDA

Obiettivo: entro il 2030 raggiungere i 20 miliardi di finanziamenti annuali

# Digitale, così la Ue colmerà il ritardo con gli Stati Uniti

**Le linee guida di Bruxelles.** Sull'intelligenza artificiale l'Europa punta ad arrivare a 20 miliardi di investimenti annui entro il 2030. Dati industriali patrimonio da sfruttare

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha presentato ieri le linee-guida con cui intende affrontare il grande mondo digitale e in particolare l'intelligenza artificiale e l'economia dei dati. Nei due casi, la sfida è di trovare un equilibrio tra il controllo dei rischi etici e il sostegno delle opportunità economiche. Su questo fronte, l'Europa è in ritardo rispetto agli Stati Uniti, ma ha dalla sua un enorme bagaglio di dati industriali che può permettere al continente di recuperare il terreno perso.

Sul versante dell'intelligenza artificiale, Bruxelles ha preannunciato nuove proposte legislative per rassicurare la popolazione europea senza ostacolare l'innovazione. «Le autorità devono poter controllare i sistemi di intelligenza artificiale nello stesso modo in cui controllano cosmetici, auto o giocattoli», spiega la vicepresidente dell'esecutivo comunitario Margrethe

Vestager. I sistemi di intelligenza artificiale devono essere «trasparenti», «tracciabili» e «sotto il controllo umano».

Nel contempo, la Commissione europea vuole lanciare un dibattito pubblico sul ruolo del riconoscimento facciale. Il tema non è banale. Lo strumento può servire a passare più facilmente i controlli di sicurezza e di dogana in un aeroporto o a sbloccare un telefono portatile; ma può anche mettere in pericolo il diritto alla privacy. In Cina, per esempio, è ormai utilizzato per mettere alla berlina ed eventualmente condannare un pedone che attraversa con il rosso.

Nei fatti, Bruxelles apre la porta alla possibilità di appositi certificati con i quali garantire che sistemi di intelligenza artificiale rispettino norme e leggi. Negli ultimi tre anni, il finanziamento europeo nella ricerca in questo delicato ambito è aumentato del 70% fino a toccare gli 1,5 miliardi di euro, rispetto ai tre anni precedenti. Consapevole della valenza economica, l'obietti-

vo è di raggiungere i 20 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati all'anno entro dieci anni.

«L'intelligenza artificiale non è buona o cattiva in sé: tutto dipende dal perché e da come viene usata - ha detto la signora Vestager -. Consentiamo il miglior uso possibile e controlliamo i rischi che l'intelligenza artificiale può rappresentare per i nostri valori - nessun danno, nessuna discriminazione!». La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen vuole che l'Europa sia «tecnologicamente sovrana» con regole che le permetta di difendere



Peso: 1-3%, 6-40%

1 suoi principi.

L'altro fronte è quello dell'economia dei dati. L'obiettivo in questo caso è di adottare regole che permettano un uso eticamente responsabile e trasparente dei dati generati, raccolti e gestiti dalle nuove tecnologie digitali. Tra il 2018 e il 2025, il volume annuo di dati passerà da 33 a 175 zettabytes. Più interessante ancora è la fonte di produzione dei dati: oggi vengono generati per l'80% da computer centrali, e appena per il 20% da oggetti connessi. Nel 2025, la proporzione si sarà invertita.

Mentre l'intelligenza artificiale può servire a velocizzare diagnosi mediche e a rafforzare la sicurezza, i dati possono essere utilizzati in tantissimi campi: dalla gestione del traffico al risparmio energetico alla lotta contro le epidemie. Spiega Thierry Breton, commissario al-

l'industria: «Nei fatti, le applicazioni di intelligenza artificiale sono specifici algoritmi che hanno come materia prima i dati». Tra il 2018 e il 2025, il valore dell'economia dei dati passerà in Europa da 310 a 829 miliardi di euro.

L'ex dirigente d'impresa intende facilitare la nascita di una alleanza tra imprese private in vista di una nuvola informatica (cloud computing), promuovendo investimenti per 2 miliardi di euro. Nei prossimi mesi si tratterà di creare un mercato unico dei dati, garantendo omogeneità tra le regole nazionali. Secondo Monique Goyens, direttrice generale della European Consumer Organisation, «l'Europa ha bisogno di regole che siano vincolanti e applicabili» pur di difendere i consumatori.

In buona sostanza, il tentativo comunitario è doppio: garantire un

quadro legislativo che rassicuri l'opinione pubblica e incanali l'innovazione, e al tempo stesso recuperare il tempo perso rispetto agli Stati Uniti. «Abbiamo un vantaggio rispetto all'America – spiega un esponente comunitario – la nostra industria è forte e produce una enorme quantità di dati. Dobbiamo sfruttare meglio questa nostra forza. Ecco perché il programma di otto super computer europei (di cui uno a Bologna, ndr) è cruciale».

**La Commissione vuole trovare un equilibrio tra efficienza dei sistemi e rispetto dei diritti dei cittadini**

# 20

**MILIARDI**

Il volume annuo di investimenti che l'Europa dovrà sviluppare entro il 2030 in intelligenza artificiale per colmare il gap nei confronti degli Stati Uniti

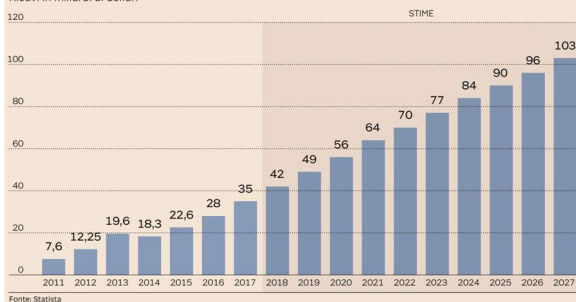
### Intelligenza artificiale.

Ursula von der Leyen all'XPerience Center della Libera Università di Bruxelles. L'Europa dovrà accelerare con gli investimenti nel settore per competere con gli Stati Uniti



### Il business dei Big Data

Ricavi in miliardi di dollari



Peso: 1-3%, 6-40%

## L'intervista Pisano: gara con i privati (europei) per il cloud nazionale

**Carmine Fotina** a pag. 7



### L'INTERVISTA

**Paola Pisano.** Il ministro dell'Innovazione: gestione a un soggetto Ue per evitare rischi geopolitici nella governance dei dati della Pa

# «Gara per i privati in joint con lo Stato per il cloud nazionale»

**Carmine Fotina**

ROMA

**S**arà una joint venture tra lo Stato e i privati, sul modello dell'Inghilterra, a gestire il cloud nazionale per i dati strategici della Pubblica amministrazione. Si tratterà di un soggetto europeo e il partner, che avrà una quota di minoranza, sarà selezionato con una gara pubblica. Il ministro dell'In-

novazione Paola Pisano (Cinque Stelle) anticipa in questa intervista le scelte sulla razionalizzazione degli oltre 11mila data center disseminati tra le amministrazioni italiane.

**Ministro, il tema è delicato. Non teme polemiche sul coinvolgimento dei privati e su come saranno scelti?**

Premetto che si tratta di un modello già sperimentato con suc-

cesso in Inghilterra. La soluzione che abbiamo in mente è un soggetto di mercato – auspicabilmente unico – che farà da Polo strategico nazionale. Il controllo sarà pubblico, ma con una quota



Peso: 1-2%, 7-37%

di minoranza ci sarà un partner industriale o un pool di partner privati che verranno scelti con una procedura ad evidenza pubblica. Il Polo si occuperà solo dei dati critici, quelli che rientrano nel perimetro di sicurezza nazionale, e comunque, per i diversi profili di competenza, sarà vigilato dalle varie Authority di regolamentazione esistenti. Dovrà sviluppare un vero modello di business per la gestione dei servizi in cloud, con una visione di lungo periodo. Ma gestirà anche una parte di infrastrutture e spazi fisici per lo storage.

**Amazon, IBM, Microsoft. Sono nomi di grandi operatori Usa che si fanno per questo progetto. Potrebbero essere coinvolti?**

Il Polo nazionale sarà un soggetto europeo selezionato con procedure a evidenza pubblica, dotato di adeguate capacità industriali. Ricordo che oggi solo per il 10% l'approvvigionamento di servizi sulla "nuvola" è garantito da fornitori Ue e questo ci espone a rischi geopolitici. In modalità cloud vengono allocati servizi strategici della Pa, dalla difesa alla salute alle telecomunicazioni ai trasporti. Non possiamo permetterci che di fronte a eventuali tensioni con uno Stato extra Ue improvvisamente ci chiudano il rubinetto o si adottino ritorsioni attraverso politiche di pricing. Vorrei anche sottolineare che la nostra strategia non può prescindere da quella della Commissione Ue, al centro tra l'altro del piano presentato proprio oggi dalla presidente Ursula von der Leyen.

**Quanti data center della Pa saranno dismessi?**

Abbiamo appena completato il censimento. Le anticipo i principali dati che verranno pubblicati in queste ore. In totale hanno risposto 990 amministrazioni titolari di 1.252 data center. Di que-

sti, 1.190 sono data center poco sicuri o di scarsa affidabilità. Sono invece 62 quelli sicuri al punto da poter continuare a funzionare. Le amministrazioni locali che gestiscono i data center più inefficienti ma anche quelle che non hanno partecipato al censimento hanno due possibilità: passare direttamente al cloud o aggregarsi a una delle infrastrutture più sicure. Se invece si tratta di dati e servizi critici gestiti da amministrazioni centrali, passeranno sotto la gestione del Polo strategico nazionale. Infine per 35 di maggior qualità e livello di sicurezza, le loro infrastrutture potranno anche essere utilizzate dal Polo nazionale.

**Insiste molto sulla necessità di aggregazione. Ma ci sono in gioco tante società in house, ha l'accordo delle Regioni o ci sono resistenze?**

Il ruolo delle Regioni è fondamentale, proprio per il processo di aggregazione di cui le dicevo. Non vedo una loro opposizione, al massimo delle incomprensioni. Firmeremo con loro un protocollo d'intesa su vari punti del piano di digitalizzazione, incluso il cloud. La cosa importantissima è che forse per la prima volta non c'è contrapposizione tra soggetti in campo, e sottolineo come ci sarà una strategia condivisa anche con l'Agenzia per l'Italia digitale.

**Che risparmi vi attendete da quest'operazione?**

Una prima stima, su 5,8 miliardi di investimenti della Pa nel settore dell'information technology and communication, ci dice che si potrebbe intervenire su circa 2 miliardi, tra affitti degli edifici, costi energetici ed altre voci. Risorse che si tramuterebbero in spesa da riqualificare.

**Cambiando tema, la riforma dell'identità pubblica digitale (Spid) si è arenata con lo stop di**

**Italia viva. Che cosa è successo?**

Non si è trovata la convergenza politica sul tema perché si è obiettato che il veicolo per inserire la norma non potesse essere il decreto milleproroghe. Eravamo convinti che l'identità digitale dovesse convergere con la carta d'identità elettronica ed essere rilasciata da un ente statale, come ad esempio il ministero dell'Interno che già gestisce la Cie. Non si è trovata convergenza su questo tema e per questo oggi lavoriamo con la normativa vigente per far crescere l'identità digitale e i servizi, che è il nostro vero scopo. Il presidente del Consiglio aveva posto chiaramente l'obiettivo di rilasciare Spid a tutti gli italiani entro l'anno, chiediamoci se sia più importante raggiungere questo risultato oppure continuare a cercare la convergenza politica a tutti i costi.

**Lei presiede il Comitato governativo per la banda ultralarga. Il piano per la rete in fibra ottica è clamorosamente in ritardo, pensate a delle contromisure?**

Sappiamo che gli obiettivi di diffusione al 2020 sono ormai già compromessi. Ma stiamo provando a riattivare la macchina. Il 25 febbraio ci sarà una nuova riunione e rimetteremo Infratel e Open Fiber allo stesso tavolo per capire quali problematiche ci sono dall'una e dall'altra parte e quali nuove semplificazioni si possono adottare per la posa della fibra. Abbiamo invitato anche Fs e Anas, che hanno un ruolo centrale nel rilascio delle autorizzazioni che in alcuni casi arrivano fino a 290 giorni.

Per la riforma di Spid non c'è stata convergenza politica. Andiamo avanti con la norma in vigore

Sulla banda ultralarga già sfumato l'obiettivo 2020. Coinvolgeremo anche Fs e Anas sulle autorizzazioni

**I DATI**

**90**  
Data center con più di 25 anni  
Le Pa coinvolte nel censimento sono state regioni, comuni, province, società in house, aziende sanitarie, università. Sono 90, sui 1.252 censiti, i data center avviati prima del 1995. Sono 134 quelli avviati tra il 1995 e il 2000; 302 quelli attivati tra il 2001 e il 2010

**183**  
Data center della Toscana  
La regione con il numero più alto di data center, tra quelli censiti, è la Toscana (183), seguita da Lombardia (178), Veneto (142) e Lazio (109)



Peso: 1-2%, 7-37%

# Il produttore dei beni dovrà aggiungere la plastic tax

**Benedetto Santacroce  
Ettori Sbandi**

Le nuove regole che introducono la plastic tax, attendendo per essere operative l'emanazione di un provvedimento, destano particolare apprensione per le imprese, non solo per l'impatto economico, ma anche per gli effetti operativi. In particolare, i maggiori dubbi che potrebbero rendere difficile l'applicazione dell'imposta riguardano, non elementi di dettaglio, ma temi portanti quali l'oggetto del tributo e la qualificazione del soggetto obbligato al pagamento dell'imposta (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Quanto all'oggetto della nuova imposta sui manufatti in plastica monouso (i cosiddetti Macsi), si rileva che il legislatore nazionale ha scelto di tassare, alla produzione o all'import, pellicole e recipienti plastici che non possono essere riutilizzati e che non siano frutto di attività di riciclo.

Un primo punto, dunque, attiene all'individuazione del codice di nomenclatura combinata che può darsi ai prodotti in questione; si pensi ad esempio ai prodotti misti, in plastica e non, dove la componente principale può assorbire quella secondaria e far entrare o uscire un prodotto dal perimetro impositivo. Entrano in gioco, dunque, i codici tariffari dei prodotti

che, come tali, in alcuni casi non sono affatto di semplice individuazione, dovendosi applicare le regole interpretative della nomenclatura che, per prodotti misti o semilavorati, sono spesso molto complesse e controverse.

Tuttavia, accanto a questo, deve essere normato il tema del cosiddetto monouso, per capire quando un prodotto è considerato tale; si pensi, ad esempio, al tema dei vuoti a rendere o dei flaconi per liquidi sfusi. In tutti questi casi, è necessario un intervento di chiarezza da parte del fisco, per capire se il carattere di monouso di un prodotto sia collegato alle sue caratteristiche intrinseche, ovvero al suo utilizzo fatto dai consumatori anche in maniera indipendente dalla volontà dei produttori.

L'altro rilevante tema attiene poi all'individuazione del soggetto passivo del tributo, che è il produttore dei Macsi ma che, anche in considerazione del fatto che l'esigibilità dell'imposta avviene con l'immissione in consumo dei prodotti (la vendita), spesso non è il proprietario, né il cedente delle merci, agendo come *mero manufacturer*.

È il caso comune delle multinazionali che sono proprietarie di tutte le merci ovunque lavorate, ivi comprese le relative confezioni. Questi soggetti di norma incaricano un *toller*, presta-

tore di un servizio, di realizzare merci per loro conto. In questi casi, dunque, un soggetto potrebbe vendere le merci con il tributo assolto da un terzo, che addebita un servizio maggiorato dell'imposta con un credito civilistico, realizzandosi una seria asimmetria nella catena commerciale.

Il punto è importante anche per la questione della rivalsa e della tracciabilità dei prodotti. Infatti, la norma consente agli esportatori o ai cedenti prodotti intra Ue di chiedere a rimborso l'imposta a essi girata dai fornitori, avendo la prova dell'avvenuto pagamento dell'imposta; ma può accadere che tale prova, in una catena diluita, non sia semplice da ottenere, con evidente nocumento per gli operatori nazionali.

## ECONOMIA GREEN

**Le imprese: chiarimenti sui vuoti a rendere o sui flaconi per liquidi sfusi**

**Le multinazionali spesso affidano a un terzo la fornitura delle merci**



Peso: 14%

**Hi tech.** Nelle imprese cresce la consapevolezza sulla centralità della tecnologia per lo sviluppo, a partire dall'applicazione ai processi aziendali. Ma mancano le competenze per concretizzare le opportunità

# L'intelligenza artificiale pronta al volo

**Guido Romeo**

Il mercato italiano dell'intelligenza artificiale si prepara a spiccare il volo. Mentre Bruxelles presenta la sua strategia per l'AI e in attesa del Piano nazionale, dal quale ci si aspetta l'attivazione di investimenti pubblici, il mercato italiano vale già 200 milioni di euro. L'indicazione arriva dall'indagine *Artificial intelligence: learn to fly!* presentata oggi dall'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano. Quello italiano è un mercato prevalentemente domestico (appena il 22% è export) e rimane una goccia nel mare rispetto ai 390 miliardi di dollari che si stima sarà il mercato globale nel 2025, ma il segnale, secondo i ricercatori del Politecnico, è incoraggiante.

«Quello che vediamo oggi è solo l'inizio di un percorso dal potenziale ancora inesplorato - sottolinea Alessandro Piva, Direttore dell'Osservatorio Artificial Intelligence -. È grande l'interesse dimostrato dalle aziende italiane per l'Intelligent Data Processing, che riguarda l'applicazione dell'Artificial Intelligence ai processi aziendali, e che catalizza il 33% della spesa. Un'altra area rilevante di spesa riguarda l'applicazione di tecniche di Natural Language Processing, ovvero metodologie in grado di analizzare testi e parlato, in particolare nell'ambito dell'analisi del *sentiment*, della classificazione delle informazioni così come nell'estrazione di notizie dai testi. Anche i Chatbot/Virtual Assistant, che hanno rappresentato il primo ambito di sperimentazione per le aziende, muovono un grande interesse, in particolare per l'utilizzo in customer care ed help desk. Insieme, le categorie di Nlp e Chatbot/Virtual Assistant valgono il 28% della spesa totale. Seguono i Recommendation

System (18%), algoritmi per suggerire ai clienti contenuti in linea con le singole preferenze, Rpa intelligente (11%), cioè soluzioni in cui l'AI automatizza alcuni task di un progetto e ne governa le varie fasi e progetti di Computer Vision (10%) per analizzare il contenuto di un'immagine in contesti come la sorveglianza in luoghi pubblici o il monitoraggio di una linea di produzione».

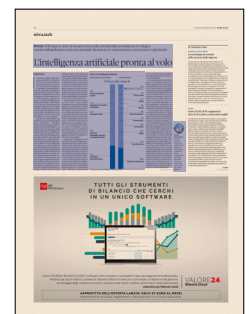
Il segnale più positivo, rispetto all'anno scorso, è forse proprio l'aumentata consapevolezza delle imprese in merito alla centralità dell'AI nell'economia contemporanea. Rispetto al 2018, infatti, la survey condotta dal Politecnico su 205 organizzazioni italiane di medie e grandi dimensioni in settori che vanno dal manifatturiero al farmaceutico alle Tlc ha evidenziato un drastico calo (-28%) degli "immobili", ovvero degli attori che si stanno ancora avvicinando a queste tecnologie, mentre si registra un balzo consistente (+36%) di chi le sta sperimentando sul campo e un leggero aumento (+2%) dei più evoluti, gli "avanguardisti".

Soprattutto, il dibattito su cosa sia effettivamente l'intelligenza artificiale ha fatto un salto di livello e i timori di una distruzione pura e semplice dell'occupazione è passato in secondo piano (solo l'1% nota che l'AI ha eliminato posti di lavoro). Il 90% degli intervistati ha compreso che può replicare specifiche capacità dell'intelligenza umana, mentre è stata lasciata alle spalle l'idea secondo cui può replicarla completamente (considerata ancora dal 6% delle aziende). Tra le aziende della domanda, ben il 79% vede l'intelligenza artificiale un'opportunità, solo il 3% un'innovazione destinata a non affermarsi (il 18% non ha an-

cora un'opinione).

Non mancano però i punti di criticità. L'AI è adottata in primis da banche e finanza (25% del mercato), nella manifattura (13%), nelle utility (13%) e assicurazioni (12%), mentre nei prodotti e servizi acquistabili dai consumatori finali la sua diffusione è ancora limitata. Solo il 5% di 407 categorie di prodotti o servizi sul mercato prevede, infatti, funzionalità di AI, salendo fino al 31% tra quelli "nativamente elettronici", come smartphone e automobili, ma anche televisori, sistemi audio, fotocamere, piccoli elettrodomestici.

È forse proprio qui la maggiore possibilità di espansione. Se oggi il 19% della spesa totale delle famiglie italiane è indirizzato a categorie con almeno un prodotto o servizio che contiene AI, nel breve periodo, i ricercatori del Politecnico prevedono spazio per nuove soluzioni. Il nodo più critico sembra però, ancora una volta, quello delle competenze che hanno rappresentato un freno storico alla digitalizzazione delle imprese italiane. L'assenza di profili adeguati al proprio interno è, infatti, il primo ostacolo per l'89% delle organizzazioni, seguita dalla reperibilità di questi sul mercato del lavoro (76%) e dai problemi di *compliance* nella privacy (70%), resa più complessa dal Gdpr. È partendo da questa analisi che l'Osservatorio del Politecnico ha messo a punto l'AI Project Value Chain, un modello di analisi per aiutare le aziende a identificare le attività necessarie alla realizzazione di iniziative di AI e il proprio percorso evolutivo in termini di *business case*, strumenti da impiegare e scelte organizzative.



Peso:30%

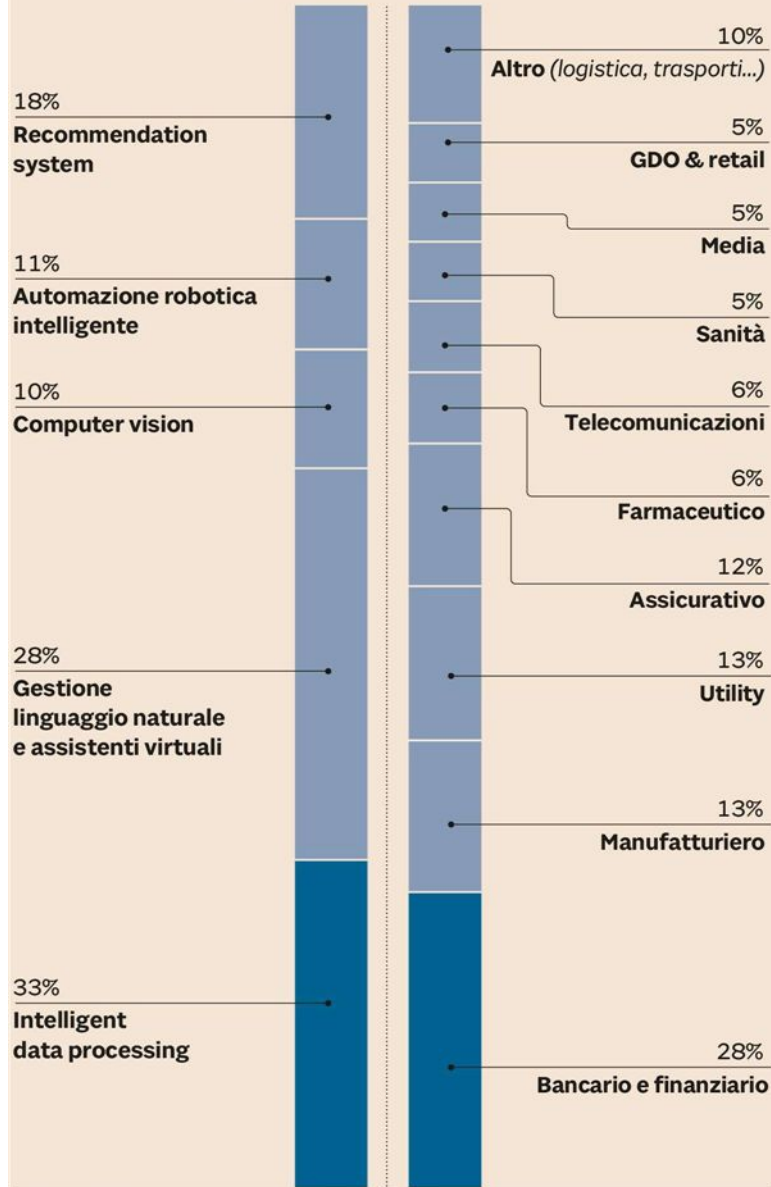


**Turisti-  
astronauti.** Elon Musk  
porterà in  
orbita fino a  
quattro turisti  
paganti sul  
Crew Dragon  
di SpaceX, il  
mezzo  
utilizzato per  
portare gli  
astronauti  
Usa. Finora  
utilizzava la  
Soyuz russa  
per i turisti  
spaziali

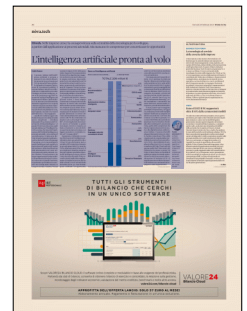
### Dove va l'intelligenza artificiale

PER CLASSI DI SOLUZIONE.... ....E PER SETTORI

TOTALE 200 milioni €



Fonte: Osservatorio Artificial Intelligence - Politecnico di Milano



Peso: 30%

**IL DDL È IN DIRITTURA****Reati alimentari,  
multe fino a  
150 mila euro (e  
anche l'ergastolo)***Chiarello a pag. 29**Un ddl al vaglio del governo detta un giro di vite sulle sanzioni e introduce nuovi illeciti***Reati alimentari, c'è l'ergastolo**  
**E multe fino a 150 mila euro nei casi di grave agropirateria**

DI LUIGI CHIARELLO

«**C**hiunque avvelena acque o alimenti è punito con la reclusione non inferiore a anni quindici. Se dal fatto deriva la morte di alcuno, si applica la pena dell'ergastolo»: così recita la prima disposizione di modifica del codice penale (art. 439), contenuta nel nuovo disegno di legge sugli illeciti agro-alimentari, che andrà allo studio in uno dei prossimi consigli dei ministri. Probabilmente il prossimo, stando a quanto dichiarato due giorni fa dal ministro della giustizia, **Alfonso Bonafede**, in seno alla presentazione del progetto «*Lavoro stagionale - dignità e legalità*», realizzato e presentato dall'**Osservatorio Agromafie, Anci e Coldiretti** (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

**Il ddl, composto da 14 articoli** prevede, tra le altre cose, sanzioni in merito alla responsabilità delle persone giuridiche, l'introduzione dell'aggravante di «disastro sanitario» e dei reati di agropirateria (con le aggravanti la multa potrà arrivare fino a 150 mila euro) e di contraffazione di prodotti, anche biologici. In più, la confisca dei beni contraffatti, ma non dannosi per la salute, e previa loro «smarchiatura», la loro successiva assegnazione gratuita ai bisognosi, su disposizione del giudice.

Ma andiamo con ordine. Partendo dal giro di vite a vecchie sanzioni e nuovi illeciti.

**Alimenti e medicinali pericolosi.** La reclusione da tre a dieci anni scatterà anche per chiunque contami, adulteri o corrompa acque destinate all'alimentazione, ma anche alimenti e medicinali. La medesima pena sarà applicata a chi, nell'ambito di un'attività d'impresa, produca, tratti o componga alimenti e farmaci in violazione delle leggi o dei regolamenti in materia di sicurezza alimentare e dei medicinali. Rendendoli pericolosi. La stretta arriverà mediante la riscrittura dell'articolo 440 cp. A questo articolo, il disegno di legge ne aggiunge altri tre al codice penale: il 440-bis, il 440-ter e il 440 quater.

Il primo articolo prevede la reclusione da due a otto anni per chi importa, esporta, commercia, trasporta, somministra, vende o distribuisce medicinali, alimenti o acque pericolosi, perché avvelenati, contraffatti, adulterati, contaminati, corrotti o composti in violazione a leggi e regolamenti che tutelano la sicurezza alimentare e dei farmaci.

L'omesso ritiro dal mercato di alimenti e medicinali pericolosi verrà sanzionato con la reclusione da sei mesi a tre anni (440-ter).

Il terzo articolo (440-quater)

colpisce, invece, chiunque diffonda informazioni commerciali ingannevoli o pericolose, false o incomplete sui prodotti suddetti con la reclusione da uno a quattro anni.

Al giro di vite su queste fattispecie di reato si aggiunge anche l'aggravante di «disastro sanitario», che si configura quando, a seguito dei comportamenti suddetti, ne derivino lesioni gravi o gravissime o la morte di tre o più persone e il pericolo grave e diffuso che analoghi eventi si verifichino a danno di altre persone; in questo caso la pena sale fino a 18 anni di reclusione (minimo sei).

Il disegno di legge dispone, poi, la confisca obbligatoria nei casi di diffusione di medicinali e alimenti pericolosi (art. 440-bis) e di diffusione di informazioni commerciali ingannevoli o pericolose (art. 440-ter). E l'applicazione, in tutti i casi suddetti, di pene accessorie, come l'interdizione temporanea



Peso: 1-1%, 29-50%



dalla professione e dagli uffici direttivi di imprese e persone giuridiche.

**Agropirateria e frodi alimentari.** Viene introdotta una nuova fattispecie di illecito, denominata «agropirateria» (art. 517 quater, cp). Serve a incriminare le metodiche condotte di frode che si realizzano in campo imprenditoriale alimentare, al di fuori del recinto dell'associazione per delinquere di stampo mafioso. L'agropirateria si realizza nell'ambito del commercio degli alimenti, anche alterati, mediante utilizzo di marchi contraffatti. Questo perchè spesso ricorre il fenomeno criminoso, anche in ragione di accordi (occasionalmente o meno) tra produttori alimentari e distributori; in sostanza si vuol colpire le frodi seriali, abituali e organizzate. Le sanzioni per agropirateria, a seconda della condotta messa in atto, prevedono la reclusione da due a sette anni e una multa che

può arrivare fino a centomila euro. La pena potrà essere aumentata da un terzo alla metà, qualora ricorrano le aggravanti ex art. 517-octies cp. (vendita di prodotti industriali con segni mendaci).

**Olio d'oliva e olio di sansa.** Da ultimo, va rilevata l'introduzione attraverso il ddl di corpose modifiche al dlgs 103/2016. La prima modifica introduce il divieto di vendita o immissione in commercio di oli extravergini di oliva, vergini, blend e oli di sansa - raffinati o meno - che non possiedono i requisiti di processo e di prodotto prescritti dall'Unione europea, in merito alle denominazioni da indicare in etichetta e nei documenti commerciali. Prevede multe tra 2.500 e 15 mila euro, che raddoppiano se la quantità di prodotto irregolare supera le 30 tonnellate.

Allo stesso modo sarà vietato vendere oli d'oliva non ancora classificati in base al regolamento Ue n. 1308/2013. Entro il 15 aprile di ogni anno questa classificazione dovrà essere compiuta. E questo vale tanto per l'extravergine quanto per il lampante. Qui le sanzioni previste partono da 1.600 a 9.500 euro.

Sarà, quindi, vietato vendere, detenere per la vendita o commercializzare per uso alimentare oli non commestibili, anche in miscela con oli commestibili, o vendere olio lampante o di sansa non conformi alle norme Ue. In questo caso il ddl prescrive multe tra mille e 6 mila euro.

Infine, arriva il divieto di detenere impianti di esterificazione presso stabilimenti di produzione o deposito di oli alimentari. La sanzione andrà da 500 a 3 mila euro.

— © Riproduzione riservata —



# LA PARTITA DELL'EQUILIBRIO UE VA GIOCATO SUL SALARIO MINIMO

di **Andrea Garnero**

**C**on il lancio, qualche settimana fa, del primo stadio della consultazione sul salario minimo, la nuova Commissione von der Leyen ha cominciato il 2020 con parole chiave ben diverse da quelle che hanno animato gli anni della crisi. Questa attenzione riflette la domanda di un'Europa che non parli solo di debito e banche e si inserisce nella più ampia strategia per favorire la convergenza tra est e ovest, anche sul piano dei salari.

La Commissione non intende imporre un salario minimo uguale per tutti i Paesi e nemmeno obbligare quelli che non ce l'hanno (Italia, Austria e Paesi nordici) a introdurne uno. Ma, nel rispetto delle tradizioni nazionali, ha invitato le parti sociali a discutere come assicurare che i lavoratori deboli ne siano effettivamente coperti, che il minimo garantisca standard di vita dignitosi e che la decisione non sia completamente politica, ma che tenga conto delle condizioni economiche e coinvolga le parti sociali. Principi di buon senso, ma comunque un grattacapo per von der Leyen per la forte opposizione dei Paesi nordici, in particolare dei sindacati, che vedono l'iniziativa come un'indebita intromissione nel loro modello basato sulla piena autonomia delle parti sociali.

Il trattato comunitario menziona esplicitamente i salari tra le materie che non sono competenza europea (anche se durante la crisi le istituzioni europee sono intervenute in maniera più o meno diretta anche in questo campo). Un'iniziativa sul salario minimo sarebbe, quindi, fatta sotto il cappello della più generale competenza in materia di condizioni di lavoro, ma resterebbe esposta a probabili ricorsi alla Corte di giustizia europea. Inoltre, non è detto che la proposta porterà miglioramenti tangibili per i lavoratori.

Tutti i Paesi europei hanno già una forma di salario minimo e, in termini relativi, i salari minimi in Polonia e Ungheria sono più alti che in Olanda o Germania. Inoltre, negli ultimi anni i

Paesi dell'Est hanno visto una crescita salariale ben più spiccata del resto del continente, in parte per il processo di convergenza economica in corso, in parte perché meno esposti alla crisi. Se il compromesso finale per non interferire con il modello nordico porterà la Commissione a fare una proposta con molti caveat e deroghe o se la Corte di giustizia dovesse bocciare la Commissione, il salario minimo europeo resterebbe una conchiglia vuota. Per questo motivo è importante evitare che risulti come un'iniziativa estemporanea.

Innanzitutto andrebbe sgombrato il campo dall'equivoco per cui se l'Europa non interviene direttamente in ambito sociale è per forza perché se ne disinteressa. L'Ue non deve intervenire su tutto a prescindere, ma solo in quegli ambiti in cui c'è un valore aggiunto ad agire insieme. In campo sociale, l'Ue deve, in particolare, occuparsi di rispondere ai rischi che essa stessa genera, per esempio quelli causati dalla mobilità di persone, merci, servizi e capitali oppure dagli accordi commerciali internazionali oppure ancora dalla specializzazione produttiva in pochi grandi hub del continente (grandi città o determinati porti e aeroporti o cluster industriali) a scapito di altre zone. A questo servono strumenti come il Fondo sociale europeo o il Fondo di adeguamento alla globalizzazione che potrebbero essere rafforzati e migliorati. Ma indirettamente anche altre politiche Ue che promuovono crescita e coesione come i fondi di sviluppo regionale o il piano Juncker (quando ben spesi).

Il dibattito, poi, dovrebbe andare oltre la proposta di uno strumento ben preciso per concentrare la discussione sugli obiettivi che si vogliono ottenere, così come cominciò a fare la Commissione Juncker con il "Pilastro dei diritti sociali". I criteri su deficit e debito di Maastricht indicano un obiettivo, non strumenti specifici.

Tocca agli Stati decidere se aumentare le tasse o tagliare le spese. Se vogliamo l'Europa sociale al centro dell'agenda, perché non portare, almeno a livello politico e comunicativo, disoccupazione, bassi salari e/o povertà allo stesso livello dei parametri sul deficit e il debito? Si tratterebbe di criteri parziali e, per natura, un po' "stupidi" (come disse Prodi dei criteri di Maa-

stricht). Ma per lo meno sarebbero comprensibili a tutti e soprattutto obbligherebbero la Commissione e gli Stati membri a riflettere al "pacchetto completo". Perché in alcuni Paesi un intervento sul salario minimo potrebbe essere necessario perché fissato a un livello troppo basso oppure perché la contrattazione collettiva lascia troppi lavoratori scoperti (come si potrebbe argomentare per il caso italiano). Ma in altri Paesi, bassi salari e povertà sono legati ad altri fattori. Per un'efficace strategia di lotta alla povertà è necessario agire sul lato della domanda di lavoro di qualità (e quindi politiche industriali e dell'innovazione), dell'offerta di lavoro (e quindi politiche attive e della formazione) ma anche delle politiche sociali e fiscali e perfino della famiglia (perché un solo reddito, anche buono, potrebbe non bastare in presenza di molti familiari a carico). Agire solo sul minimo salariale senza considerare il resto potrebbe rivelarsi poco efficace o in alcuni casi perfino dannoso (se il minimo fosse troppo distante dalle condizioni economiche locali).

Infine, il dibattito sul salario minimo a livello europeo non deve essere la scusa per non procedere su altre questioni fondamentali. Per esempio nell'agenda della Commissione, e in particolare sul tavolo di Paolo Gentiloni, c'è anche la creazione di un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione per sostenere i Paesi europei in caso di shock asimmetrici. Questo è un tipico caso in cui un intervento europeo è cruciale per ribilanciare le asimmetrie che si creano con una politica monetaria comune e politiche fiscali nazionali. Eppure il consenso dei Paesi europei al riguardo è ancora molto lontano. Al momento le discussioni sul Bicc, il Budgetary Instrument for





Convergence and Competitiveness, che dovrebbe essere il primo seme di bilancio dell'eurozona con una funzione stabilizzatrice, non hanno portato a nulla di soddisfacente. Vedremo il risultato del *summit* speciale convocato per oggi a Bruxelles sul bilancio europeo, di cui il Bicc è una delle nuove voci da negoziare (ma le premesse non sono buone).

I cittadini europei chiedono un'Europa più sociale. Ai politici, con il con-

tributo di parti sociali, esperti e media, tocca dare una risposta seria e articolata. Un salario minimo per i lavoratori più deboli, fissato per legge o dalla contrattazione collettiva fa parte della cassetta degli attrezzi da utilizzare, ma non è l'unico tema su cui cristallizzare il dibattito.

📍@AGarnero

## LA CONVERGENZA SALARIALE TRA EST E OVEST TEMA STRATEGICO MA NON DEVE ESSERE L'UNICO



Peso:22%

## Matteo-Giuseppe I duellanti del Centro: ne resterà soltanto uno

**Alessandro Campi**

**N**oi italiani abbiamo insegnato al mondo la necessità, applicata soprattutto all'arte politica, di tenere separata l'apparenza dalla realtà. E l'utilità pratica che può derivare dal dire una cosa intendendone in effetti una diversa o opposta, dall'annunciare un'azione per poi farne un'altra. Senza contare il vantaggio che deriva, quando si vogliono confondere le idee agli avversari, dall'adottare comportamenti che a prima vista possono ri-

sultare del tutto insensati e immotivati, addirittura controproducenti, ma che hanno invece una loro razionalità (che poi i calcoli siano esatti è un altro conto).

Bene, si dice che Renzi stia facendo il matto, vittima com'è del suo iperattivismo e di una visione della politica giocata tutta sulla velocità, la continua fuga in avanti e talvolta l'azzardo. È la sua natura che lo rende irrequieto e imprevedibile.

Come spiegarsi altrimenti l'agitazione di questi giorni, al limite della frenesia? Con la minaccia continua di far ca-

dere il governo che proprio lui ha fatto nascere; le critiche feroci al partito di cui è stato segretario e che sembra diventato il suo nemico principale; gli ammiccamenti a Salvini da cui tutto dovrebbe invece dividerlo; infine la sua presenza sui media per creare un clima d'attesa per il gran colpo che starebbe per preparare (e che a "Porta a Porta" ha cominciato pubblicamente a sferrare).

*Continua a pag. 27*

## I duellanti del Centro: ne resterà soltanto uno

**Alessandro Campi**

In realtà, come diceva Polonio del principe Amleto, nella follia c'è sempre del metodo. Il che significa che quella di Renzi, trattandosi di un politico navigato e scaltro, per quanto non più baciato dalla fortuna, è una follia apparente, calcolata. Il fatto che sia iperattivo non esclude dunque che abbia in testa dei concreti obiettivi politici, che forse si può provare a descrivere per grandi linee.

La banalità da cui partire è che Renzi, pochi mesi fa, s'è fatto un partito tutto suo. Una certezza che è ormai un punto fermo politico-caratteriale: egli non starà mai in una formazione di cui non sia, al tempo stesso, il capo, l'ideologo e l'uomo-immagine. Nulla di strano o censurabile, peraltro, visto che il leaderismo, la personalizzazione del potere e il partito personale sono tra le tendenze dominanti della politica contemporanea, anche nelle grandi democrazie. Il problema è che a farsi un partito sono bravi tutti (basta andare dal notaio, depositare un simbolo e fare un comunicato stampa): ma organizzarlo, farlo crescere, farlo durare, farlo contare

politicamente è un'altra storia (la Seconda Repubblica italiana è un cimitero di partiti morti giovani o in fasce).

Italia Viva è una creaturina nata in Parlamento grazie a una classica scissione; nei consensi virtuali naviga sotto il 5%; non ha ancora mai affrontato la prova diretta e sempre incerta delle urne; ha un marchio che pochi conoscono, anche se tutti conoscono Renzi (da qui la sua necessità di non mollare mai la scena mediatica pena l'inizio dell'oblio); ha una significativa presenza parlamentare (quanto basta per far ballare questo governo o sostenerne un altro) ma non ha ancora costruito nella società quella vasta rete di alleanze senza le quali si rischia la marginalità. È dunque un partito al quale occorre tempo per rafforzarsi e diventare, oltre che credibile, riconoscibile agli occhi degli elettori.



Peso:1-7%,27-36%

Chi accusa Renzi di essere un frettoloso non considera che in questo momento ciò che più sta cercando di guadagnare è proprio il tempo. Ed è in questa necessità vitale la risposta (negativa) a chi si chiede se stia pensando a interrompere prematuramente la legislatura. Non ne avrebbe in realtà nessuna convenienza.

E allora cosa vuole? Partecipare – dicono i maligni – al gran bottino delle nomine pubbliche. Ma è un'insinuazione insieme ridicola e ipocrita, specie se mossa da coloro che quel bottino vogliono tenerlo tutto per sé. La vera posta in gioco è un'altra: la fine di questo governo, non della legislatura. Per dirla più bruscamente, la testa di Giuseppe Conte. I due notoriamente non si amano, ma qui con c'entra l'antipatia personale, per quanto il fattore umano in politica non vada mai trascurato. C'è una partita politica che li rende concorrenti oggettivi. Da quando l'attuale Presidente del Consiglio ha reciso il suo legame d'appartenenza con il M5S, iniziando un intenso e strumentale gioco di sponda con il Pd, s'è capito che il suo futuro politico passa per la creazione di un ennesimo partitino personale (in questo caso blandamente riformista e di sinistra, ammiccante ad un certo mondo cattolico-progressista da cui egli proviene, sostenuto da pezzi di quell'alta burocrazia di Stato con la quale da mesi egli sta intrecciando rapporti e relazioni, sulla carta capace di attrarre anche grillini delusi e berlusconiani in libera uscita) il cui destino dovrebbe essere di rappresentare l'ala destra del "campo largo" che Zingaretti vorrebbe costruire intorno al suo nuovo Pd (laddove l'ala sinistra sarebbe quella già esistente di Leu e quella ecologista-movimentista che potrebbe formarsi sull'onda delle sardine).

Ma un simile soggetto politico, se mai dovesse nascere, andrebbe fatalmente a sovrapporsi con quello al quale Renzi sta lavorando: avendo quasi gli stessi elettori e sostenitori potenziali. Da qui il tentativo di togliere a Conte l'unica fonte di legittimazione politica (e di visibilità

mediatica) di cui al momento quest'ultimo gode: il suo incarico di Presidente del Consiglio, perdendo il quale si può ragionevolmente ipotizzare un suo rapido rientro nei ranghi dell'Accademia. Si tratta insomma di eliminare dalla scena un concorrente potenzialmente fastidioso. D'altro canto, in queste settimane Conte ha agito egualmente e per le stesse (anche se politicamente speculari) ragioni: ha cercato cioè di sostituire i renziani che ancora lo sostengono con la solita pattuglia di parlamentari senza patria (per ironia chiamati "responsabili"). Un modo per indebolirlo pesantemente, se non per provare ad eliminarlo dalla scena politica, facendo un doppio favore: a se stesso e al Pd zingarettiano. È strano che Renzi si sia difeso attaccando con virulenza?

Quello che Renzi ha sostenuto ieri nel salotto televisivo di Bruno Vespa conferma questo scenario. Senza sfiduciarlo direttamente ha però talmente alzato la posta sul piano del programma di governo, non solo con l'idea che si debba mettere mano ad una (davvero improbabile in questo frangente) riforma costituzionale come il "sindaco d'Italia" ovvero l'elezione diretta del premier, ma anche con la richiesta di cancellare il ddl sulla prescrizione e di rivedere i provvedimenti sul reddito di cittadinanza e Quota 100, da rendere inevitabile per Conte una verifica della maggioranza parlamentare che lo sostiene.

Se ci sarà crisi potrebbe nascere un governo politico (inevitabilmente a guida Pd) oppure un esecutivo istituzionale o di legislatura. In entrambi i casi Italia Viva otterrebbe un risultato importante: confermare il proprio ruolo condizionate, ridurre il peso del M5S (accentuandone i dissidi interni). Di una cosa ieri Renzi non ha parlato, semplicemente perché non le vuole: di elezioni anticipate.

Se questi sono i traguardi tattici di Renzi, resta da chiedersi quale sia il suo obiettivo strategico o di lungo





periodo. La cosa che attualmente colpisce di Italia Viva è che la presenza mediatica del suo leader è inversamente proporzionale ai consensi elettorali che le assegnano i sondaggi. Va bene l'afflato modernizzatore che Renzi rivendica a ogni pie' sospinto. Ma da giocare in quale campo, e in alleanza con chi? Si è spesso detto che il suo obiettivo reale sia far rinascere la Fenice centrista. Circola infatti la convinzione che il centro moderato sia lo spazio che tutti debbono conquistare per vincere: cosa forse valida un tempo, meno oggi che gli elettorati sono così polarizzati (al limite dell'estremismo) e meno vera

ancora in una democrazia divenuta strutturalmente instabile e febbricitante come quella italiana. Ma i suoi alleati in quest'avventura neo-centrista, almeno sinora, non sono forze sociali organizzate o grandi soggetti collettivi, ma parlamentari singoli, spezzoni di partito allo sbando e opinionisti simpatizzanti, coi quali francamente non si fa molta strada.

Meno peregrina potrebbe allora essere l'altra possibilità che Renzi ha dinnanzi. Quella di proporsi lui, eliminato Conte dalla scena, come l'alleato liberal-riformista di un Pd più tradizionalmente socialdemocratico, sempre che

quest'ultimo riesca nel frattempo a guarire dalla sua innaturale dipendenza dal movimentismo grillino (da cui è nata l'efficace e giusta battaglia renziana sulla prescrizione o sul fisco).

Al netto delle questioni personali, che mai possono offuscare le ragioni della politica, Renzi sta a Zingaretti come Meloni sta a Salvini: competitori ma nello stesso campo ideale e ideologico. Chiarito questo punto agli occhi degli elettori, anche i consensi di Italia Viva potrebbe, chissà, cominciare finalmente a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,27-36%

**FINANZA E TECNOLOGIA****Dal trading  
ultra veloce  
una tassa  
da 5 miliardi****Vittorio Carlini** a pag. 18

# Tassa da 5 miliardi di dollari imposta dagli investitori ultra veloci

**Vittorio Carlini**

Una «tassa». La chiama così l'«occasional paper» della Financial Conduct Authority (la Consob inglese). Si tratta del guadagno dei trader ultra veloci nella corsa all'arbitraggio di latenza. Un profitto che, sull'azionario britannico, vale intorno a 60 milioni di sterline l'anno. La stima, a livello globale, raggiunge invece circa 5 miliardi di dollari. Insomma: denari importanti! I quali sono definiti un costo economico per il sistema. Per l'appunto una «latency arbitrage tax».

Già, la tassa dell'arbitraggio di latenza. Ma di cosa si tratta? Per rispondere è dapprima utile ricordare l'identikit degli High frequency trader (Hft). Questi sono investitori automatizzati che, grazie a grandi investimenti hi-tech, da una parte elaborano molteplici variabili e compiono innumerevoli calcoli in pochissimo tempo; e, dall'altra, riescono ad eseguire infinite operazioni in un microsecondo. Ebbene, tra le varie strategie, i flash boys realizzano proprio arbitraggi. In che modo? Facciamo un esempio. Nell'attuale sistema borsistico, in Europa soprattutto dopo il superamento della regola della concentrazione degli scambi, un titolo quotato a Piazza Affari è molte volte trattato anche su piattaforme alternative. Non di rado accade, in particolare per inefficienze di sistema, che il prezzo su quest'ultimo listino non si allinei immediatamente alla quotazione sulla stessa Piazza Affari. Ecco allora che l'Hft, accorgendosi della discrepanza, istantaneamente va in acquisto su di una piattaforma e in vendita sull'altra. Così facendo lucra la differenza tra le due quotazioni.

Scontato sottolineare che più si è veloci nell'operatività e maggiori so-

no le possibilità di guadagnare. E proprio in questo consiste l'arbitraggio di latenza. Sennonché gli Hft hanno dato vita ad una vera e propria gara per arrivare primi. Una corsa che si gioca sul milionesimo di secondo e che è sempre più frequente. Gli autori dello studio (Matteo Aquilina, Eric Budish e Peter O'Neill) hanno calcolato che, in media, ogni giorno ci sono 537 corse sui titoli del Ftse 100. Riguardo, invece, ai volumi l'arbitraggio di latenza vale il 22% del totale degli scambi. L'operatività, poi, è appannaggio di pochi operatori. Le prime sei società d'investimento, imponendo il loro prezzo con vantaggi di 5-10 milionesimi di secondo, riescono ad aggiudicarsi circa l'82% delle corse. A fronte di un simile contesto si capisce perché lo studio parli di «tassa» (tecnicamente il rapporto tra i profitti giornalieri nei «race» e i volumi sul listino). È un guadagno appannaggio di pochi «eletti» da cui sono esclusi gli altri. Non solo. Lo stesso costo della liquidità, a causa dell'impatto di questi «race» sul book di negoziazione, tende ad aumentare. Con il che ben può parlarsi di onere economico per il sistema.

La considerazione, tuttavia, non è da tutti accettata. «Chi ha investito tanti denari nella tecnologia - afferma Raimondo Marcialis, ad di Mc Advisory - ha diritto di sfruttare il suo migliore posizionamento. Non c'è alcunché di scorretto nel fare profitti in questo modo». «L'arbitraggio, poi - fa da eco Tullio Grilli, capo brokerage elettronico di Banca Akros-, è sempre esistito e sempre ci sarà. Un'operatività che, grazie alla tecnologia, si evolve in un contesto di libera concorrenza».

**La liquidità fantasma**

Le considerazioni hanno un loro fondamento. E, tuttavia, qui non si è di fronte al tradizionale arbitraggio.

Bensi alla spasmodica e fantascientifica corsa finalizzata, da un lato, a lucrare sull'inefficienza dei listini; e, dall'altro, a fare soldi esclusivamente in funzione del proprio continuo incremento della velocità. Vale a dire: il livello del prezzo diventa un mero numero a sé stante e la vera, ed unica variabile in gioco, è «mettersi le ali ai piedi». Certo: può ulteriormente affermarsi che simili strategie offrono comunque liquidità ai listini. Gli Hft, cioè, rendono più profondo il mercato e permettono contrattazioni maggiormente fluide. Questa argomentazione, però, è stata criticata. I flash boy spesso danno vita a quella che è definita «ghost liquidity». In primis perché non hanno gli stessi obblighi dei tradizionali market maker. E poi perché la loro operatività, focalizzata nell'aprire e chiudere infinite posizioni di piccole dimensioni mantenendo un'esposizione netta di fatto nulla, gli consente di non essere molto patrimonializzati. Dal che ne consegue che, nel momento in cui si concretizza un qualche problema, l'Hft ritira in un lampo le sue proposte di negoziazione. La liquidità diventa fantasma, per l'appunto «ghost liquidity».

È vero: le autorità di mezzo mondo hanno imposto molti limiti e nuove regole agli investitori flash. Ma parlare di «tassa» degli Hft, nelle corse sull'arbitraggio di latenza, non è fanta-finanza.

**FINANZA E TECNOLOGIA**

Secondo la Fca inglese è il costo economico legato agli arbitraggi

Pochi trader guadagnano sul milionesimo di secondo, escludendo tutti gli altri



Peso: 1-1%, 18-29%

**Alcuni esperti ritengono la strategia comunemente corretta e conseguente ai legittimi investimenti da parte degli operatori**

### La diffusione dei robot trader

#### ADOZIONE DEL TRADING ALGORITMICO

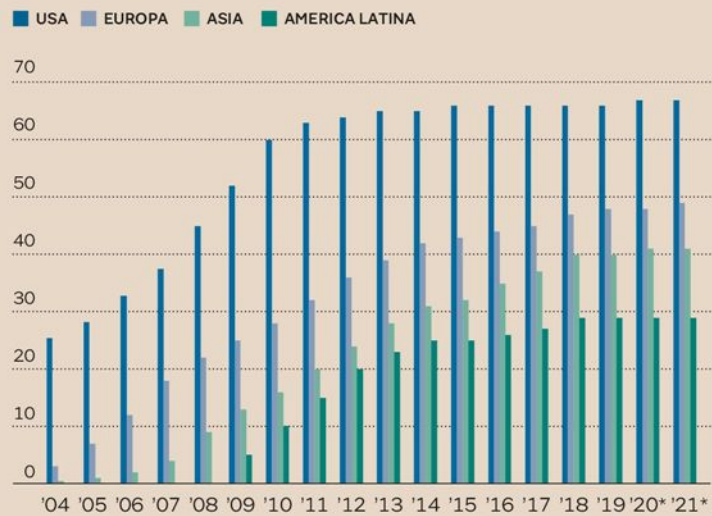
Per asset class, in percentuale sul controvalore degli scambi



(\*) Stime. Fonte: Aite Group

#### DIFFUSIONE DELL'INVESTITORE ALGORITMICO

Per aree geografiche, in % sul controvalore degli scambi azionari cash



(\*) Stime. Fonte: Aite Group



Peso: 1-1%, 18-29%

# «Stop ai furbi, sulla web tax l'Italia si muova»

Maurizio Gasparri: «I big digitali non pagano le tasse e così alterano il mercato. Il nostro paese agisca senza aspettare la Ue»

di **Elena Comelli**

«Sulla web tax serve un accordo globale, ma l'Italia non si ferma», dice Maurizio Gasparri, senatore ed ex ministro delle Comunicazioni, al governo italiano contro l'impunità fiscale dei giganti del web, i cosiddetti Gafa (Google, Apple, Facebook e Amazon).

**Senatore Gasparri, bisogna partire lancia in resta contro le minacce di ritorsione di Trump?**

«Certamente, perché diversi settori stanno subendo un'aggressione ad armi impari. Ne soffre il commercio, attaccato da Amazon che dilaga e non paga tasse, usa rider sottopagati per le consegne e con questi trucchi vende i prodotti a prezzi ridotti. Per forza la sua offerta è più competitiva rispetto ai commercianti che pagano le tasse, l'affitto dei negozi e stipendi decenti ai dipendenti».

**Il commercio non è l'unico set-**

**tore sotto attacco...**

«C'è anche l'editoria e direi la creatività in generale. La musica, la letteratura, il cinema sono saccheggianti... I contenuti giornalistici sono messi in rete senza la giusta remunerazione. Tutti questi settori non possono sopravvivere se i giganti del web saccheggiano i loro contenuti. Perché un lettore dovrebbe comprare il giornale se può trovare le notizie online senza pagare?»

**Ma è sufficiente far pagare le tasse ai giganti del web per salvare questi settori?**

«Sarebbe già un bel passo avanti. Jeff Bezos e Mark Zuckerberg sono così ricchi perché vivono in un regime di totale esenzione fiscale e questo distorce il mercato. Non sono contro la rivoluzione digitale, ma contro le disparità di condizioni fiscali».

**Quindi vale la pena di affrontare i dazi di Trump, pur di far pagare le tasse ai Gafa?**

«Questa concorrenza sleale va fermata, da qualunque parte arrivi. Oltre ai Big Four americani, ora sta sbarcando in Europa anche Alibaba, il gigante cinese del commercio online. Questa

disparità di trattamento deve finire, non è concorrenza. Chi agisce così dev'essere chiamato a risponderne, ci vogliono multe clamorose, anche da parte degli organismi internazionali».

**Negli ultimi 5 anni i big digitali hanno pagato 23 miliardi di multe in sede europea...**

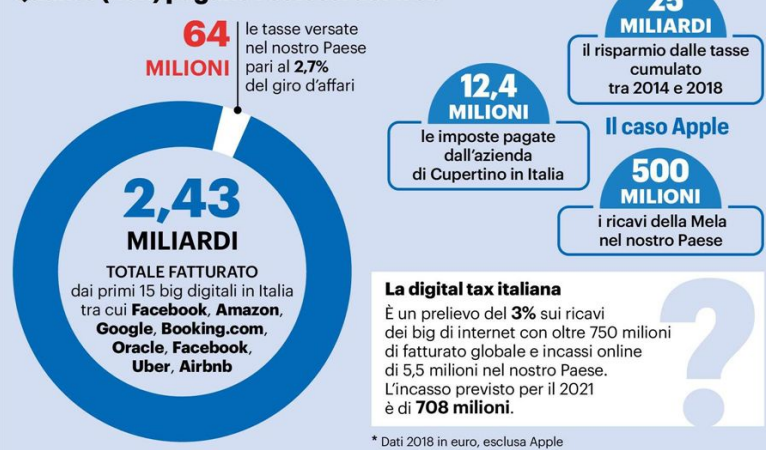
«Rispetto a quello che non hanno pagato, sono spiccioli. E anche le tasse che stiamo cominciando a chiedergli sono ridicole. L'Italia ha varato un'imposta del 3% sui ricavi (la digital tax, ndr), io ho proposto un emendamento per elevarla al 15%, ma non è passato. Poi l'abbiamo rimandata all'anno prossimo. E ora si parla di aspettare che si muova l'Europa. Ma è un modo per dilazionare. Intanto si muovano i singoli Paesi, poi le istituzioni internazionali seguiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore Maurizio Gasparri, 63 anni

## Quanto (non) pagano i colossi del web\*



## OVER THE TAX

### Oggi pomeriggio convegno al Senato

«Over the tax» è il tema del convegno sulla web tax che si svolgerà oggi al Senato con la partecipazione dei massimi esperti del settore, organizzato dalla fondazione «Italia protagonista» di Maurizio Gasparri. Parteciperanno Fedele Confalonieri, Andrea Riffeser Monti, Cesare Avenia, Francesco Cima, Donatella Prampolini, Gaetano Blandini, Mauro Miccio. Introdurrà Maurizio Gasparri



Peso: 57%

## 1.460 euro all'anno

**S'**apre oggi il vertice europeo in cui si deve decidere il budget pluriennale dell'Ue. La proposta di cui si discute è quella del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, che vuole destinare l'1,074 per cento del pil europeo, pari a 1.094 miliardi in sette anni. La grande difficoltà è che bisogna riempire il buco di bilancio lasciato dalla Brexit (75 miliardi in sette anni) e questo porterà a molte compensazioni. A differenza di quasi tutti gli altri stati membri, l'Italia

vedrà diminuire il suo contributo netto al bilancio comunitario 2021-2027. Ma la ragione non è bella: diamo di meno perché ci siamo impoveriti. (EuPorn e David Carretta nell'inserto IV)

**S'apre il vertice europeo in cui si litiga per i soldi. Per l'Italia non andrà così male: ecco perché**

# 1.460 EURO ALL'ANNO DALL'UE

S'apre il vertice europeo del bilancio pluriennale, quello in cui si litiga per i soldi. Ecco tutto quello che c'è da sapere, soprattutto una cosa: l'Europa ci conviene

### **EU-PORNI** *Il lato sexy dell'Europa*

**I**l vertice del budget europeo si apre oggi, e non si sa quando finirà. Domani o sabato o addirittura domenica: i leader europei si sono tenuti liberi, sono pronti alle nottate di bi-trilaterali, occhi stanchi e maniche di camicie arrotolate: bisogna trovare un accordo. "Stiamo per perdere il 2021 e, se si va oltre, perderemo il 2022", ha detto una fonte europea, e il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, al suo esordio su un tema decisivo com'è il budget per l'Unione europea dei prossimi sette anni, vuole un accordo nei prossimi giorni. La questione è sempre difficile, si litiga molto, ognuno difende i propri interessi e le proprie casse, ma quest'anno c'è una variabile in più: si chiama Brexit e significa un buco di 75 miliardi di euro - tanto vale l'assenza degli inglesi. Michel ha già fatto sapere che ci saranno correzioni e compensazioni per i paesi che più dovranno pagare per riempire il buco della Brexit: Germania, Olanda, Austria, Danimarca, Svezia. E' il cosiddetto sistema dei "rebate", gli sconti per questi paesi che dovranno contribuire maggiormente al budget: i "rebate" sono pagati dagli altri paesi. Non si sa quale sia il costo complessivo di questi sconti: c'è chi parla di 40 miliardi di euro ripartiti sui sette anni, ma ancora non è stato deciso il meccanismo per la distribuzione tra i beneficiari e quella tra i paesi che li finanzieranno. I dettagli da decidere sono tantissimi: è probabile che si arrivi a un accordo di massima, da definire in un successivo vertice straordinario. Intanto è tutto volontà politica e compromesso. Con un grande rischio: che per compiacere i delusi si finisca per non destinare i fondi ai progetti innovativi, quelli che possono garantire la trasformazione europea in termini di competitività e rilevanza internazionale.

**Di che cosa stiamo parlando.** Il negoziato sul bilancio 2021-2027 dell'Ue sarà di mille miliardi di euro, più o meno. E questo "più o me-

no" - qualche decina di miliardi di euro - fa tutta la differenza.

La Commissione europea ha proposto, già nel maggio del 2018, che il budget sia l'1,11 del pil europeo, cioè 1.135 miliardi di euro per sette anni. Il Parlamento europeo ha proposto - nel novembre del 2018 - l'1,30, cioè 1.324 miliardi in sette anni. La presidenza di turno finlandese, nel semestre scorso (a dicembre, per la precisione), ha proposto il primo compromesso: l'1,07 per cento del pil, cioè 1.087 miliardi in sette anni, ma al Consiglio europeo di metà dicembre 2019 non si era raggiunto alcun accordo. Ora c'è il compromesso proposto da Michel: 1,074 per cento del pil, pari a 1.094 miliardi in sette anni. E' questa la base di partenza per il vertice che si apre oggi.

**Quanto abbiamo speso in passato?** Il bilancio pluriennale 1993-1999 destinava al budget l'1,25 per cento del pil. Il bilancio 2000-2006, l'1,09 per cento. Il bilancio 2007-2013, l'1,12 per cento. L'ultimo bilancio, quello del 2014-2020, ha destinato l'1,00 per cento del pil europeo.

**E a me, quanto costa l'Europa?** Questo è il dato più interessante di tutta la faccenda del budget. Ricordiamocelo in questi giorni di negoziati, quando voleranno numeri enormissimi, e ancor più in futuro, quando sentiremo dire che l'Europa è inutilmente costosa. Se dovesse essere accettato il compromesso Michel, l'Europa costerà a ogni cittadino europeo 0,78 euro al giorno (ognuno faccia le proprie riflessioni, una delle prime che è ve-



Peso: 1-2%, 8-84%

nuta in mente a noi: costa meno di un pacchetto di figurine Adrenalyn, cinque carte di cui spesso almeno due doppie). Per noi italiani, il saldo è ancora più vantaggioso: ricordiamocelo. Spendiamo 0,78 euro al giorno, ma abbiamo un guadagno giornaliero di 4 euro grazie ai benefici derivanti dal mercato interno oltre che dai fondi europei che l'Italia riceve per l'agricoltura e la coesione. Dovremmo tenercela stretta, l'Europa.

Trovare un punto in comune sarà difficile, ognuno ha le sue rivendicazioni da esporre come può. Per capire come la pensano i vari paesi membri sul budget li abbiamo divisi in una mappa. Gli schieramenti principali sono due, ma attenzione alle sfumature!

**I frugali.** Olanda, Danimarca e Svezia non hanno mai rinunciato alla loro frugalità. Dall'Austria qualcosa, i paesi meno frugali, avrebbero potuto aspettarsi, ma Vienna è così, quando prende posizione lo fa in modo definitivo. I quattro frugali sono molto agguerriti, lunedì hanno pubblicato una lettera sul Financial Times per mettere in chiaro che non faranno passi indietro sul budget: il tetto dell'1 per cento del pil non si tocca. E questa è soltanto la prima condizione, reputata anche generosa, se si considera l'inflazione che "significa più denaro in termini nominali rispetto al quadro finanziario attuale", hanno scritto sul FT. La seconda condizione riguarda la destinazione dei finanziamenti. Secondo i quattro bisognerebbe aumentare le risorse da mettere a disposizione di immigrazione e sicurezza e di un'economia innovativa e competitiva. Poi, almeno il 25 per cento, dicono i quattro, dovrebbe essere dedicato alle politiche ambientali. Sanno anche dove andarli a prendere questi soldi, lì dove al resto dell'Europa fa più male: dai fondi di coesione e per l'agricoltura. Terza condizione: "Vincolare la spesa all'effettiva attuazione degli obiettivi politici europei e al rispetto dello stato di diritto", un riferimento chiaro a Polonia e Ungheria. Sebastian Kurz (Austria), Mark Rutte (Olanda), Mette Frederiksen (Danimarca) e Stefan Lofven (Svezia) hanno detto che sono queste le misure indispensabili per proteggere i "singoli stati" e fare in modo che non siano costretti a contribuire in maniera eccessiva "agli oneri di bilancio" dopo la Brexit. Ma questa tendenza alla frugalità ha anche delle origini interne: tenere a bada certe spinte euroscettiche nei loro paesi.

**Gli amici della coesione.** Sono il gruppo più numeroso, diciassette paesi del sud e dell'est Europa. Italia, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Spagna, Malta, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Questi paesi vorrebbero che tutto rimanesse com'è, soprattutto vogliono preservare il livello attuale di fondi per agricoltura e coesione. Il gruppo è vasto e anche molto variegato, al suo interno ci sono Varsavia e Budapest, le terribili torturatrici dello stato di diritto che durante il vertice si accapigliarono proprio su questo tema: volete fare dell'erogazione dei fondi una questione morale? Dovrete passare sul cadavere del nostro euro-

peismo. E' quello che ha detto anche Mateusz Morawiecki, premier polacco, in un editoriale sul quotidiano tedesco Welt, in cui ha aggiunto che ogni euro speso per Visegrád produce ricchezza anche per gli altri. La Polonia inoltre è l'unico paese che si è opposto al Green deal europeo e a cedere parte dei fondi dell'agricoltura per destinarli all'ambiente non ci pensa proprio. Tra gli amici della coesione c'è anche chi è disposto ad andare verso un compromesso: l'1,11 per cento. Questi sono Spagna, Romania, Croazia, Lituania, Slovacchia, Malta e Slovenia. Paesi come Estonia e Ungheria spingono invece per l'1,16. Il Portogallo che teme terremoti politici con il ridimensionarsi dei fondi per la coesione, dice che è disposto ad accettare dall'1,11 all'1,3 per cento. L'Italia ritiene il compromesso proposto da Michel inadeguato, spinge per l'1,11.

**Francia, felice del compromesso.** La Francia è la nazione meno toccata dalla Brexit. Per cui va bene il compromesso proposto da Michel (l'1,074 per cento del pil), non serve fare troppo rumore, anche perché dalla riduzione dei fondi per l'agricoltura non ci rimetterebbe troppo. Vedremo un Emmanuel Macron più calmo, anche se una battaglia da portare al vertice ce l'ha, vuole che il quadro di bilancio dell'Ue colleghi la distribuzione dei finanziamenti al rispetto dello stato di diritto. Ha gli occhi puntati su Ungheria e Polonia, contrarie al principio di condizionalità.

**Germania e Finlandia, le semifrugali.** Le due nazioni vorrebbero un tetto dell'1 per cento del pil. Ma sono disposte ad andare oltre, l'importante è ridurre le spese per agricoltura e coesione, caratteristica che le rende molto vicine ai frugali, ma se si tratta di spendere di più per i finanziamenti green, ma anche per ricerca e difesa, ben venga. Anche loro sono pronte a combattere per la difesa dello stato di diritto.

**Ahi! Lo stato di diritto.** Ungheria e Polonia arrivano a Bruxelles accigliate e sbattendo i pugni. L'obiettivo è uscire dal vertice con i loro fondi per la coesione e l'agricoltura tutti interi e senza la condizionalità sullo stato di diritto.

**I defilati.** Belgio, Lussemburgo e Irlanda si tirano fuori dalla discussione. Non fanno parte del gruppo dei frugali, sono disposti a spendere più dell'1 per cento, ma meno dell'1,11. Non saranno loro ad accapigliarsi, un compromesso può andare bene.

**Le parole chiave.** Ci sono parole di cui senti-



Peso:1-2%,8-84%

remo parlare molto da domani. Alcune sono desideri, altre sono un mantra, altre sono incubi. Tutte faranno arrabbiare. **Agricoltura.** La politica agricola comune potrebbe subire dei tagli da 45 miliardi di euro rispetto ai 7 anni precedenti. I fondi per l'agricoltura fanno discutere da sempre, il famoso "rebate" della Thatcher - "want my money back" gridato nel 1984 - insisteva soprattutto su questo punto: la maggior parte del budget Ue era destinata alla politica agricola e Londra non ne aveva bisogno. Certe distinzioni continuano ancora oggi e i paesi che da sempre fanno battaglia contro questi fondi, i frugali e i semifrugali, vorrebbero destinare parte di quel denaro ad altro. Per esempio al clima. **Clima.** La promessa fatta dalla Commissione von der Leyen è quella di raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Bisogna lavorarci, convincere chi frena, dimostrare che si può e soprattutto trovare i soldi. Germania e Finlandia hanno detto che per aumentare gli investimenti per il clima sono anche pronte a superare l'1 per cento. Per i frugali anche il clima è importante (ma facciamolo rientrare nell'1 per cento). Tra gli amici della coesione c'è chi al verde non ha intenzione di pensarci. I paesi dell'est sono i più scettici, hanno un'economia ancora molto legata al carbone, e la Polonia a dicembre si è rifiutata di sottoscrivere il progetto con gli altri paesi, dovrebbe spendere 60 miliardi per realizzare gli obiettivi già fissati dall'Ue per il 2030. Ha detto che vuole essere sicura che i soldi ci saranno. La Commissione vuole mettere a disposizione un fondo, il Just Transition Fund, di 7,5 miliardi di euro, che vanno trovati, e sbandiera che il 25 per cento del bilancio sarà per il Green deal, ma dimentica di dire che già oggi il 20 per cento è considerato verde. **Stato di diritto.** Lo stato di salute della democrazia europea è dato dallo stato di salute delle singole democrazie. Se due stati soffrono, vuol dire che la democrazia europea non sta molto bene. Il rispetto dello stato di diritto è diventato una questione centrale nel dibattito tra paesi membri da quando l'Ungheria prima e la Polonia poi hanno incominciato ad approvare

leggi illiberali. Contro questi atteggiamenti, la Commissione non è riuscita a fare molto e alcuni stati hanno proposto di introdurre un nuovo principio nelle regole del budget: la condizionalità per il rispetto dello stato di diritto. **Veto.** In Europa va così, bisogna essere tutti d'accordo per decidere. Che dal vertice possa uscire una decisione in tempi brevi è molto difficile. La regola dell'unanimità dà a ogni stato membro il diritto di veto. Tutti vogliono uscire dal vertice dicendo di aver vinto, nessuno vuole tornare nel suo paese da sconfitto. Il veto sarà l'arma più usata per far sentire il proprio peso.

**Tormento Turingia.** Mentre la Germania deve negoziare il budget e i "rebate", la crisi nata in Turingia non si è ancora placata. Andò così: il partito di Angela Merkel, la Cdu, si ritrovò a votare il governatore liberale della Turingia assieme alla destra estrema, l'Afd, nonostante avesse sempre escluso qualsiasi patto con i partiti estremisti. Annegret Kramp-Karrenbauer, leader della Cdu e delina designata della Merkel, si è dimessa: "imperdonabile", quel che è accaduto in Turingia, aveva detto la Merkel, e non ha perdonato. Ora però bisogna nominare un nuovo governatore che debba prendersi cura del Land in vista della ripetizione delle elezioni. E' stata proposta l'ex premier della regione, Christine Lieberknecht, esponente della Cdu, ma per essere confermata ha bisogno dei voti della Linke, che qui è il primo partito. Così ora protesta l'ala destra della Cdu: s'era detto con gli estremisti mai, e allora perché la Linke, erede della stagione comunista, va bene? Il conflitto è destinato a durare: si cerca un successore della Merkel che lo sappia governare. A tutti i maschi pretendenti al trono, s'è aggiunto il presidente della commissione Esteri, Norbert Röttgen, che è dell'ovest come gli altri. A differenza loro però ha già detto due cose molto significative: la prima è che la Merkel deve finire la legislatura come cancelliera; la seconda è che la Cdu è "un partito di centro", e deve tenere alte le barriere contro gli estremi, di destra e di sinistra.

**In fondo a destra.** Viktor Orbán ha scritto al Partito popolare europeo per dirgli che lo ama ancora. Fidesz, che governa l'Ungheria da dieci anni, è stato sospeso dalla sua famiglia europea che dovrebbe prendere una decisione sul suo conto, ma non ci riesce. Nel dubbio, non sapendo se riammetterlo o cacciarlo, lo lascia in sospenso. Una pausa di riflessione lunga quasi un anno. Intanto Orbán gira il mondo e stringe mani, si gode i corteggiamenti delle destre più estreme ma continua a dire di essere un popolare. Nella lettera dice al Ppe che potranno rimanere insieme per sempre. Se soltanto il partito capisse che a sbagliare non è l'Ungheria, ma gli altri. Per il primo ministro ungherese la soluzione è semplice, i popolari devono ammettere che stanno tradendo la loro natura e che il futuro è tutto a destra. Basta quindi alleanze con i liberali o con i socialisti, c'è un mare di conservatori pronto a governare l'Europa con il Ppe. I popolari gli piacciono tanto, gli piacciono tutti, tranne uno, il loro presidente. Scrive Orbán che Donald Tusk non ha capito la vera missione del Ppe, che ha portato i suoi interessi polacchi dentro al partito. Un futuro insieme è possibile, dice il premier ungherese, l'importante è convincersi che la strada giusta la detterà lui: il Viktator, come lo chiamava un altro popolare, l'ex presidente della Commissione Jean-Claude Juncker.

Ma ora l'attenzione è tutta sul vertice. Michel ha detto ai leader europei: portatevi diverse camicie. La fermata della metropolitana di Schuman, la più vicina al vertice, resterà chiusa fino a sabato.

**Paola Peduzzi, Micol Flammini e David Carretta**

*Il negoziato per il bilancio 2021-2027 sarà su mille miliardi di euro, più o meno. E' sul più o meno che ci si accapiglia*

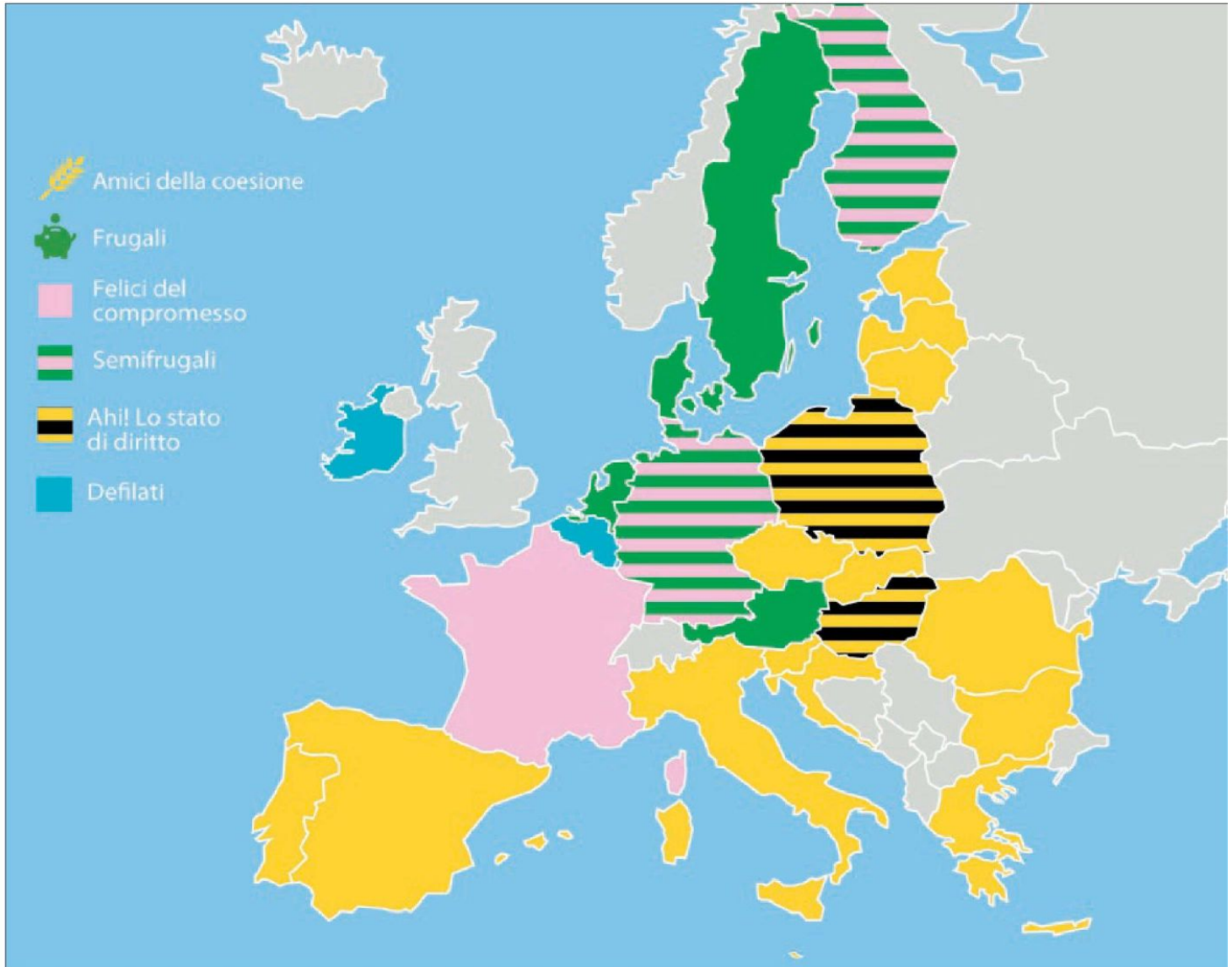
*I paesi membri sono schierati. Ci sono i frugali, i semifrugali, gli amici della coesione, i defilati e poi la Francia, felice del compromesso*

*Clima, agricoltura, veto, saranno tante le parole che sentiremo ripetere. La formula magica è: 1,074 per cento del pil*

*Oltre al budget ci sono altri due tormenti che preoccupano l'Unione europea: la Turingia e i destini del Ppe*



Peso:1-2%,8-84%



Come la pensano i paesi europei a proposito del budget (elaborazione grafica di Enrico Cicchetti)



Peso:1-2%,8-84%

Politica Minacciata ancora la sfiducia a Bonafede. Nuove tensioni sulla giustizia in Parlamento. Salvini: niente trucchetti

# Renzi va all'attacco, Conte fa muro

Il leader di Iv non affonda sulla crisi e chiede l'elezione diretta del premier. La replica: altre le priorità

Matteo Renzi all'attacco. «Volevano buttarci fuori dalla maggioranza, ma non ci sono riusciti» dice. Il leader di Italia viva annuncia anche di essere pronto a sfiduciare il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, entro Pasqua. Alla Camera Iv vota ancora con l'opposizione. L'ex premier propone l'elezione diretta del capo del governo. Oltre che

l'abolizione del reddito di cittadinanza. Sono altre le priorità, replica il premier Giuseppe Conte. «Basta con questo chiacchiericcio incomprendibile» taglia corto il segretario dem Nicola Zingaretti. E il leader leghista Matteo Salvini avverte: niente trucchetti.

da pagina 2 a pagina 9

# Renzi

## Ora il leader di Iv sposta la sfida: governo istituzionale per le riforme

**M**atteo Renzi spari-glia. Nessun annuncio di rottura con Giuseppe Conte, ma all'attesissima puntata di *Porta a Porta* di ieri sera il leader di Italia viva annuncia che ha lanciato una petizione per raccogliere le firme dei cittadini italiani a favore dell'elezione del sindaco d'Italia. Ovverosia l'elezione diretta del premier. E alle otto di sera, quando commenta la performance televisiva con i suoi, l'ex segretario del Pd spiega il suo obiettivo: «Io do per scontato che all'inizio saranno tutti guardinghi e diffidenti, ma poi l'opposizione dirà di sì. Il problema è se si muove qualcosa anche nella maggioranza. Il Pd, visto che questo era un suo cavallo di battaglia, a rigor di logica dovrebbe dire di sì, ma quelli ormai sono persi appresso ai grillini...». «E allora che succederà?», gli chiedono i fedelissimi con una certa insistenza. E lui, se-

raffico: «Se Conte, il Pd e i 5stelle non capiscono che questa è un'ottima occasione per far fruttare la legislatura e per venire incontro agli italiani sempre più lontani dalle istituzioni, affari loro. A quel punto noi facciamo la mozione di sfiducia individuale a Bonafede, cade giù il governo e siccome fino al 2021 non si può andare alle elezioni, si fa un esecutivo istituzionale che porti avanti questa riforma. Immagino che a quel punto il Pd si dividerà...».

### Il sindaco d'Italia

A *Porta a Porta*, ovviamente, Renzi non la mette così. Ma dice: «Siccome non si può andare avanti impantanati nella palude, faccio un appello a tutte le forze politiche. A Zingaretti, a Di Maio, a Crimi, a

Conte, a Berlusconi, Meloni e Salvini. Mettiamoci d'accordo per eleggere il sindaco d'Italia». Con tutto quel che comporta: addio alla bozza di riforma elettorale proporzionale alla quale la maggioranza stava lavorando e porte aperte a quel doppio turno, che prima di Renzi era un cavallo di battaglia del Pd. In trasmissione viene chiesto al leader di Italia viva se questo in realtà non sia un metodo per disfarsi di Giuseppe Conte, quel Conte che, sottolinea l'ex premier con una certa malizia, «prima era a capo di un gover-



Peso: 1-11%, 2-67%

no di un tipo e poi di un altro». Cosa che, ovviamente, con la sua proposta non potrebbe accadere. Ma Renzi nega che il suo obiettivo sia l'attuale inquilino di Palazzo Chigi: «Per fare questa riforma ci sono due modi. Modello patto del Nazareno, per cui Berlusconi non votava le mie leggi ma c'era solo un patto istituzionale per cambiare le regole, o modello governo Maccanico, ossia è l'esecutivo stesso a essere istituzionale». In trasmissione, ovviamente, il leader di Iv non rivela la sua preferenza.

### Reddito di cittadinanza

Con Conte Renzi nega di avere problemi personali, però subito dopo gli fa un'altra proposta insidiosa: «Se il premier vuole fare la cura da ca-

vallo all'economia inizi ad abolire il reddito di cittadinanza, che è un fallimento, visto che solo l'1,7 per cento di chi lo percepisce ha trovato lavoro, e metta i soldi per il taglio delle tasse alle aziende». E per far ripartire l'Italia il leader di Iv propone anche l'apertura di cento cantieri con altrettanti commissari per sveltire le lunghe procedure burocratiche.

### Sfiducia a Bonafede

Renzi rilancia anche sulla giustizia: se non verrà cancellata la riforma della prescrizione entro Pasqua, Italia viva presenterà una mozione di sfiducia: «Penso proprio che andrà così, anche se voglio essere ottimista e confido nel buon senso. Ma noi non pos-

siamo cambiare idea e diventare giustizialisti, io non farò mai la sesta stella, non morirò grillino e non capisco perché il Pd insegua il Movimento 5 Stelle». E a questo proposito Renzi spiega che non è stato lui a cambiare idea: «Sono gli altri che mi dicono o è così o è Pomì, io sulla prescrizione ho semplicemente riproposto la riforma Orlando, che non era renziano nemmeno quando ero segretario del Pd». E sulla giustizia il leader di Iv si toglie un altro sassolino: «Io la legge sulle intercettazioni non l'avrei mai votata, ma il governo ha messo la fiducia».

**Maria Teresa Meli**

## Da Vespa chiede il sindaco d'Italia e rinnova la minaccia a Bonafede: intesa sulla prescrizione o sfiducia entro Pasqua

# 4,3

### la percentuale

attribuita a Italia viva, il partito dell'ex premier Matteo Renzi, secondo le intenzioni di voto rilevate da Ipsos il 30 gennaio

Se il premier Conte vuole fare la cura da cavallo all'economia inizi ad abolire il reddito di cittadinanza, che è un fallimento, e metta i soldi per il taglio delle tasse alle aziende

Sulla prescrizione noi non possiamo cambiare idea e diventare giustizialisti. Io non farò mai la sesta stella, non morirò grillino e non capisco perché il Pd insegua il Movimento 5 Stelle

Hanno provato a farci fuori dalla maggioranza, non ci sono riusciti. Hanno provato a mettere insieme i responsabili, la prossima volta farebbero meglio a riuscirci

### La citazione

## ANTONIO MACCANICO



Antonio Maccanico (1924-2013) il 1° febbraio 1996, al Quirinale per l'incarico ricevuto da Scalfaro

Nel 1996, dopo la caduta del governo Dini, dimessosi l'11 gennaio, il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro il 1° febbraio incaricò Antonio Maccanico di formare un esecutivo di larghe intese che consentisse la realizzazione delle riforme istituzionali. L'ipotesi, però, si rivelò impercorribile, con la conseguente rinuncia di Maccanico il successivo 14 febbraio



Peso: 1-11%, 2-67%

IL MILLEPROROGHE

**Rc auto e medici: le novità**  
di **Andrea Ducci**

**D**alla Rc auto familiare ai medici che potranno restare al lavoro fino a 70 anni. Sul Milleproroghe fiducia dalla Camera. Ora il provvedimento passa al Senato.

a pagina 8

# Tutte le novità del Milleproroghe

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il governo dopo avere chiesto la fiducia sul decreto Milleproroghe ottiene alla Camera 315 voti a favore e 221 contrari. Una volta effettuata la votazione finale a Montecitorio il provvedimento passerà al Senato, dove l'esecutivo farà con ogni probabilità approvare il testo con un nuovo voto di fiducia per rispettare il termine del 29 febbraio, poiché entro quella data deve essere convertito in legge. Il Milleproroghe come ogni anno, è diventato un testo omnibus con i temi più disparati. Al punto che alcuni costituzionalisti lo chiamano la «seconda possibilità», riferendosi al fatto che si configura come una

seconda chance per la legge di Bilancio, ereditando spesso le misure stralciate. Nelle ultime settimane a complicare l'iter del decreto ha contribuito lo scontro sulla prescrizione, ma poi il governo e i relatori hanno dato parere contrario al lodo Annibaldi di Italia viva che puntava a rinviare l'entrata in vigore della riforma sulla prescrizione. Il partito di Matteo Renzi ha dato battaglia, senza spuntarla, anche sulla misura che trasferisce le concessioni ad Anas.

## A Montecitorio la fiducia passa con 315 voti a favore Termine per la conversione in legge il 29 febbraio

### All'Anas le concessioni revocate

**M**algrado lo scontro politico nella maggioranza il testo varato dal governo ha retto. Nel decreto è infatti inserita la norma che, alla luce di quanto accaduto a Genova con il crollo del ponte Morandi, affida in via temporanea ad Anas le concessioni autostradali oggetto di revoca o risoluzione. Un intervento corredato da un passaggio che stabilisce, tra l'altro, un ricalcolo delle eventuali penali a carico dello Stato in caso di revoca. Misure che hanno alimentato il conflitto nella coalizione governativa ma che hanno avuto la meglio sulla proposta di Italia viva che

chiedeva la soppressione dell'articolo in materia di concessioni autostradali. Altre misure del decreto fanno invece slittare al 31 luglio l'aumento dei pedaggi autostradali. Sul fronte infrastrutture previsto il trasferimento a titolo gratuito della tratta ferroviaria Bari-Bitritto al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, ossia Fs. Nel Milleproroghe figura anche l'intervento per il trasporto pubblico nella città di Roma, con uno stanziamento di 58 milioni per finanziare la transizione ecologica dei bus nel periodo 2020-2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Autostrade

### Mobilità

## Rc auto familiare ma con il malus

**T**ra i provvedimenti viene prevista la nuova formula di Rc auto e moto denominata «familiare». In pratica, i cittadini potranno applicare all'assicurazione la classe di merito più conveniente tra quelle applicate ai veicoli di proprietà dello stesso nucleo familiare, un bonus valido sia per i nuovi contratti sia per i rinnovi. C'è tuttavia una specifica: una penalizzazione fino a cinque classi di merito se il mezzo, a cui si è applicata la classe di quello più virtuoso, è responsabile di un sinistro con indennizzo oltre i 5mila euro. Nel trasporto privato il decreto

introduce una serie di obblighi per il monopattini elettrici: per guidarli sarà necessario avere compiuto i 14 anni di età, potranno essere guidati solo su strade urbane con limite di velocità a 50km/h. I minorenni dovranno indossare il casco, obbligatorio l'utilizzo di un giubbotto o di bretelle retroriflettenti dopo il tramonto. Per quanto riguarda il bollo auto una norma del decreto stabilisce che gli incassi rimarranno interamente alle Regioni, con l'intento di «incentivare gli investimenti sui territori».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-62%

**Energia****Pmi, dal 2021 bolletta «libera»**

Una norma fissa il calendario per il passaggio dal mercato tutelato dell'energia al regime di mercato libero. Per le piccole imprese il trasferimento al mercato libero viene anticipato di un anno, a gennaio 2021 anziché 2022. Nel caso di microimprese e di utenze domestiche il termine resta confermato a gennaio 2022. Le nuove disposizioni prevedono che per le piccole imprese tale definizione sia allineata alla normativa europea e tenga conto delle potenze installate. Per il 2020 viene inoltre prorogato l'accesso agli incentivi per gli impianti di produzione di energia



elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW (per un ulteriore costo annuo di 25 milioni di euro). Sul fronte proroghe il decreto stabilisce anche il

rifinanziamento per il sostegno al reddito di alcune aree di crisi e dell'ex Ilva. Per i lavoratori dell'acciaieria di Taranto sono stanziati 19 milioni di euro per il 2020, mentre per gli addetti dei call center sono 20 milioni. Prorogati per un anno anche gli interventi di cigs per i lavoratori delle imprese che si trovano in Campania, Veneto e Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**8 milioni**

**i fondi stanziati per le aziende ospedaliero-universitarie**

I fondi per i policlinici coprono il periodo che va dal 2020 fino al 2029. Il Milleproroghe apre anche i termini per la stabilizzazione dei precari che lavorano per conto della pubblica amministrazione

**50 milioni**

il valore dello stanziamento triennale destinato ad aumentare l'organico degli insegnanti. L'obiettivo della misura è eliminare le classi con più di 22 studenti nelle superiori, le cosiddette «classi pollaio» che rendono più difficile un insegnamento personalizzato.

**Sanità****Medici in attività fino a 70 anni**

Nel decreto figurano una serie di interventi destinati al settore della sanità. In particolare l'obiettivo è disciplinare i meccanismi di entrata e di uscita dal mondo del lavoro stante l'introduzione di quota 100, per questa ragione un emendamento del governo stabilisce la facoltà per i medici di restare in servizio anche una volta superati i 40 anni di attività, ma comunque non oltre i 70 anni di età. Via libera anche alla misura che consente ai medici specializzandi di essere inquadrati a tempo determinato e con orario parziale già dal terzo anno di corso. Le commissioni



hanno approvato ulteriori finanziamenti ai modelli di azienda ospedaliero-universitaria, i cosiddetti policlinici, stanziando 8 milioni di euro all'anno per il periodo 2020-2029. Sul fronte del

lavoro il decreto riapre i termini per la stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione, che avranno tempo fino al termine del mese di dicembre 2020 per maturare i tre anni di servizio, anche se non continuativi, negli ultimi otto. Una condizione necessaria per accedere all'assunzione a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**14 anni**

**l'età minima per guidare i monopattini elettrici**

Il milleproroghe stabilisce anche che questi mezzi potranno essere guidati soltanto su strade urbane con limite di velocità massima pari a 50 chilometri all'ora. I minorenni dovranno indossare il casco.



Peso: 1-2%, 8-62%

# Caso Autostrade, stop alle trattative revoca congelata

► L'ok al Milleproroghe taglia-indennizzi  
sposta alla fine di marzo lo scontro finale

**Umberto Mancini**

una possibile mediazione. Al  
governo non bastano le propo-  
ste del gruppo.

A pag. 7

**T**empo scaduto o quasi per Autostrade. Il governo ha infatti deciso di lasciare nel limbo la trattativa con Atlantia, affidando al decreto Milleproroghe, che ieri ha ottenuto la fiducia, il compito di far naufragare lentamente

## Il nodo della revoca

# Autostrade, stop alla trattativa lo scontro rinviato a fine marzo

► L'ok al Milleproroghe che riduce gli indennizzi ► Al governo non bastano le proposte del gruppo  
"costringerà" Atlantia a restituire la concessione ma meglio congelare tutto per evitare cause legali

### IL CASO

**ROMA** Tempo scaduto o quasi per Autostrade. Il governo ha infatti deciso di lasciare nel limbo la trattativa con Atlantia, affidando al decreto Milleproroghe, che ieri ha ottenuto la fiducia, il compito di far naufragare lentamente una possibile mediazione o comunque di congelare tutto. Le norme approvate dalla Camera non solo consentono, almeno a livello teorico, di togliere con maggiore facilità la concessione ad Aspi per consegnarla all'Anas, ma riducono anche la possibile penale a circa 6 miliardi. Il via libera definitivo del Senato arriverà a fine mese, ma modifiche in extremis, come chie-

sto dal gruppo privato, sono ormai impossibili da attuare.

### I PALETTI

Anche perché dal Mit, nonostante piccole aperture, si ripete come un mantra che il dossier sulla revoca «è definito e che non esistono spazi di manovra». «Tropo impopolare fare marcia indietro - sostengono fonti di governo vicine al Pd - e troppo tardi anche per ricercare altre soluzioni viste le gravi inadempienze legate al crollo del Ponte Morandi». Eppure in questo ultimo mese dei tentativi di mediazione c'erano stati. Atlantia, dopo aver tolto la fiducia all'ad Giovan-

ni Castellucci e cambiato il management, aveva offerto un sostanzioso aumento degli investimenti in manutenzione e controlli, un cambio di passo nell'organizzazione interna, la disponibilità ad ab-



Peso: 1-5%, 7-35%

bassare i pedaggi in maniera strutturale ma compatibile con i piani finanziari, più risorse da dedicare a Genova e controlli a tappeto su tutta la rete. E, da ultimo, la vendita stessa di Autostrade, manifestando l'intenzione di scendere ben sotto al 50%. Tutto inutile, almeno a giudicare dall'assenza di reazione dell'esecutivo. Perché anche da Palazzo Chigi i segnali di pace tanto attesi non sono arrivati. Anzi nei colloqui riservati non si è fatto che ripetere che la tragedia di Genova ha segnato un punto di non ritorno, una vulnus incolmabile, un confine superato. Difficile dire se la chiusura sia più tattica che strategica, sta di fatto però che anche l'ipotesi di una max multa o quella della revoca parziale della concessione limitata al tratto ligure, circolate con forza, sono cadute nel vuoto. Lasciando aperto la strada, salvo colpi di scena, solo ad uno strappo. Del resto la stessa Atlantia, dopo aver letto il testo del Milleproroghe a dicembre, aveva deciso di tutelarsi annunciando che in assenza di cambiamenti normativi, sarebbe potuta scattare la contromossa con la riconsegna della concessione e la richiesta di un indennizzo monstre da circa 25 miliardi per violazione del contratto. L'articolo 9 della convenzione stabilisce infatti che, in caso di modifiche normative, il concessionario possa entro 30 giorni esprimere il proprio consenso o dissenso. Atlantia il 22 dicembre aveva già manifestato con-

trarietà con una lettera formale indirizzata al Mef e al Mit ed entro sei mesi dall'approvazione del decreto può quindi restituire gli asset e ottenere in cambio il risarcimento. In sostanza, al di là del confronto, il conto alla rovescia è già cominciato. Tant'è che questa prospettiva ha determinato l'abbassamento del rating a livello "spazzatura" dei bond Atlantia e le fortissime preoccupazioni dei grandi soci internazionali.

Difficile immaginare quando verrà premuto il grilletto, perché la norma contestata, una volta approvato il Milleproroghe, entrerà nel mirino della Commissione Ue, già allertata dai maggiori azionisti. Scatenando, è evidente, una battaglia legale senza precedenti. Da un lato infatti il governo è convinto di dimostrare le «gravissime inadempienze», «i ritardi colpevoli nelle manutenzioni», «le responsabilità della società nei controlli» che fanno da perno alla revoca, dall'altro il gruppo privato si difende affermando che non c'è ancora una sentenza passata in giudicato, né prove concrete sulle cause del terribile crollo del viadotto che ha provocato 43 vittime.

L'idea del Mit di varare un provvedimento correttivo rispetto al Milleproroghe, per dare più tempo alla trattativa, è stato considerato insufficiente, così come l'ipotesi di creare in breve tempo un polo infrastrutturale pubblico-privato insieme a Cdp o al F2i. Proprio il destino della concessione e le inco-

gnite sulle future tariffe impediscono ad eventuali nuovi investitori, istituzionali o non, di poter studiare il dossier. Le incertezze contribuiscono solo ad abbassare il valore di Aspi. Di fronte a questo quadro, come accennato, la contro-misura è già stata attivata a dicembre, con il warning a tutela dei soci e dei risparmiatori che detengono le azioni del colosso delle infrastrutture, indirizzato al Tesoro. Ma prima di diventare operativa la contromossa (con la restituzione della concessione allo Stato), dal ministero dei Trasporti e dal Tesoro deve arrivare una lettera per avviare la procedura di revoca formale. Aspi avrà quindi altri 60 giorni per replicare. Di tempo a disposizione per evitare la rottura ce n'è ancora. E non è escluso che a marzo si possano aprire degli spiragli. Poi la parola passerà agli avvocati.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA COMMISSIONE UE CHIAMATA A GIUDICARE LE NORME ITALIANE: SECONDO LA HOLDING LA CONVENZIONE È STATA VIOLATA



La sede di Autostrade



Peso: 1-5%, 7-35%

## CHE STRANA "MEDIAZIONE" Air Force Renzi: Alitalia incassò 16 mln indebiti

PIPITONE A PAG. 7

# Air force Renzi, Alitalia guadagnò dalla vendita

Secondo la GdF l'operazione, in perdita per le casse dello Stato, alla compagnia fruttò un ricavo per l'intermediazione con Etihad

» GIUSEPPE PIPITONE

L'Air Force Renzi è stato un affare. Non tanto per lo Stato italiano, che – come ha raccontato agli investigatori il manager aeronautico Gaetano Intriari – avrebbe potuto comprare un velivolo identico per appena 7 milioni. E non solo per Etihad, che ha dato in leasing l'Airbus 340 per quasi 74 milioni di dollari in otto anni e dopo lo scioglimento del contratto "non ha ritenuto necessario provvedere al ritiro e allo spostamento del mezzo presso i propri hangar", non ponendo dunque "in essere iniziative volte a tutelare il proprio bene nonostante il notevole lasso di tempo intercorso".

**IL VERO AFFARE** in questa storia lo avrebbe fatto Alitalia: "In sostanza la necessaria partecipazione di Alitalia Sai all'operazione, in qualità di intermediario in possesso dei requisiti di legge, avrebbe sicuramente garantito alla compagnia ricavi senza alcun rischio ma, d'altro canto, ha sicuramente aumentato il costo a carico dello Stato per la fornitura dei servizi di mobilità aerea", scrivono gli investigatori della Guardia di Finanza, in una nota lunga 656 pagine – compresi gli

allegati – inviata alla Procura di Civitavecchia l'8 agosto del 2019.

Come ha raccontato il *Fatto Quotidiano* sulla storia dell'Airbus acquistato su input della Presidenza del Consiglio nel 2016 è stata aperta un'indagine, con uno stralcio depositato tra gli atti dell'inchiesta sulla bancarotta di Alitalia Sai. Dal 22 novembre scorso i pm hanno aperto un fascicolo ipotizzando a carico d'ignoti la truffa aggravata dall'aver ingenerato "nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'Autorità".

**IL REATO** sarebbe stato commesso a Fiumicino il 17 maggio del 2016, cioè il giorno in cui la società sigla un complesso contratto con il ministero della Difesa per "un servizio di mobilità aerea per le esigenze istituzionali delle massime Autorità dello Stato".

Quel contratto vale 167 milioni di euro per otto anni. Solo venti giorni dopo essersi accordata con lo Stato, e cioè il 9 giugno 2016, Alitalia sigla un altro contratto, questa volta con Etihad, per avere in leasing l'aereo desiderato da Palazzo Chigi.

**LA COMPAGNIA** di bandiera, dunque, è un semplice intermediario: quanto ha incassato? "Riguardo al compenso percepito per tale intermediazione, allo stato non è

possibile effettuare una quantificazione puntuale dello stesso, in mancanza del contratto originario di leasing stipulato tra Alitalia e Etihad", scrivevano i finanziari nell'agosto scorso.

A spiegare quanto valeva quell'intermediazione sono i legali della società di Abu Dhabi nel ricorso presentato al Tar contro la rescissione dell'accordo, decisa dal governo Conte nell'estate del 2018. Nel documento gli avvocati scrivono che Alitalia "in assenza di sostanziale rischio", avrebbe percepito un importo "pari al 10% del contratto in relazione all'intermediazione svolta fornendo inoltre al ministero della Difesa servizi di manutenzione a condizioni favorevoli".

Ma i finanziari fanno notare come non possa "essere trascurata la circostanza che tale compenso, essendo parte delle somme pagate dal ministero della Difesa, rappresenti comunque una uscita di risorse pubbliche". Insomma Alitalia non correva alcun rischio, Etihad neppure: a perderci erano le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sulla pista di un aeroporto *Ansa*



Peso: 1-2%, 7-33%



## Inchiesta Gdf: 223 denunce Eventi sportivi e film piratati nei guai i clienti delle pay-tv

**ROMA** Per la prima volta sono stati denunciati i clienti: cittadini che hanno utilizzato abbonamenti pirata delle pay tv per guardare in maniera illegale serie, film ed eventi sportivi. Il Nucleo speciale beni e servizi ne ha individuati 223. Con la nuova legge rischiano fino a 8 anni di carcere.

A pag. 12



# Tv, abbonamenti pirata oltre 200 denunciati: rischiano fino a otto anni

► Operazione della Guardia di Finanza: ► Gli utenti agganciati sui social:  
ricettazione e violazione diritto d'autore solo dieci euro per l'intero pacchetto

### L'INDAGINE

**ROMA** Dieci euro al mese, pacchetto completo: le partite di calcio su Sky e Dazn, le serie tv su Netflix, i film su Mediaset premium e la musica su Spotify. Abbonamenti pirata sottoscritti e pagati da clienti consapevoli e quindi responsabili di ricettazione e violazione della legge sul diritto d'autore. Almeno per la Guardia di Finanza che ha denunciato 223 persone. Adesso rischiano fino a otto anni di carcere, una multa di 25mila euro e la confisca dello strumento utilizzato per vedere i contenuti in streaming: pc, smart tv o smartphone. Una svolta epocale nella lotta alla pirateria per l'ad della Lega Serie A Luigi De Siervo, sulla stessa scia

del presidente dell'Anica Francesco Rutelli che parla di «un'operazione senza precedenti».

L'indagine del Nucleo speciale beni e servizi della Guardia di Finanza riguarda tutta Italia: le denunce hanno portato all'apertura di fascicoli in 67 procure sparse in tutte le regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta. Già a settembre dell'anno scorso la procura di Napoli aveva chiuso un'indagine con al centro la piattaforma streaming "Xstreams Codes", un colosso internazionale con ricavi illegali per circa 60 milioni l'anno e 5 milioni di potenziali clienti, che però non erano ancora stati individuati al momento del bli-

tz.

### DATI PERSONALI A RISCHIO

In questo caso, invece, i finanziari sono riusciti dagli Ip e dalle informazioni fornite dagli stessi clienti -



Peso: 1-3%, 12-21%



oltre ai dati anagrafici anche quelli relativi alle carte di credito utilizzate per i pagamenti - a individuare i 223 soggetti fisici, che sono stati denunciati. «Acquistando questi abbonamenti - dicono i militari - i clienti non solo alimentano il circuito criminale ma condividono con le organizzazioni i propri dati personali e bancari, esponendosi a rischi informatici di ogni tipo». L'inchiesta è tutt'altro che chiusa, sono ancora in corso gli accertamenti per individuare la centrale di trasmissione del segnale illegale, ma i finanzieri hanno già a disposizione i dati di almeno 800 soggetti, che potenzialmente hanno utilizzato le pay tv pirata. L'obiettivo è individuare i tre livelli di pirateria. "L'originatore", ossia il punto dove il segnale televisivo dei canali Pay-tv2 viene estratto dai decoder 3, ricodificato e alterato e infine inviato ai grandi server, da do-

ve gli utenti finali intercetteranno per fruire dei palinsesti televisivi. Poi il rivenditore e infine clienti.

### IL MECCANISMO

Il software di gestione economica permette al sistema di svilupparsi come una vera e propria "catena di Sant'Antonio", virtualmente senza limiti. I clienti, spiegano i finanzieri, venivano agganciati attraverso siti vetrina, canali Telegram e gruppi chiusi su Facebook dai 'resellers', i rivenditori. Sui social arrivavano le indicazioni su come ottenere l'abbonamento. Gli accertamenti tecnici hanno anche portato alla luce un nuovo metodo utilizzato dalle organizzazioni che gestiscono le piattaforme pirata. Prima c'era il cosiddetto "pezzotto": al cliente veniva fornito un apparecchio per decodificare il segnale criptato.

Oggi, invece, basta la stringa di

un codice che inviata via whatsapp. Il segnale viene diffuso via Iptv (Internet protocol television), un sistema che è perfettamente legale: la differenza sta nel fatto che le piattaforme pirata, dopo aver acquisito con regolari abbonamenti i palinsesti televisivi delle pay tv ufficiali, il segnale è ricodificato assemblando i flussi dei singoli canali in un unico file: quello che riceve il cliente finale.

**Val.Err.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'OFFERTA ERANO  
PREVISTI I FILM SU  
NETFLIX E MEDIASET  
PREMIUM, LE PARTITE  
SU SKY E LA MUSICA  
SU SPOTIFY**

# 60

I milioni di ricavi della  
piattaforma illegale  
Xtream Codes



Peso:1-3%,12-21%

# Il vetro fa bene all'ambiente Volano produzione e riciclo

ANTONIO MARIA MIRA

**V**etro sempre più green, sempre più protagonista dell'economia circolare. Un materiale di successo, antichissimo ma attualissimo, soprattutto in questa stagione sempre più "plastic free". Materiale riciclabile al 100% e all'infinito senza mai perdere le proprietà originarie. Così ormai il 51% dei materiali utilizzati nella produzione sono rottami di vetro e solo il 49% materiale vergine, con sostituzione di materie prime ad alto contenuto energetico.

Nel triennio 2016-2018 la produzione è cresciuta dell'8,2%, il fatturato del 6% e addirittura del 44,3% gli investimenti in tecnologie e innovazione, con ben 33 milioni solo per ambiente e sicurezza. E questo vuol dire anche crescita dell'occupazione che a fine 2018 contava più di 11mila addetti, l'1,4% in più rispetto al 2016, con quasi il 90% di contratti a tempo indeterminato. Un trend che non cambia. Per quanto riguarda le bottiglie, nei primi nove mesi del 2019 la produzione è ulteriormente aumentata del 5,4%. Un dato che fa bene all'ambiente. Ed è sicuramente la parte più attuale del "Rapporto di sostenibilità dell'industria del vetro", realizzato dall'U-

niversità Sant'Anna di Pisa, presentato a Roma da Assovetro, aderente a **Confindustria**.

«Con questo primo Rapporto – ha sottolineato il presidente, Graziano Marcovecchio – vogliamo raccontare le nostre attività a partire dai processi produttivi che hanno tutti il loro cuore pulsante nella fusione del vetro». Quelle del vetro si confermano davvero performance da record in economia circolare. Nel 2018 la raccolta differenziata è cresciuta dell'8,4% mentre la quantità di rifiuti d'imballaggio in vetro riciclato è cresciuta del 6,6%, facendo raggiungere il 76,3% al tasso di riciclo, ampiamente superiore a quanto richiesto dalla normativa italiana (66%) e europea (75% entro il 2030), come ha sottolineato con soddisfazione Marco Ravasi, presidente dei produttori vetro cavo (bottiglie e vasi), lamentando però che in alcune regioni si trova ancora materiale estraneo nelle "campane", effetto di una raccolta ancora non completamente efficiente. Le regioni più "virtuose" nella raccolta sono la Valle d'Aosta (56 chili per abitante l'anno), la Sardegna (47,6), il Trentino Alto Adige (47,4), il Veneto (46,4). Non solo Nord, dunque. Mentre al Sud sono ancora pochi gli "utilizzatori finali" di vetro riciclato, che così deve

fare lunghi viaggi verso gli impianti del Nord, con costi economici e ambientali. Le aziende non solo usano sempre più rifiuti di vetro, ma producono sempre meno rifiuti propri: 10,7 chili per tonnellata di vetro fuso, con un calo del 7,7%.

Comportamenti virtuosi anche per quanto riguarda i consumi di energia. È importante ricordare che per fondere il vetro, servono alte temperature, quindi molta energia. Nell'ultimo triennio l'aumento della produzione ha fatto crescere anche i consumi generali di energia, ma la percentuale di rinnovabile risulta in netta crescita, dal 15,37% del 2016 al 26,20% del 2018. Le emissioni di CO2 per tonnellata di vetro fuso, hanno un andamento stabile tra il 2017 e il 2018 e in diminuzione rispetto al 2016 e addirittura con un calo del 70% rispetto a 40 anni fa. E scendono anche le emissioni dei pericolosi ossidi di zolfo. Buone notizie anche sul fronte dei consumi idrici. Se nel 2016 erano necessari 2,16 metri cubi d'acqua per ogni tonnellata di vetro prodotto, ora ne serve 1,98. E attualmente l'utilizzo di acqua riciclata è superiore al 44% dei consumi idrici totali.

Assovetro e Università Sant'Anna di Pisa mettono in luce che il 51% dei materiali sono rottami. Nel triennio 2016-18 la produzione è cresciuta dell'8,2%, il fatturato del 6% gli investimenti tecnologici del 44,3



Peso:29%

**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Dab, nessun rinvio all'obbligatorietà sugli smartphone con l'approvazione del Milleproroghe.** *Confindustria* radio tv esprime soddisfazione per l'approvazione alla camera del dl Milleproroghe nel quale «si è posto fine all'ennesimo tentativo di richiedere ulteriori proroghe per l'installazione dell'interfaccia Dab sui telefonini». L'obbligo era previsto originariamente dalla legge di Bilancio 2018 al 1° gennaio 2020 ed era già stato prorogato con lo Sblocca cantieri al 31 dicembre 2020. La scadenza è ora anticipata al 21 dicembre 2020, termine entro il quale dovrà essere recepita la direttiva relativa al Codice delle comunicazioni europee. «Colgo l'occasione», scrive il presidente Crtv, Franco Siddi, «per dare atto dell'ascolto e dell'iniziativa di governo e parlamento e per chiarire che questo è un risultato estremamente importante sostenuto con successo dall'intero sistema radiofonico italiano, molto attento ai diritti dei cittadini utenti e "consumatori della radio", giacché dalla fine del 2020 potranno ricevere la radio digitale Dab anche sui propri cellulari».

**Oliviero Toscani su Elle: con il crollo del Morandi tutti abbiamo perso qualcosa.** *Le scuse per la frase infelice sul ponte Morandi di Genova, le confessioni di un artista e uomo spesso scomodo, sia per le sue opere sia per le sue esternazioni e la fashion story esclusiva ideata per celebrare la felicità. Tutto questo è Oliviero Toscani sul numero di Elle in uscita oggi. Un servizio che doveva segnare in primo luogo il ritorno del fotografo sulla testata per la quale ha realizzato, fin dalla fine degli anni '70, numerose copertine e servizi moda caratterizzati dalla sua tipica cifra stilistica. Poi l'esternazione choc a pochi giorni dalla messa in pagina, «ma a chi interessa che caschi un ponte, smettiamola», pronunciata in una trasmissione radiofonica. «Difficile far finta che non fosse successo niente, chiudere un occhio e separare le cose», scrive la direttrice Maria Elena Viola nel numero in edicola, «difficile*

*anche rinunciare a un lavoro che ha messo in gioco tante persone chiedendo a ciascuno tempo, fatica, creatività, entusiasmo, cura, organizzazione e dedizione». E allora la decisione di ospitare un'intervista a Toscani, dandogli l'occasione di precisare una dichiarazione che ha scatenato una serie di polemiche e di cui lui per primo ha colto l'inadeguatezza.*

**I film candidati ai David di Donatello 2020 già disponibili su Sky.** *Alcuni tra i film più nominati ai prossimi David di Donatello sono già disponibili su Sky Cinema (anche on demand su Sky e Now Tv), mentre altri arriveranno nei prossimi mesi. Tra questi anche i due film che hanno ottenuto il maggior numero di candidature: Il traditore (18 nomination) di Marco Bellocchio con Pierfrancesco Favino nei panni di Tommaso Buscetta e Il primo re (15 nomination), di Matteo Rovere, già vincitore di 3 Nastri d'Argento, con Alessandro Borghi e Alessio Lapice.*

**iCorporate: superati i 2 milioni di euro di ricavi.** *La società di consulenza specializzata nella comunicazione corporate ed economico-finanziaria e nella gestione della reputazione integrata sia offline che online continua nel suo percorso di crescita. Nel 2019 la società guidata dal presidente esecutivo Francesco Foscari e dall'amministratore delegato Sergio Pisano ha portato il proprio team a 22 professionisti con quattro nuovi ingressi e ha chiuso l'anno registrando un fatturato di circa 2,2 milioni di euro, di cui oltre il 50% generati dalla divisione digital, mettendo a segno una crescita a doppia cifra pari al 16%.*

— © Riproduzione riservata —



Peso: 23%

La carenza di prodotti e componenti cinesi inciderà presto sul mercato auto di tutta Europa

# IL NOLEGGIO SALVA LE FLOTTE

## Contratti prolungati per mancanza di turnover

TESTI DI ENRICO SBANDI

Il coronavirus potrebbe essere molto contagioso per le auto elettriche. La Cina, monopolista del settore batterie e mercato trainante dei cosiddetti Nev (New Energy Vehicle), già aveva subito nel 2019 un'inattesa contrazione nei volumi di vendita, con 15 milioni di pezzi venduti, uno in meno delle previsioni. Il rallentamento produttivo determinato in questo trimestre dalle misure di contrasto all'epidemia sanitaria e la minore disponibilità di sostegni di Stato agli acquisti di auto elettriche potrebbero far risollevar la testa ai produttori europei e ai loro motori tradizionali. A cominciare dall'industria meccanica tedesca, con decine di migliaia di addetti nei diversi livelli della catena produttiva, dalla progettazione alla costruzione, che temono di dover soccombere allo spostamento delle produzioni verso l'elettrico.

Di sicuro il coronavirus sta già pesantemente condizionando il settore dell'automotive mondiale, creando gap di disponibilità per tutti quei comparti, dalla produzione di veicoli finiti alla componentistica, in cui sono coinvolte le fabbriche cinesi. Di fronte a questo scenario d'incertezza, al mercato del nuovo che teme scarsa disponibilità dell'offerta, con presumibile ritardo di nuovi modelli e complicazioni che rendono anche più prudenti le scelte di investimento, il mercato delle flotte aziendali po-

trebbe trovare un solido volano nel noleggio.

«Una prima conseguenza sarà il prolungamento dei contratti di noleggio», spiega **Giuseppe Benincasa**, direttore generale di Aniasa, l'associazione confindustriale delle aziende di noleggio. «Le nostre associate non avranno difficoltà a garantire comunque la mobilità ai propri clienti. Ma vedo implicazioni meno facilmente aggirabili, come il rallentamento del turnover, con l'effetto negativo di una minore riduzione dell'età media dei veicoli, che in Italia è particolarmente elevata: il parco auto nazionale continua a essere tra i più anziani nell'Unione Europea, con ben 1/3 delle auto ante Euro 4, vale a dire con più di 14 anni di età».

L'eventuale rallentamento dell'elettrico non dispiacerà: «Il nostro mercato, nonostante gli incentivi, non risponde con entusiasmo», spiega il manager Aniasa. «Le alimentazioni alternative restano stabili intorno a un complessivo 10% del totale «nuovo» (ibride al 6%, Gpl al 2% e all'1% elettriche e a metano). Fissare obiettivi improbabili per spostarsi in fretta verso l'elettrico è stato un salto nel buio: oggi abbiamo a disposizione vetture a trazione termica con impatti risibili sotto

il profilo dell'ambiente, senza andare a considerare che gli impatti generati dalle altre due formule, l'ibrido e l'elettrico, se considerate nel ciclo complessivo del mezzo sono altamente inquinanti, per la produzione a monte di elettricità e per l'irrisolto problema dello smaltimento delle batterie», sostiene Benincasa. I sensi di colpa indotti dal dieselgate dovrebbero lasciare posto a una valutazione equilibrata di ottimi prodotti, tecnologicamente all'avanguardia rispetto a soluzioni alternative di cui non vengono correttamente rappresentati rischi e svantaggi. E certi provvedimenti amministrativi, come il fermo dei diesel in alcune città, sono fortemente criticati: «Consideriamo queste posizioni come vere turbative di mercato», conclude Benincasa, «sull'onda di una suggestione di massa per poter vendere l'elettrico, che costa, non dispone di volumi produttivi sufficienti e ha un turnover tecnologico ancora molto veloce da comportare un rapidissimo deprezzamento». (riproduzione riservata)



Peso:41%

Nel 2019 superato il milione di veicoli affittati a lungo termine; in aumento i mezzi commerciali

# RENTING, È VERA SOLUZIONE?

## Piace ad aziende e privati. Meno entusiaste le istituzioni

TESTI DI ENRICO SBANDI

Il noleggio, con +6,1%, segna un nuovo primato nel mercato dell'auto italiano nell'anno nero del diesel, in calo invece di 11 punti percentuali. Sul totale di 1.916.000 veicoli, che portano a una crescita frazionale dello 0,3% a consuntivo d'anno (dati del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulle immatricolazioni), il noleggio incide con 462 mila nuovi mezzi. Il risultato, di entità pari al calo messo a segno dagli acquisti aziendali (anch'esso del 6,1%, ma con segno negativo), indica la migrazione dalla proprietà al renting, anche se, per una corretta analisi, occorre qualitativamente scorporare le diverse tipologie di noleggio e le conseguenti attribuzioni. Nel primato storico del noleggio brilla la performance del comparto a lungo termine, che recupera il gap del primo trimestre (quando ci fu un calo del 14,4%) con un rialzo a consuntivo d'anno del 7,7%, quasi 282.000 immatricolazioni; più contenuta la crescita del comparto a breve termine che chiude con il +4,4% di auto

nuove in più. Andamento praticamente invariato per gli acquisti dei privati (-0,1%).

Sui veicoli a gasolio, passati dal 51 al 40% del mercato, di cui perdono la leadership, pesa la demonizzazione che ha spostato la maggior parte della clientela sulle motorizzazioni a benzina, senza per questo migliorare il bilancio globale della CO<sub>2</sub>, nelle cui emissioni le versioni euro 6/d a gasolio risultano le più vantaggiose fra i motori a combustione interna.

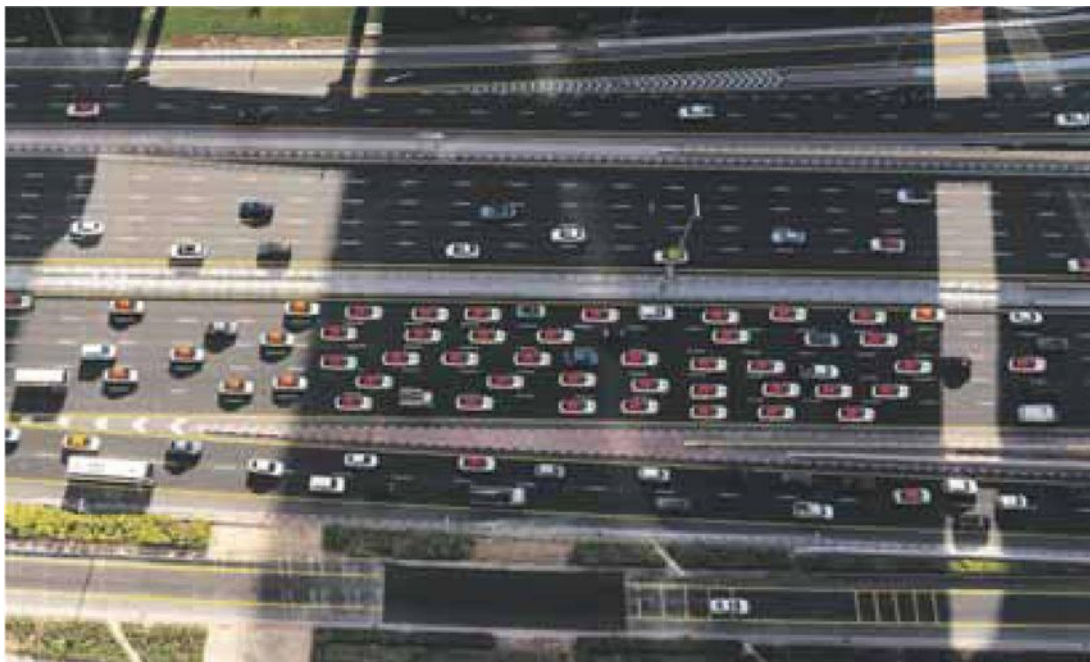
Il diesel resta prima scelta nel comparto flotte, ma anche qui con un marcato ribasso. I dati specifici del settore, disponibili per i primi 9 mesi del 2019, indicano -12% e una quota che passa dal 76% al 66% del circolante a noleggio a lungo termine, di cui beneficiano quasi interamente le alimentazioni a benzina (con conseguente, paradossale, aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub>) e solo in piccola parte le alternative che non «sfondano». Di fronte alle incertezze dello scenario economico, normativo e politico, la clientela del noleggio continua a preferire la proroga dei contratti in essere rispetto

al rinnovo della flotta.

I risultati specifici del noleggio, diffusi da Aniasa (l'Associazione delle aziende fornitrici di noleggio e servizi automobilistici) evidenziano che è stata raggiunta e superata la soglia di 1 milione di veicoli in noleggio a lungo termine. Una quota che attesta il crescente gradimento per questa formula da parte delle aziende di qualsiasi dimensione (grandi multinazionali, di medie dimensioni e Pmi), liberi professionisti e anche privati e la sua centralità tra i metodi di acquisizione dei veicoli.

Un dato significativo, accanto all'aumento delle vetture in flotta, riguarda i veicoli commerciali leggeri a nolo (213.000), sempre più utilizzati nelle città anche per i servizi di consegna delle merci acquistate online. «Gli ultimi dati», evidenzia il presidente di Aniasa, **Massimiliano Archiapatti**, «fanno emergere un quadro di luci e ombre per il noleggio a lungo termine: le luci sono legate alla conferma e al consolidamento del crescente appeal delle soluzioni a noleggio, scelte sempre più spesso per soddisfare le esigenze di mobilità, sostenibile

e sicura, aziendale, cittadina e turistica nel nostro Paese; le ombre dipendono dall'approccio alle tematiche strategiche della mobilità da parte delle istituzioni nazionali e locali che, attraverso normative miopi e ordinanze restrittive contraddittorie, colpiscono il settore e rischiano di frenare l'avanzata della sharing mobility e il rinnovo del parco circolante più vecchio d'Europa». (riproduzione riservata)



Peso:45%

## Proroga al 31 luglio per il bollo auto. Le complicazioni della nuova norma

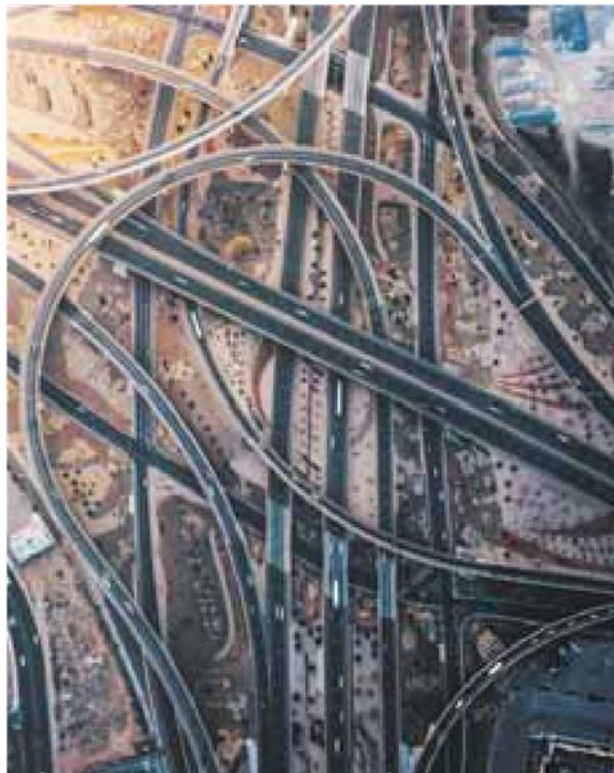
Quel pasticciaccio brutto del bollo auto: si va verso il congelamento fino al 31 luglio dell'introduzione della nuova normativa che aveva già gettato nel caos il settore delle flotte aziendali, pubbliche amministrazioni incluse. Il cambiamento epocale consiste nell'obbligare al pagamento della tassa di possesso l'utilizzatore effettivo del veicolo e non più il proprietario, in base alla regione in cui risiede. L'obbligo, inizialmente fissato al 1° gennaio 2020, ha subito uno slittamento, dopo le sollecitazioni, promosse anche dall'associazione delle aziende di noleggio Aniasa, che hanno portato la Commissione Bilancio della Camera a intervenire. Martedì 11 febbraio scorso, nell'ambito dei lavori del cosiddetto decreto Milleproroghe è stato inserito l'emendamento che prevede due aspetti fondamentali: il primo la possibilità di pagare il bollo senza sanzioni e interessi entro il 31 luglio; il secondo stabilisce che entro il 30 aprile con decreto del ministero dell'Economia e Finanze di concerto con ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito l'ente accertatore (Aci) e sentite le associazioni di categoria del noleggio lungo termine (Aniasa) si provveda alla trasmissione dei dati utili per i pagamenti. Sarà l'occasione anche per definire le modalità operative. La questione non è di facile soluzione, in quanto

le caratteristiche del noleggio cozzano contro la nuova legislazione imposta dalla Conferenza Stato-Regioni. Le imprese di Nlt e di Aniasa sono al lavoro per ridurre l'impatto verso la clientela aziendale. Anche le 3.200 amministrazioni pubbliche che utilizzano ogni giorno i veicoli a noleggio avranno penalizzazioni. Coinvolti nella rivoluzione sono quasi 150.000 clienti (85.000 aziende, 3.200 p.a. e 60.000 soggetti privati) che utilizzano oltre 1 milione di veicoli a noleggio e residenti in venti regioni con altrettante specifiche regolamentazioni: «Si tratta di un passo indietro, l'esatto contrario del concetto di smart mobility; soprattutto in quanto la misura è di complessa applicazione e rischia di produrre pericolosi effetti inattesi», commentano le aziende di noleggio, che sintetizzano le conseguenze.

La norma, sebbene modificata, aumenta la burocrazia e i costi per chi usa l'auto aziendale, che produrrà minori introiti per l'erario, con il rischio concreto di una forte crescita dell'evasione della tassa automobilistica e di un boom di contenziosi connessi al mancato o non corretto pagamento del bollo.

Inoltre, annulla il positivo ruolo di correttezza fiscale del settore del

noleggio per puntualità e completezza nei pagamenti, con un prevedibile sensibile incremento dei ritardi, dell'evasione e dei costi per il recupero delle somme non pagate. Ci sarà un minor gettito di Iva in considerazione del fatto, che con la precedente normativa, il pagamento del bollo era conteggiato nella formulazione del canone di noleggio. Sulle imprese di noleggio veicoli ricadranno ulteriori oneri operativi, per non considerare le complicazioni che interverranno nel pagamento del superbollo. «Un provvedimento nato male e gestito peggio, in totale antitesi con la tanto declamata semplificazione amministrativa, che complica la vita del contribuente. Abbiamo chiesto al governo», evidenzia Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, «di correggere il tiro per gestire questa transizione nel pagamento della tassa automobilistica e scongiurare il black-out tra amministrazioni locali, garantendo maggiore chiarezza sulle procedure da seguire». (riproduzione riservata)



Peso: 36%

## La IoT diventa più efficiente grazie all'Italia

Cover story del nuovo numero di e7 dedicata a uno studio del PoliMi

Ridurre il consumo di energia dei sistemi di calcolo alla base dell'intelligenza artificiale e dell'IoT. Un obiettivo raggiunto nel recente studio pubblicato da un team di ricercatori del Politecnico di Milano, protagonista della cover story di e7.

“Il trasferimento di dati dalla memoria rappresenta il più grosso contributo al consumo di energia e dispendio di tempo per i processori digitali”, spiega al settimanale il professor Daniele Ielmini, ordinario del dipartimento di elettronica, informazione e bioingegneria.

“Siamo partiti da un precedente lavoro, in cui avevamo dimostrato la possibilità di risolvere alcuni problemi algebrici, come i sistemi di equazione e l'inversione di matrice, mediante dei semplici circuiti di calcolo in memoria, in un solo passo operativo”. Dunque, prosegue Ielmini, “abbiamo sviluppato questa nostra nuova soluzione per risolvere in un passo operativo la regressione lineare e logistica che sta alla base di tanti problemi di intelligenza artificiale. Questa è una operazione che facciamo all'interno di matrici di memorie detti memristor”.

Le implicazioni pratiche del lavoro portato avanti al PoliMi rientrano in molti

campi, ad esempio smart grid, industria 4.0 e smart mobility. Come spiega il prof. Ielmini: “Stiamo esplorando le varie possibili applicazioni che potrebbero trarre vantaggio dal calcolo in memoria”.

In Italia l'innovazione si declina anche nel campo dell'economia circolare. Un esempio arriva dal Gruppo Hera che ha aperto le porte alla stampa della sede di Aliplast (società del gruppo) a Ospedaletto di Istrana (Treviso) e di un impianto per la produzione di biometano a Sant'Agata bolognese.

Aliplast vede transitare ogni anno 1 miliardo di bottigliette in pet, a cui dà una seconda vita raggiungendo un fatturato nel 2019 pari a 120 mln di euro. Il sito di Sant'Agata Bolognese, invece, è stato inaugurato nel 2018 con un investimento di 37 milioni di euro e annualmente consente di ottenere, grazie alla lavorazione del rifiuto organico, 7,5 milioni di metri cubi di biometano per autotrazione da immettere nella rete gas e 20 mila tonnellate di compost per uso agricolo.

Su quest'ultimo settore, inoltre, è intervenuta Assolombarda presentando lo studio “La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità”. In particolare, “il potenziale

di sviluppo della filiera sulle tre principali matrici (Forsu, scarti agricoli e fanghi di depurazione) è sicuramente molto interessante, come dimostrano sia gli studi di settore citati nella bibliografia del nostro documento sia le interviste rilasciate per la ricerca da quattro grandi aziende dei gas tecnici (Sapio, Sol, Linde Gas ed Airliquid), realtà che guardano con interesse l'evoluzione del comparto su cui stanno investendo”, spiega a e7 Fabrizio Di Amato, vicepresidente Assolombarda e presidente di Maire Tecnimont.

Su questo numero del settimanale, oltre alle consuete rubriche: le “News dalle Aziende” e Visto su” QE e Canale Energia, anche i dati del rapporto mensile elaborato da Terna sui consumi elettrici in Italia e l'analisi di Vincenzo Triunfo (Ege) sulla generazione elettrica da Fer in Europa e nel nostro Paese.



### LA GIORNATA GAS

18 FEBBRAIO 2020

	milioni di Sm3 da PCS 10,57275 kWh/Sm3
Rete nazionale: preconsuntivo del gas trasportato	287,6
Totale immesso (di cui)	180,3
Importazioni	24,8
- Mazara del Vallo	66,2
- Arnoldstein	32,4
- Passo Gries	13,3
- Gela	0,0
- Gorizia	7,1
- Panigaglia	22,7
- Cavarzere	13,7
- Livorno	11,6
Produzione Nazionale	95,7
Stoccaggi (1)	87,2
- Stogit	7,6
- Edison Stoccaggio	287,6
Totale prelevato (di cui)	262,6
Riconsegne di terzi e consumi di sistema (di cui)	62,1
- Termoelettrico	42,0
- Industriale	158,4
- Impianti di distribuzione (2)	25,0
Reti di terzi e consumi di sistema (3)	0,0
- Esportazione Gorizia	

Giornata termica: 05.59 - 06.00

(1) Stoccaggi Stogit e Edison Stoccaggi (“-”: immissioni; “+”: prelievi)

(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale

(3) Comprende transiti, esportazioni e riconsegne rete SGI

Fonte: QE su dati Snam Rete Gas



Peso: 73%



D.LGS EFFICIENZA EDIFICI

## “Servono scelte coraggiose”

### *Le audizioni al Senato*

Kyoto Club, Legambiente e Renovate Italy scrivono al Governo: “Delusi su strategia ristrutturazioni al 2050 e integrazione con rischio sismico”.

a pag. 11

## D.Lgs efficienza edifici, “servono scelte coraggiose e non dilatorie”

***Kyoto Club, Legambiente e Renovate Italy scrivono al Governo: “Delusi su strategia ristrutturazioni al 2050 e integrazione con rischio sismico”. Le audizioni al Senato: Enea propone una valutazione con il Gse su strumenti finanziari e obiettivi, Federbeton sostiene la formazione qualificata e il Consiglio Ingegneri punta sullo smart building***

Lo schema di D.Lgs per l'attuazione della direttiva 2018/844 in tema di prestazione energetica nell'edilizia, attualmente al vaglio di Camera e Senato, deve proporre “scelte coraggiose” e non “decisioni dilatorie”.

È quanto scrivono Kyoto Club, Legambiente e Renovate Italy in una lettera inviata al ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e ai presidenti delle commissioni parlamentari Industria/Attività produttive e Ambiente.

Nella lettera (disponibile in allegato sul sito di QE) le associazioni parlano di “delusione” sull'articolo 5 dello schema di decreto in materia di strategia per le ristrutturazioni al 2050 e di convergenza tra efficientamento energetico e sicurezza sismica-incendi. In particolare, nel primo caso si chiede di definire subito “politiche e azioni che verranno messe in campo”.

Le associazioni, quindi, vogliono “che il recepimento avvenga correttamente nei contenuti (aderentemente al testo della direttiva), nei modi (tramite convocazione degli stakeholder, alla quale saremo felici di portare i nostri contributi) e nei tempi (almeno entro la fine del presente anno)”.

Ieri, intanto, la X commissione del Senato è andata avanti con il ciclo di audizioni sullo schema di D.Lgs (atto n. 158), a cui hanno preso parte Legambiente, Enea e Consiglio nazionale Ingegneri, mentre Kyoto Club ha inviato un documento. Oggi (19 febbraio) è stata invece ascoltata Fe-

derbeton e nuove audizioni dovrebbero essere programmate la prossima settimana. Sempre oggi l'atto è all'ordine del giorno della X commissione della Camera per l'avvio dell'esame.

Nella memoria depositata da Enea si legge come l'Agenzia valuti “positivamente l'impatto complessivo dello schema”. Per quanto riguarda aspetti più puntuali, “si suggerisce di svolgere approfondimenti propedeutici alla definizione degli aspetti tecnici, procedurali e normativi” in tema di installazione di sistemi di ricarica dei veicoli elettrici negli edifici (art. 6, comma 1, lettera b dello schema di D.Lgs). Inoltre, “si ritiene importante la redazione di un documento congiunto Enea-Gse che valuti lo stato degli strumenti finanziari e il raggiungimento degli obiettivi della strategia di rinnovamento del parco immobiliare a lungo termine per le singole tappe previste (2030, 2040 e 2050)”.

In conclusione, secondo l'Enea, “la leva fiscale per favorire interventi di efficientamento sugli immobili esistenti e di messa in sicurezza sismica degli edifici può essere la chiave di volta per rafforzare il binomio crescita e sostenibilità necessario per conseguire gli ambiziosi obiettivi che il nostro Paese si è posto”.

Nella memoria del Consiglio Ingegneri, invece, si sottolinea l'importanza di introdurre nel recepimento della direttiva uno “Smart Readiness Indicator





che, con un solo parametro, è in grado di classificare la predisposizione di un edificio alla intelligenza”.

Infine Federbeton che ritiene “fondamentale incentivare una progettazione integrata che guardi all’intero ciclo di vita delle opere, come peraltro previsto dal nuovo Codice degli appalti, utilizzando strumenti come life cycle assessment o life cycle cost analysis, non per il confronto fra diversi materiali ma per individuare le soluzioni più efficaci per minimizzare gli impatti dell’opera nel suo complesso. Inoltre, per attuare la strategia di ristrutturazione di lungo corso in maniera efficace è necessario che i metodi di valutazione

delle performance energetiche degli edifici considerino anche la capacità termica fra le variabili di calcolo”. Per quanto riguarda l’incentivazione, questa deve essere prevista “anche per la formazione qualificata dei progettisti sulle prestazioni e sugli utilizzi peculiari dei materiali, nonché sulle metodologie di Lca”.

Tutte le memorie delle audizioni sono disponibili in allegato sul sito di QE.





# Il ruolo del **biometano** per la transizione energetica in Italia

*Intervista a Fabrizio Di Amato, vicepresidente energia,  
Centro studi, sviluppo delle filiere e cluster di Assolombarda*

**MONICA GIAMBERSIO**

Un settore con un "potenziale interessante" che avrà "importanti ricadute economiche" sul nostro Paese, rivestendo un ruolo "di primo piano" nel processo di transizione energetica. Così Fabrizio Di Amato, vicepresidente energia del Centro studi, sviluppo delle filiere e cluster di Assolombarda e presidente di Maire Tecnimont ha commentato lo studio "La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità", realizzato dal gruppo di lavoro biometano dell'associazione di imprese lombarda. Insieme a Di Amato abbiamo approfondito le opportunità del comparto e le criticità su cui invece è necessario intervenire per favorirne la crescita.

**In base a quanto emerso dal report, quali sono le potenzialità del settore biometano per il nostro Paese, sia in termini di contributo al processo di transizione energetica sia in termini di crescita economica?**

Il potenziale di sviluppo della filiera sulle tre principali matrici (Forsu, scarti agricoli e fanghi di depurazione) è sicuramente molto interessante, come dimostrano sia gli studi di settore citati nella bibliografia del nostro documento sia le interviste rilasciate per la ricerca da quattro grandi aziende del settore dei gas tecnici (Sapio, Sol, Linde Gas e Airliquid), realtà che guardano con interesse l'evoluzione del comparto su cui stanno investendo.





Nel medio termine, nonostante le difficoltà di stima, possiamo dire che lo sviluppo della filiera del gas rinnovabile avrà delle importanti ricadute economiche. Secondo i dati elaborati dal Consorzio italiano biogas, l'Italia sarebbe nelle condizioni di raggiungere una produzione di biometano da digestione anaerobica di 10 miliardi di metri cubi al 2030. Di questo quantitativo almeno 8 mld di metri cubi verrebbero da matrici agricole, pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e a due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre la situazione attuale dimostra che lo sviluppo delle bioenergie ha avuto ricadute economiche e occupazionali di gran lunga più rilevanti rispetto a quanto mostrato da altre fonti rinnovabili. La filiera del **biogas-biometano risulta essere uno dei settori a maggiore intensità occupazionale** e ha già favorito la creazione di oltre **6.400 posti di lavoro** permanenti.

Anche per quanto riguarda il contributo al processo di transizione energetica, il ruolo del biometano sarà sicuramente di primo piano, in quanto supporterà la graduale riduzione dell'utilizzo di gas naturale. Il biometano è infatti una fonte energetica rinnovabile e sostenibile, perché è prodotto da biomasse pressoché inesauribili. Un processo virtuoso in linea con una transizione energetica verso un'economia a basso contenuto di carbonio, fondata sulla sostenibilità e sulla circolarità nell'utilizzo delle risorse. L'utilizzo del biometano è, inoltre, flessibile, perché impiegabile come combustibile in tutti gli usi energetici (trasporti, industria, generazione elettrica, heating&cooling e cooking) e come materia prima per produrre biomateriali e biochemicals.

Si tratta di una risorsa programmabile, perché del tutto assimilabile al gas naturale e quindi compatibile con le infrastrutture di trasporto e gli stoccaggi esistenti, utilizzabile nelle diverse e mutevoli condizioni territoriali e temporali della domanda di energia in ogni settore d'uso.



## Quali tecnologie per l'upgrading sono più diffuse?

Le principali tipologie di upgrading utilizzate per la rimozione dell'anidride carbonica e degli altri componenti indesiderati sono principalmente due. Ci sono le tecnologie di assorbimento, funzionali all'eliminazione da una miscela gassosa di uno o più componenti ottenuta mediante l'impiego di opportuni liquidi o solidi (assorbimento fisico, chimico e pressure swing adsorption). Abbiamo poi le tecnologie di separazione, basate sulla diversa permeabilità ai gas di barriere selettive (separazione a membrana) o sulle diverse temperature di condensazione dei gas (separazione criogenica).

In generale non esiste una tecnologia incontrovertibilmente migliore rispetto alle altre ma è sempre opportuno adattare la miglior soluzione disponibile alle condizioni di ciascuna specifica applicazione. La scelta ottimale dal punto di vista tecnico-economico sarà sempre condizionata dalla qualità e dalla quantità del biogas grezzo disponibile, così come dal funzionamento specifico dell'impianto di digestione anaerobica, dalla tipologia e disponibilità dei substrati in esso utilizzati e infine dalla qualità desiderata e dalla destinazione d'uso del biometano prodotto.

Dalle interviste che abbiamo effettuato emerge come, tra le tecnologie di upgrading, la più diffusa sia quella a membrane. Queste ultime sono infatti un prodotto flessibile e modulabile, che si presta bene a portate e taglie di impianto variabili. Si tratta di soluzioni con un buon rapporto Capex – Opex, includendo nell'Opex i costi di esercizio. Il **Psa (Assorbimento a variazione di pressione)** è utilizzato invece quando è necessario ottenere un grado di purezza elevato, a vantaggio della fase successiva se il prodotto viene avviato a liquefazione piuttosto che essere immesso in rete. Sebbene caratterizzato da consumi specifici inferiori rispetto alle membrane, questa metodologia ha un Capex elevato, non è modulabile e ha un sistema di valvole che incrementa il grado di complessità dell'impianto e quindi della manutenzione. La tecnologia criogenica, infine, è attualmente meno diffusa mentre i lavaggi amminici occupano uno spazio molto limitato nel mercato delle tecnologie per l'upgrading del biogas.



### **Quali sono invece i modelli di business che caratterizzano il comparto, in base alle interviste effettuate con le aziende del settore?**

I technology provider offrono sistemi di upgrading e liquefazione seguendo l'intera filiera dal biogas al biometano (compresso o liquido) dal punto di vista dell'ingegnerizzazione, dell'installazione e della manutenzione. Questi soggetti si rivolgono a un bacino di clienti composto da produttori di biogas sia di origine agricola che da Forsu. Il modello di business applicato, oltre alla fornitura degli impianti di upgrading, può prevedere la partecipazione della società cliente e il ritiro del biometano prodotto, ovvero una partnership in qualità di Epc contractor dove, la distribuzione e la vendita sono correlate al business corrente dei produttori di gas tecnici. Queste collaborazioni sono sicuramente da incoraggiare per favorire lo sviluppo della filiera di riferimento supportando le aziende agricole che riscontrerebbero alcune difficoltà per la bancabilità dei progetti.

### **A livello normativo quali sono le criticità su cui intervenire in modo prioritario per favorire lo sviluppo del settore?**

Faccio un breve excursus. Dal 2018, grazie al Decreto interministeriale del 2 marzo 2018 "Promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti", ne viene incentivata l'immissione nella rete del gas naturale per uso nel trasporto (anche tramite la riconversione di impianti di biogas esistenti) e la produzione di biocarburanti. Inoltre, il decreto apre alla possibilità dell'uso del biometano per usi diversi dalla mobilità, attraverso lo strumento delle Garanzie d'origine. In particolare, il provvedimento prevede incentivi sia per i produttori di biometano, da impiegare nel settore dei trasporti, sia per lo sviluppo di nuovi impianti di distribuzione e liquefazione per i trasporti tramite il rilascio di certificati di immissione in consumo (cosiddetti Cic) di biocarburanti.

Gli incentivi stanziati dal decreto hanno richiamato l'interesse degli investitori sulle tecnologie di upgrading, aprendo, a livello nazionale, nuovi scenari per lo sviluppo di una filiera industriale tecnologicamente avanzata, sostenibile, innovativa e ad alto valore aggiunto. Per tutti questi motivi è cruciale il mantenimento del sistema dei certificati di immissione in consumo (Cic) oltre il 2022 per garantire la sostenibilità economica degli investimenti nel biometano. Ad oggi il mercato dei Cic è limitato a una nicchia, mentre quello delle Garanzie di origine (GO) è inesistente. In entrambi i casi è auspicabile un deciso sviluppo nonché un'apertura verso i mercati europei per garantire la dinamicità e la concorrenzialità delle offerte.





Bisogna poi menzionare le lungaggini autorizzative. I processi di allacciamento alla rete gas devono essere semplificati e velocizzati. Le tempistiche attuali non sono, infatti, compatibili con la fine del periodo incentivante prevista dal Decreto interministeriale del 2 marzo 2018. Il 2022 dovrebbe essere il termine per la presentazione della richiesta di allacciamento e l'avvio delle pratiche, altrimenti il decreto potrebbe ridefinire la scadenza emulando il decreto legislativo n. 387/2003. In ogni caso, i tempi di autorizzazione devono essere certi, per permettere agli investitori di definire un business plan.

Infine c'è il problema dell'accettabilità sociale degli impianti. Ricontriamo una certa diffidenza verso questo tipo di tecnologia a causa di informazioni non corrette che spesso tendono a dimostrare come questi impianti siano nocivi per la salute. Per questo motivo, sarebbe auspicabile un approccio congiunto e coordinato degli stakeholder (aziende, istituzioni a livello locale, regionale e nazionali, università, enti di ricerca, enti di certificazione e di controllo, associazioni) nel sostenere la compatibilità della realizzazione e dell'esercizio degli impianti di produzione di biometano con gli standard ambientali.



## Strage in Germania: otto morti Spari sui clienti di due bar

di **Paolo Valentino**

**S**trage in Germania: otto morti e diverse feriti per due sparatorie ad Hanau, una città dell'Assia, a circa venti chilometri da Francoforte. L'assalto all'interno di un bar dove si fuma narghilè. La seconda sparatoria da un'auto in corsa.

a pagina **13**

**Nella notte** Assalto ad Hanau. Almeno 6 feriti. Caccia ai killer anche con gli elicotteri



Gli agenti della polizia davanti a uno dei bar della strage a Hanau. Le vittime sono otto. Le sparatorie in locali frequentati da immigrati turchi

# Raffiche sui clienti al bar: otto morti In Germania torna l'incubo del terrore

Due assalti contro locali frequentati da immigrati turchi. Fermato un giovane. L'ipotesi neonazista

**BERLINO** Otto persone sono state uccise e cinque sono rimaste gravemente ferite ieri sera, in seguito a due sparatorie avvenute ad Hanau, una cittadina dell'Assia a circa 20 chilometri da Francoforte.

La notizia è stata confermata da un portavoce della polizia del Land, che tuttavia non ha fornito alcuna indicazione sulle circostanze e sulle motivazioni del massacro.

Anche la dinamica del fatto rimane ancora confusa. Secondo le prime informazioni fornite dalla rete pub-

blica *Hessische Rundfunk*, l'attacco si sarebbe svolto in due momenti. I primi colpi, otto o nove secondo testimoni oculari, sarebbero stati sparati al Midnight, un bar shisha nel centro della città. Gli stessi testimoni hanno riferito di aver visto almeno un corpo senza vita a terra. Subito dopo l'autore (o gli autori) si sarebbe diretto in auto verso il quartiere di Kesselstadt, nella periferia occidentale di Hanau, dove sarebbero stati esplosi altri colpi in un altro locale dove si fuma il narghilè, l'Arena

Bar & Cafe. Anche qui ci sarebbero stati morti e feriti. Voci su una terza sparatoria nella zona di Lamboy, questa tuttavia senza vittime, non sono state confermate.



Peso:1-21%,13-60%

L'intera area è stata sigillata dalle forze dell'ordine, che hanno mobilitato centinaia di uomini, comprese unità delle forze speciali. Decine di ambulanze sono state viste arrivare nei luoghi della sparatoria. L'autore (o gli autori) del doppio assalto sarebbe in fuga. Una foto diffusa dalle agenzie mostra un giovane fermato dagli agenti poco lontano da uno dei bar, ma nessun arresto è stato confermato. Si tratterebbe di un giovane bianco di 26 anni. Anche un elicottero viene impiegato nella caccia all'uomo. La polizia ha aperto una linea telefonica d'emergenza dove chiunque può fornire informazioni utile può chiamare.

Nessuna pista viene esclusa,

anche se la Procura del Land è molto cauta e non vuole creare allarmismo. Ma l'ipotesi di un attacco a sfondo terroristico viene presa in considerazione, alla luce del fatto che il tipo di locali presi di mira è in genere frequentato da giovani della comunità turca o musulmana. Gli inquirenti tuttavia avvertono che potrebbe anche trattarsi di un regolamento di conti fra bande criminali.

L'ombra del terrorismo di destra è forte sull'intero Paese. La scorsa settimana, la polizia federale ha arrestato 12 uomini di età compresa fra i 20 e i 60 anni, in sei diversi Laender federali. Sono sospettati di far parte di un'organizzazione terroristica di estrema destra, che

progettava attacchi e attentati a moschee, centri di accoglienza per profughi e scuole di quartieri a maggioranza musulmana. Armi, munizioni, granate, bombe rudimentali e lingotti d'oro sono stati sequestrati durante le perquisizioni. La cellula aveva nel mirino anche uomini politici e rifugiati. Secondo la Procura federale il suo scopo era di creare una situazione da guerra civile. Secondo fonti della polizia, ci sarebbero oggi in Germania una cinquantina di estremisti di destra pronti a compiere attentati terroristici.

Tra le altre ipotesi in campo, come si diceva, anche quella di un regolamento di conti tra bande rivali o un'azione punitiva da parte

della criminalità organizzata contro i gestori dei locali. Per tutta la notte la polizia ha presidiato l'area di Hanau in assetto militare con mitragliatrici e fucili. Utilizzati anche i corpi speciali delle teste di cuoio e tiratori scelti.

Il ministro degli Interni, il cristiano-sociale bavarese Horst Seehofer, ha annunciato che il governo intende agire contro queste frange «in modo deciso, incessante e a ogni livello». Il portavoce del governo ha assicurato che «a chiunque verrà garantito di praticare senza pericolo e minacce la propria confessione religiosa».

**Paolo Valentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

- Due sparatorie nella tarda serata di ieri ad Hanau, in Germania, centro a venti chilometri da Francoforte.

- Otto le vittime e diversi i feriti. Gli assalti all'interno di un locale dove si fuma narghilè. Colpi sono stati sparati anche da un'auto in corsa. La polizia ha usato anche elicotteri per la caccia ai killer

- I locali colpiti erano frequentati da immigrati di origine turca. Tra le piste seguite anche quella di un attacco xenofobo da parte di gruppi di estrema destra.

### Il governo

Il ministro Seehofer: agiremo in modo deciso, incessante e a ogni livello

### Le indagini

L'ombra del terrorismo di destra: la scorsa settimana 12 arresti in sei diversi Laender



Peso:1-21%,13-60%

SERVIZIO E COMMENTO DI STEFANINI

**Sarraj si ritira  
dai colloqui di pace  
Erdogan: lo aiuto io**

PP. 10-21



# Sarraj si ritira dai colloqui di pace Erdogan: lo aiuto a prendere la Libia

## Il bombardamento di Haftar fa saltare la tregua. Mosca: difendere l'integrità territoriale

BEIRUT

Il maresciallo Khalifa Haftar bombarda il porto di Tripoli, e rischia di fare un massacro quando una nave carica di gas liquefatto viene sfiorata dai proiettili, dopodiché il governo di Faye al-Sarraj si ritira dai colloqui di pace a Ginevra, con l'appoggio del presidente turco Recep Tayyip Erdogan che si dice pronto ad aiutarlo a riprendersi «tutta la Libia» e critica la missione dell'Unione europea intesa a far rispettare l'embargo sulle forniture di armi. Lo spiraglio di pace aperto dalla conferenza di Berlino e dalla mediazione dell'Onu è tornato a chiudersi ed è soprattutto il raid di martedì pomeriggio contro le navi nel porto della capitale ad aver acceso di nuovo il conflitto. L'esecutivo guidato da Al-Sarraj ha annunciato il ritiro dai colloqui «fino a quando non saranno adottate posizioni ferme contro l'aggressore e le sue violazioni». Haftar è volato a Mosca dove ha incontrato il ministro della Difesa, Sergej Shoigu, i due hanno ribadito che la crisi può essere risolta solo attraverso «un processo politico» e che «l'integrità territoriale» della Libia va rispettata.

In negoziati di Ginevra puntavano anche a riportare la fiducia fra gli ufficiali militari dei due schieramenti, per arrivare a una tregua permanente, in attesa di una soluzione politica che porti alla riunificazione del Paese. Ma sia Haftar che Al-Sarraj sembrano credere alla possibilità di poterci arrivare con la forza. Le forze fedeli al maresciallo hanno sostenuto che i colpi di artiglieria erano diretti contro una nave cargo «carica di armi e munizioni», che avrebbe «violato l'embargo» deciso dalle Nazioni Unite. Il governo Al-Sarraj ha replicato che in porto c'erano soltanto mercantili civili e ha accusato Haftar di «crimini di guerra». In questo frangente sembra dargli ragione l'Onu che ieri ha espresso «una forte condanna» del bombardamento, anche perché poteva provocare «un altro numero di vittime», e un «disastro» se avesse colpito una nave di gas.

La missione delle Nazioni Unite in Libia ha anche lanciato un appello per «la fine dell'escalation» e ha invitato a «riprendere il dialogo» come unica «via di uscita dalla crisi». È anche la posizione dell'Unione europea, che spera di togliere

re carburante al conflitto con lo stop ai rifornimenti militari. Dall'inizio dell'anno un fiume di armamenti sono arrivati a Tripoli via mare e a Bengasi via cielo. La missione aeronavale europea non sembra però convincere nessuna delle due parti. Ieri il ministero degli Esteri di Tripoli ha giudicato il piano «destinato a fallire, nella forma corrente», soprattutto per quanto riguarda il controllo delle «frontiere nell'Est», cioè con l'Egitto, il principale alleato di Haftar assieme ad Arabia Saudita ed Emirati.

Il riferimento è al «ponte aereo» che rifornisce il maresciallo. I siti specializzati nel tracciare le rotte aeree hanno notato martedì l'arrivo un nuovo volo cargo dal Golfo verso la Cirenaica. È un aereo da traspor-



Peso:1-2%,10-60%

to Il-76 della Jenis Air, protagonista di arrivi quotidiani nelle settimane scorse, tanto che il totale dei voli da inizio anno sale a 63. I turchi invece hanno inviato almeno una nave cargo carica di blindati e artiglieria e anche dispiegato consiglieri militari, difese anti-aeree e droni nella capitale libica, oltre ad aver inviato 2500

miliziani siriani prelevati dalla provincia di Idlib, mentre Haftar è accusato di usare mercenari sudanesi e ciadiani.

Segnali di un "build-up" militare per un'ultima, tremenda battaglia destinata a decidere il futuro della Libia. Lo ha fatto capire anche lo stesso Erdogan. Ieri ha avvertito che se «una soluzione equa» non fos-

se raggiunta ai colloqui, appoggerà il governo di Tripoli nel suo sforzo di riprendere il controllo di tutto il Paese. —

### **Il governo di Tripoli critica la missione Ue a difesa dell'embargo: "Destinata a fallire"**

#### Un mese di trattative



##### **Berlino**

La conferenza, alla quale partecipano sia Sarraj che Haftar, si chiude con una dichiarazione, firmata da 16 Paesi, che chiede lo stop ai combattimenti, confermando l'embargo sulle armi



##### **Ginevra**

In Svizzera si inaugurano i colloqui con il formato 5+5, con 5 ufficiali di entrambe le parti in conflitto, per monitorare la tregua decisa a Berlino. Il tavolo è stato abbandonato dagli uomini di Sarraj



##### **Monaco di Baviera**

I ministri degli Esteri dei Paesi già protagonisti a Berlino si trovano per rilanciare il processo. Criticano la violazione della tregua e gettano le basi per le operazioni di monitoraggio dell'embargo



##### **Bruxelles**

L'Ue lancia una nuova strategia nel Mediterraneo per monitorare il rispetto dell'embargo sulle armi alla Libia. Rispetto alla missione Sophia le navi vengono spostate più a Est, ribadendo la collaborazione con la marina libica



REUTERS/AHMED ELUMAMI

Il porto di Tripoli dopo il bombardamento delle milizie di Haftar di martedì scorso



Peso:1-2%,10-60%



CONFINDUSTRIA

Sezione:EUROPA E MONDO

# la Repubblica

Dir. Resp.:Carlo Verdelli

Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 20/02/20

Edizione del:20/02/20

Estratto da pag.:1,10

Foglio:1/4

*Le regole*

## Muro Brexit per gli europei Visto solo a chi sa l'inglese ed è qualificato

di Franceschini e Guerrera

● alle pagine 10 e 11



Peso:1-4%,10-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Muro Brexit

Stretta di Londra sull'immigrazione  
“Lingua inglese e lavoratori qualificati”  
Un gioco dell'oca a punti per entrare

dal nostro corrispondente  
**Antonello Guerrera**

**LONDRA** – Il nuovo governo di Boris Johnson li chiama spietatamente lavoratori *cheap*. Parola che significa “a basso costo”, “economici” o, peggio, “scadenti”. Sono tutti quei lavoratori europei, soprattutto dell'Est ma anche italiani giovani e non, che sinora, anche se alcuni hanno fatto i lavori più umili, sono stati tutti utilissimi all'economia oltremarina. Ma ieri la ministra dell'Interno Priti Patel ha detto basta: «Taglieremo gli arrivi dei lavoratori non qualificati», ha detto, annunciando le nuove durissime misure sull'immigrazione del Regno Unito dal 1° gennaio 2021, quando uscirà definitivamente dall'Ue e dall'attuale limbo del “periodo di transizione”. I sogni e le speranze di molti italiani finiranno, ma il premier Johnson l'aveva promesso: gli europei «non avranno più corsie preferenziali, qui saranno trattati come tutti gli altri stranieri del globo». Con quali conseguenze?

## Il gioco dell'oca e quota 70

Innanzitutto, non si potrà più entrare prima in Regno Unito e poi cercare un lavoro. Sarà il contrario. Ma non basterà neanche quello, così

come non basterà più la carta d'identità, perché ci sarà il “modello australiano a punti”. Per “vincere” l'ingresso i lavoratori *unskilled* (non qualificati) dovranno arrivare a quota 70. Nello specifico: avere già ottenuto a distanza un lavoro adeguato alla propria formazione vale 20 punti, così come avere uno “sponsor” o un dottorato o far parte di una categoria lavorativa con mancanza di manodopera oppure un salario previsto superiore a 25.600 sterline (circa 30mila euro) all'anno. Parlare già la lingua inglese invece vale 10 punti, così come se il salario è tra 23.040 e 25.599 sterline.

## Quindi che cosa cambia?

Facciamo l'esempio di un ragazzo/a italiano/a 23enne che vuole fare il cameriere a Londra. Se oggi c'è la libertà di movimento tra Ue e Uk,



Peso:1-4%,10-42%



dal 2021 sarà molto difficile arrivare a quota 70 ed entrare: con un'offerta di lavoro pronta, lingua inglese e formazione adeguata, arriverebbe solo a 50 punti. Il salario, da cameriere, non arriverebbe mai a 23.040 sterline. Quindi, a meno che la sua categoria lavorativa sia in emergenza di manodopera o che abbia un dottorato – a 23 anni? – non potrà più entrare in Regno Unito. E così molti altri lavoratori non qualificati. Il 70% degli europei emigrati oltremarica dal 2004 non avrebbe avuto i criteri per entrare con le nuove regole.

### La propaganda

È un chiaro messaggio del governo agli inglesi operai e meno abbienti del Nord e della "periferia", spesso ostili ai migranti europei e decisivi nell'ultimo trionfo elettorale di Johnson. Non a caso, la ministra Pa-

tel parla di «formazione» degli 8,5 milioni di britannici «economicamente inattivi». Ma questa ennesima autarchia della Brexit rischia di affondare: tra questi ci sono tantissimi inabili o impossibilitati a lavorare, la disoccupazione è già al 4% e difatti l'uropeista Scozia, la cui economia dipende da fondi e lavoratori Ue, esige già i "visti scozzesi".

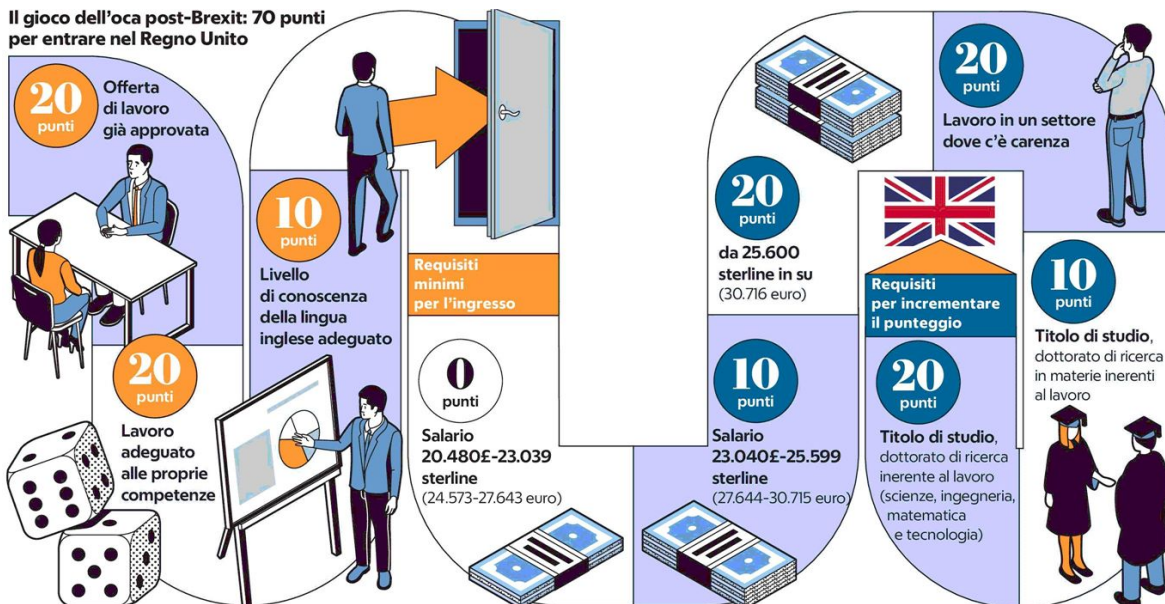
### Irischi per l'economia

Tutto ciò, inoltre, potrebbe rivelarsi controproducente per l'economia britannica. La **confindustria** è già stizzita. Molte categorie potrebbero ritrovarsi prosciugate di forza lavoro: nell'industria della carne, per esempio, gli operai che la tagliano a 2 gradi di temperatura arrivano per il 60% dall'Est Europa, come quasi il 20% degli 840mila impiegati nell'assistenza a malati e anziani che hanno già carenze di organico.

Così di gravi carenze potrebbero soffrire settori come agricoltura, pesca, ristorazione, ospitalità, edilizia. Per questo il governo ha già incluso nelle categorie speciali – già con carenza di personale e quindi con agevolazioni, tipo il limite salariale annuale minimo abbassato a 20.480 sterline – infermieri, psicologi, attività artistiche e forse pure un numero fisso di giovanissimi non qualificati. Perché quasi certamente il governo britannico, al di là della retorica anti-migranti, sarà costretto a far entrare molti più migranti dei numeri che sbandiera ora.

## Dal 1° gennaio 2021 si potrà entrare nel Regno Unito soltanto avendo già un impiego adeguato alla propria formazione

Il gioco dell'oca post-Brexit: 70 punti per entrare nel Regno Unito



Peso:1-4%,10-42%



## Lavoratori nel Regno Unito che arrivano dai Paesi europei

Dati in percentuale



Peso:1-4%,10-42%



## Virus, la specialista in Giappone Dallo Spallanzani alla Princess «Riportiamo a casa gli italiani»

ROMA «Qui la situazione è pesante, ma stiamo facendo del nostro meglio», dice al telefono un giovane italiano dell'equipaggio della Diamond Princess. Intanto dallo Spallanzani arriva in Giappone la specialista: «Riportiamo a casa gli italiani».

**Evangelisti e Scarpa**  
a pag. 8



# Il contagio in Giappone Sulla nave test per gli italiani oggi previsto il rimpatrio E in Cina il virus arretra

► A Tokyo il Boeing che preleverà i nostri connazionali. A bordo anche medici militari  
► Pechino espelle tre giornalisti americani per un articolo, protesta del segretario di Stato

### LA STORIA

ROMA Gli italiani della Diamond Princess partiranno oggi e arriveranno domani. «State tranquilli, ce la faremo. Qui la situazione è pesante, ma stiamo facendo del nostro meglio, i passeggeri stanno rispettando le indicazioni del comandante» dice al telefono un giovane italiano dell'equipaggio parlando con i genitori. «Dear crew della Diamond Princess, grazie. La mia famiglia ed io voglia-

mo esprimere il nostro apprezzamento per il vostro lavoro, il vostro sacrificio nelle ultime settimane», si legge in un cartello, con cuori e un grande «thank you» disegnato, lasciato sulla porta di una cabina della nave del contagio, da una famiglia di Hong Kong che, insieme a tutti i passeggeri provenienti da quel pezzo particolare di Cina, è stata evacuata. Poco prima era toccato agli australiani. «Ci

mancheranno gli annunci rassicuranti del comandante», scrive qualcuno su Twitter, riferendosi al capitano della nave, il sorrentino Gennaro Arma. Un altro ufficiale, il giuliano di 26 anni, Tho-



Peso:1-3%,8-58%



mas Madonia, secondo TriestePrima ha rassicurato tutti, spiegando che sta bene; probabilmente, sarà tra coloro che resteranno fino all'ultimo sulla nave.

### LO SCENARIO

Cartoline dalla Diamond Princess, al largo di Yokohama, Giappone, dove la decisione incauta di non lasciare scendere i passeggeri il 4 febbraio, quando fu segnalato il primo caso, ha causato il più grave focolaio del coronavirus fuori dalla Cina. I contagiati sono diventati 624, di tutte le nazionalità, su un totale di 3.700 passeggeri, uno su sei. Gli americani, prima della fine della quarantena che è stata completata ieri, hanno portato via quattrocento connazionali domenica. Il nostro Paese, per i 35 italiani a bordo (25 fanno parte dell'equipaggio) ha preferito organizzare una missione più prudente e corretta dal punto di vista scientifico. D'intesa tra il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e quello della Sanità, Roberto Speranza, in collaborazione con la Protezione civile, l'unità di crisi della Farnesina e il Ministero della Difesa, è prima partito un aereo con a bordo un pool di medici specialisti che andranno a rifare tutti i test ai 35 italiani (tenendo conto che un passeggero di 72 anni è risultato positivo, mentre la moglie per ora è negativa). La squadra medica è formata da due specialiste dello Spallanzani e dal personale sanitario dell'Esercito del di-

partimento scientifico del Policlinico militare di Roma. Ieri invece è decollato un secondo aereo, il Boeing 767, lo stesso utilizzato per le missioni a Wuhan, dove viaggeranno non solo gli italiani da rimpatriare, ma anche cittadini di altre nazionalità europee che hanno chiesto aiuto al nostro Paese: saranno 27 della Polonia, della Germania, della Grecia, della Slovenia e della Francia. Quanti saranno gli italiani a partire? Cominciando dal comandante Arma e dal giuliano Madonia, alcuni membri dell'equipaggio dovranno restare. Dovrebbero, dunque, tornare in 30. Il condizionale in questo caso è obbligatorio, perché c'è la variabile dei test. Se oltre al caso già noto, dovesse risultare che vi sono altri contagiati, bisognerà decidere cosa fare. Nel 767 c'è un'area protetta e sono disponibili due barelle ad alto biocontenimento. Ma ci sono forti perplessità di fronte all'opportunità di fare viaggiare chi è positivo insieme agli altri, come hanno fatto gli americani. Più probabile che chi è positivo resti in un ospedale giapponese e sia poi rimpatriato con un altro aereo. Il volo di ritorno arriverà a Pratica di Mare nelle prime ore di venerdì, dopo uno scalo a Francoforte. In Italia, nuova quarantena. Dove? Per i primi giorni in una caserma di Pratica di Mare, successiva-

mente alla Cecchignola visto che presto se ne andranno gli italiani rimpatriati da Wuhan che stanno esaurendo il loro periodo di quarantena. Ultima variabile: tra gli italiani potrebbe esserci anche qualcuno che, pur essendo positivo, decida di restare in Giappone per non ricominciare la quarantena. Dalla Cina, intanto, le prime, timide, notizie positive: il numero delle persone guarite dal coronavirus martedì hanno superato per la prima volta quello dei nuovi contagi: i dimessi dagli ospedali sono stati 1.824, le infezioni 1.749. Il segretario di Stato americano, Mike Pompeo, ha condannato la decisione della Cina di espellere tre giornalisti del Wall Street Journal in seguito ad un articolo sul coronavirus ritenuto razzista da Pechino.

**Mauro Evangelisti  
Giuseppe Scarpa**



**LA VICENDA****1 Il primo caso il 3 febbraio**

Sulla nave da crociera Diamond Princess è diagnosticato un caso di Coronavirus in un ottantenne che viene sbarcato a Hong Kong il 3 febbraio

**2 L'arrivo in Giappone**

L'imbarcazione che naviga in acque giapponesi viene fatta approdare il 4 febbraio nel porto di Yokohama: il ministro della Salute proclama la quarantena

**3 Isolamento per 3.711**

Via alla quarantena per le 3.711 persone a bordo della nave. Una misura di contenimento del morbo non efficace: risultano contagiati dal virus 621 passeggeri

**4 Via libera allo sbarco**

Sono cominciati ieri i primi sbarchi dalla nave: 500 persone hanno lasciato la Diamond Princess, 35 italiani sono ancora a bordo. Chi sarà negativo ai test partirà in serata



La partenza in pullman dei passeggeri della Diamond a Yokohama. Nel tondo uno dei messaggi di ringraziamento al personale della nave

**La diffusione del Coronavirus nel mondo**

Localizzazione dei casi al pomeriggio del 19 febbraio



Peso:1-3%,8-58%

## Libia, colpito il porto della capitale. Negoziati fermi Bombe di Haftar, Tripoli in fiamme

**Gianandrea Gaiani**

La "morte" dell'agonizzante Operazione Sophia, sancita lunedì dal Consiglio degli Esteri dell'Unione Europea, non desterà molti rimpianti. Varata nell'estate del 2015 per «interrompere il modello di business» dei trafficanti di esseri umani di fatto si è limitata a contribuire a soccorrere migranti il-

legali e sbarcarli in Italia. Una criticità risolta l'anno scorso quando il governo giallo-verde, su iniziativa di Matteo Salvini, cambiò linea.

*Continua a pag. 27*  
**Mangani a pag. 11**

## Le bombe di Haftar su Tripoli Ue, urgente superare "Sophia"

**Gianandrea Gaiani**

Il governo italiano impose alle navi Ue di sbarcare nei propri porti nazionali i migranti soccorsi in mare: in pochi giorni tutti i partner ritirarono le proprie unità navali. Un tema ancor oggi di rilievo dal momento che la preoccupazione maggiore emersa nella discussione sulla nuova operazione navale, tesa a impedire violazioni dell'embargo decretato dall'Onu sulle forniture di armi ai contendenti libici, ha riguardato proprio il rischio che la flotta europea in navigazione a ridosso delle coste libiche possa incoraggiare a salpare barconi e gommoni.

Un rischio che Austria, Slovacchia e Ungheria hanno palesemente affermato di voler scongiurare ma che a quanto pare neppure gli altri Stati membri intendono correre.

Della nuova operazione si sa ben poco. Il comando, a differenza dell'Operazione Sophia, potrebbe non essere italiano come è stato precisato da un portavoce della Ue e l'operazione non sarà avviata prima della fine di marzo, quindi per ancora un mese e mezzo nessuno interverrà per fermare le violazioni dell'embargo.

Da chiarire anche il numero di navi previsto (almeno una mezza dozzina) mentre i pattugliamenti sembra verranno concentrati di fronte alle coste della Libia Orientale, lontano quindi dalle spiagge della Tripolitania da cui

salpano i migranti. Una decisione che certo tiene conto del fatto che lungo le coste sotto il controllo del generale Haftar (a est di Sirte) non hanno mai operato i trafficanti.

I porti da tenere sotto controllo sono almeno una mezza dozzina in Cirenaica per le forze di Haftar e quelli di Misurata e Tripoli per le milizie fedeli la Governo di accordo nazionale (Gna) di Faye al-Sarraj.

In teoria si possono intercettare i mercantili diretti in Tripolitania anche mantenendo la flotta Ue lontana dai suoi porti ma sarebbe molto più difficile e dispendioso richiedendo il controllo di spazi marittimi molto ampi e inoltre il controllo dei carichi dovrebbe venire effettuato in alto mare, in acque internazionali, rischiando di violare la libertà di navigazione. L'operazione navale Ue avrà un mandato che lo consenta?

L'Alto rappresentante Josep Borrell ha affermato che «non andiamo a fare una passeggiata e le navi potranno fermare imbarcazioni sospettate di portare armi e truppe in Libia», ma potranno farlo ovunque nel Mediterraneo o solo, come più probabile, all'interno di una predefinita area di operazioni necessariamente a ridosso della costa libica?

In ogni caso i mercantili che finora hanno trasportato mezzi e armi al Gna erano scortati da navi da guerra turche. Bruxelles

autorizzerà regole d'ingaggio così robuste da consentire di sfidare la Marina della Turchia, tra l'altro Paese membro della Nato? Un rischio da valutare per tempo perché se la flotta di Ankara riuscisse garantire l'afflusso di armi a Tripoli o Misurata in barba alle navi europee la credibilità dell'operazione sprofonderebbe anche più in basso di quella espressa in questi anni dall'Operazione Sophia.

Più a est, nei confronti delle armi all'Esercito nazionale libico (Lna) di Haftar, le possibilità di successo dell'operazione navale europea appaiono scarse se non inesistenti.

Haftar riceve rifornimenti soprattutto per via aerea e terrestre, dal confine egiziano. Decine di voli dei super cargo russi Antonov noleggiati dagli Emirati Arabi Uniti atterrano ogni mese a Bengasi mentre mezzi e rifornimenti in arrivo via nave vengono sbarcati nel porto egiziano di Sidi el-Barrani, nei pressi del confine, e poi trasferiti





in Libia su strada.

Il solo strumento navale europeo rischia quindi di essere sbilanciato: non in grado di infastidire Haftar e virtualmente efficace solo nei confronti del governo di Tripoli riconosciuto dall'Onu, che riceve armi soprattutto dal mare.

La spada di Damocle dei migranti sembra costituire il principale pensiero dei ministri degli Esteri che lunedì hanno dato luce verde alla nuova missione, fino al punto da inficiarne fin da ora l'efficacia.

Il ministro Luigi Di Maio ha infatti rivelato che «se partiranno

più migranti per effetto di queste navi, la missione si bloccherà». Ogni operazione militare ha bisogno di una complessa pianificazione in cui viene esaminata ogni possibile opzione ma non è mai una buona idea rivelarla pubblicamente: la pianificazione è per sua natura sempre classificata.

Ora i contendenti libici e i loro sponsor hanno appreso che qualora la flotta Ue ostacolasse le forniture di armi sarà sufficiente far salpare qualche barcone carico di migranti per farla scomparire all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,27-22%

Maurizio Savoncelli, presidente Cngegl, illustra i primi progetti della categoria per il 2020

# Fari puntati su giovani e donne

## Due obiettivi strategici per il futuro della professione

Il 2020 della categoria dei geometri si apre con una spinta all'operatività dei progetti #geofactory laboratorio di idee under 35 e #accettolasfida libera professionista, presentati al 45° Congresso nazionale tenutosi a Bologna lo scorso novembre.

Il primo punta a fare emergere e dare risposte concrete alle esigenze professionali, formative e culturali dei geometri junior, in parte diverse da quelle dei senior anche a causa dei mutamenti profondi e repentini del mercato del lavoro, il cui legame con l'evoluzione digitale appare ormai indissolubile; il secondo vuole contribuire ad abbattere stereotipi di genere che spesso ostacolano l'avvicinarsi delle ragazze a percorsi di studio di natura prevalentemente tecnico-scientifica e tecnologica.

Di entrambi i progetti ne parliamo diffusamente con Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, che più volte ha sottolineato come la valorizzazione dei due target sia un investimento importante per il futuro della categoria, e non solo.

**Domanda. Presidente Savoncelli, la categoria punta su giovani e donne, avviando progetti di portata nazionale: con quali premesse e con quali obiettivi?**

**Risposta.** La premessa è comune: negli ultimi anni, le componenti giovanili e femminili hanno intrapreso un percorso di crescita che li ha condotti ad ampliare il perimetro del confronto su temi strategici quale, ad esempio, il futuro del lavoro, ben oltre quello definito dal collegio o professione di

appartenenza: hanno offerto contributi di qualità al territorio, alle altre professioni e alla società civile, cogliendo le opportunità di networking favorite dal digitale, che è un altro elemento di forte contatto tra i due target. La caratteristica principale di questi contributi è di essere al servizio di una visione: idee, proposte, progetti e suggestioni che vanno nella direzione di rendere strutturale quel processo di rinnovamento già intrapreso dal Consiglio nazionale, ma che necessitano di essere sostenuti e valorizzati. Divergono, ma solo in parte, gli obiettivi: #geofactory punta, nel breve-medio periodo, ad accelerare il percorso di «esplorazione» della tecnologia al servizio della professione, laddove #accettolasfida vuole contribuire, nel medio-lungo periodo, ad incrementare la presenza femminile in ambito Stem (Science, tech, engineering & math), ad oggi fortemente sbilanciata verso il maschile. Il punto di convergenza è nella capacità di accompagnare la categoria nel processo di cambiamento professionale e culturale interno, parallelo e complementare a quello esterno: tecnologico, economico e sociale.

**D. Entriamo nel dettaglio dell'operatività, partendo da #geofactory.**

**R.** Il laboratorio di idee under 35, partito lo scorso 10 settembre con un incontro nazionale a Roma e proseguito, poi, con i Tavoli Open Space Technology del 10 ottobre, è già avviato e ha già centrato il primo, importante obiettivo: costruire una piattaforma di proposte da condividere con

il Consiglio nazionale e l'intera dirigenza, e che ha trovato forma compiuta nel «Rapporto di sessione open space», disponibile sul sito Cngegl (<https://urly.it/34cnw>), sezione comunicazione/Area attività.

La valutazione di fattibilità dei tanti progetti presentati sarà il punto di partenza dell'operatività 2020 (approfondimenti al box)

**D. Passiamo ad #accettolasfida Libera professionista. E a proposito: perché questo titolo?**

**R.** Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 13 febbraio, con un workshop aperto alle presidenti di collegio: le coordinatrici Giuseppina Bruzese (Potenza), Paola Passeri (Macerata) e Alessia Zaupa (Vicenza), quindi Donatella Curletto (Asti), Anna Maria Oppido (Crotone), Paola Brunelli (Ferrara), Luana Tunini (Gorizia), Tiziana Marrazzo (Massa Carrara), Roberta Lercordetti (Parma), Luisa Rocca (Torino), Claudia Caravati (Varese). Un vero e proprio kick off, che ha consentito alla cabina di regia di delineare i progetti futuri e le iniziative da patrocinare, di valutare partnership e alleanze da attivare nel tessuto sociale e, soprattutto,



to, di identificare le modalità di coinvolgimento degli iscritti per rendere massimamente efficace il percorso partecipativo. Veniamo al titolo: non poche di loro hanno accettato, e vinto, prima la sfida di intraprendere una professione che, nell'immaginario collettivo, si ascrive (a torto) all'universo maschile, quindi quello della conciliazione famiglia/lavoro, riscontrabile pressoché in ogni contesto professionale e, più in generale, lavorativo. Grazie alla competenza, all'impegno, alla resilienza e non di rado al sacrificio, hanno raggiunto risultati professionali importanti, un vero e proprio «capitale esperienziale» che assumerà tanto più valore quanto più potrà essere condiviso e indicato come esempio da seguire

non solo da chi, oggi, è già una professionista, ma anche da chi domani potrà decidere autonomamente di diventarlo. Libera professionista, appunto.

**D. Oltre ai giovani e alle donne, come si completa il palinsesto delle attività del Consiglio Nazionale per l'anno appena cominciato?**

**R.** L'attenzione, come sempre, è per tutti gli iscritti: nei loro confronti, l'imperativo è favorire le occasioni di crescita professionale attraverso specifiche azioni di stimolo; proporre percorsi formativi performanti rispetto alle richieste del mer-

cato del lavoro; qualificare ulteriormente il percorso di istruzione con l'istituzione di una laurea triennale professionalizzante e abilitante.

© Riproduzione riservata-

Pagina a cura

**DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI**

*«Il sostegno ai geometri junior e alla componente femminile della categoria è un'azione tesa a rendere strutturale il processo di rinnovamento già intrapreso dal Consiglio nazionale, che però necessitava di ambiti concreti di operatività. I progetti #geofactory e #accettolasfida Libera professionista consentiranno di confrontarsi, mettere a punto strumenti e creare opportunità»*



**La presentazione del progetto #accettolasfida libera professionista al 45° Congresso dei geometri**



Peso:66%

**Borse di studio e opportunità per studenti italiani all'estero finanziati da Governi stranieri****FRANCIA****Campus France, programma Eiffel**

Il programma Eiffel è uno strumento del Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri francese per permettere agli istituti transalpini d'insegnamento superiore di attirare i migliori studenti stranieri interessati a programmi di livello magistrale o dottorato.

Requisito fondamentale è l'età: non superiore ai 30 anni per i programmi magistrali e non superiore ai 35 anni per i dottorati.

L'elenco delle varie borse disponibili - diverse per area tematica, importo e requisiti linguistici - è disponibile all'indirizzo [www.italie.campusfrance.org/trovare-una-borsa-di-studio](http://www.italie.campusfrance.org/trovare-una-borsa-di-studio)

**GERMANIA****Borse di studio Daad**

Il Servizio tedesco per lo scambio accademico (Daad) offre borse di studio riservate a candidati italiani.

**Borse per corsi di laurea magistrale**

Della durata di uno o due anni, questa opportunità è rivolta a studenti di tutti i corsi universitari, eccetto architettura e discipline artistiche per cui è previsto un bando apposito. Non sono previsti limiti di età: il candidato non deve aver conseguito il titolo di laurea triennale o a ciclo unico da più di 6 anni. Deve ottenere una certificazione linguistica secondo i criteri imposti dall'università in cui si è stati ammessi (i cui costi sono comunque rimborsati dal Daad) e produrre una lettera di referenze. La borsa di studio consiste di 850 euro mensili, assicurazione sanitaria, sussidio per il viaggio e contributo una tantum per il sostegno allo studio.

**Borse per architetti e artisti**

Esistono quattro bandi distinti per architettura, arti performative, musica e arti visive. I corsi finanziati sono studi di approfondimento o specializzazione. I requisiti di base sono i medesimi elencati per i corsi di laurea magistrale.

**Borse di ricerca - di durata annuale**

Le borse finanziano periodi di ricerca dai 7 ai 12 mesi presso università o centri di ricerca.

Per accedere è essenziale essere in possesso di laurea magistrale o essere dottorandi presso università italiane o tedesche.

Requisiti necessari sono aver conseguito il titolo magistrale da non più di sei anni o aver intrapreso il dottorato da non più di tre anni.

Il bando prevede 850 euro mensili per i laureati di magistrale e 1.200 euro per i dottorandi, oltre all'assicurazione sanitaria, a un sussidio per il viaggio in Germania e a un contributo a sostegno dei costi della ricerca.

**Borse per dottorati binazionali o in co-tutela**

Il programma è attivo per un massimo di due anni. Risultano eleggibili i candidati che non abbiano conseguito la laurea magistrale da oltre sei anni e i dottorandi che abbiano intrapreso il proprio percorso da

meno di tre anni. La borsa si compone di rate mensili da 1.200 euro per i mesi di soggiorno in Germania, assicurazione sanitaria, sussidio per il viaggio e contributo una tantum per la ricerca, nonché contributi a favore dei due docenti supervisor.

C'è inoltre la possibilità di fare richiesta per ulteriori fondi destinati a coprire il canone di affitto mensile e a sostegno dei familiari che viaggiano con il borsista. Il Daad offre ulteriori coperture per la preparazione e certificazione del livello linguistico; è necessaria anche una lettera di referenze.

Ulteriori tipologie al link: [www.daad.it/it/29860](http://www.daad.it/it/29860)

**GIAPPONE****Borse annuali per lingua e cultura giapponese**

Borse rivolte a studenti di laurea triennale i cui corsi abbiano ad oggetto la lingua o la cultura giapponese. Per tutta la durata della borsa di studio è necessario rimanere studenti del proprio istituto, non potendo ottenere il titolo durante il periodo coperto dalla borsa. Inoltre, è necessario dimostrare di aver studiato lingua o cultura nipponica per almeno un anno.

Il requisito anagrafico consente la partecipazione ai nati tra il 2 aprile 1990 e il 1° aprile 2002. Tra i documenti da allegare alla candidatura anche il libretto universitario e una lettera di referenza.

Si accederà quindi ad una selezione in due fasi: un test scritto in lingua giapponese seguito da un colloquio. Successivamente, il Ministero dell'Educazione, Cultura, Sport, Scienza e Tecnologia nipponico individuerà nell'ambito dei candidati che hanno superato la prima fase i vincitori delle borse di studio.

**GIORDANIA****Borsa di studio per Mba**

L'Mba si svolge presso il «Talal Abu-Ghazaleh University College for Innovation». L'accesso al master richiede una conoscenza certificata dell'inglese, una certificazione sulle tecnologie informatiche, un test attitudinale. Gli studenti internazionali devono presentare copia di un diploma di scuola superiore emesso da una scuola riconosciuta dal Miur.

Le borse seguono due principali filoni di candidatura: "donne leader e imprenditrici" e "manager illustri".

**MESSICO****Borse di eccellenza dell'Agenzia Amexcid**

Sono disponibili più di 180 borse di diverso livello, per studenti di laurea triennale, magistrale, in specializzazione, dottorato di ricerca e post-dottorato.

A seconda del livello di istruzione, la borsa assume durata differente: da un trimestre- semestre accademico





co fino a tre o quattro anni per i programmi di dottorato. Requisito fondamentale è avere ottenuto una valutazione complessiva di almeno 80/100, o equivalente, durante l'esame finale dell'ultimo grado di istruzione conseguito. È anche necessaria una certificazione di lingua spagnola non inferiore a B2, nonché presentare la lettera di accettazione dell'istituto messicano presso cui si intende studiare.

La documentazione – completa di dichiarazione di rientro nel proprio Paese d'origine al termine - necessita di traduzione in spagnolo.

Le borse, che ammontano a circa 500 euro per laureandi triennali, magistrali e specializzandi oppure a circa 620 euro per dottorandi, programmi di post-dottorato e specialità dei corsi di Medicina, vengono erogate in quote mensili. Inoltre, vengono coperte le spese di iscrizione e di assicurazione sanitaria dal terzo mese di permanenza.

#### **SINGAPORE**

##### **Borse per master**

Master in Pubblica amministrazione presso Lee Kuan Yew School of public policy. La LKY offre la Stamford Land Scholarship, riservata a cittadini italiani che intendono frequentare il master.

Master in economia applicata presso Nanyang Technological University. LA NTU offre dieci borse di studio per la frequenza del master, di importo differenziato. Il totale delle risorse a disposizione è pari a 200.000 dollari.

#### **SLOVACCHIA**

##### **Programmi bilaterali di cooperazione 2020/2021**

Di durata variabile dai tre ai dieci mesi, le borse sono rivolte a studenti di laurea triennale, magistrale o dottorandi. Le borse ammontano a 280 euro al mese per studenti di laurea triennale o magistrale, a 330 euro per i dottorandi. Tra i requisiti: due lettere di raccomandazione da professori dell'università di provenienza.



Peso:67%

GRAN BRETAGNA

## Con la Brexit rischio tasse raddoppiate per gli studenti Ue

di Nicol Degli Innocenti

**N**ell'anno accademico in corso l'Italia ha superato per la prima volta la Francia, la Germania e l'Irlanda diventando il Paese europeo che "esporta" più studenti nelle università britanniche. Secondo le ultime statistiche del ministero dell'Istruzione, quasi 14mila ragazzi e ragazze italiane - 13.965 per la precisione - hanno optato per un corso di laurea nel Regno Unito, un decimo del totale degli studenti Ue che sono 143mila.

Ad attrarre gli italiani, gli europei e il mezzo milione di studenti internazionali sono la qualità e varietà dei corsi, il prestigio delle università, la chance di perfezionare l'inglese e anche la prospettiva concreta di trovare lavoro. «Uno dei vantaggi delle università inglesi è che sono molto pragmatiche e vicine al business e si conformano molto alle esigenze del mondo del lavoro», spiega Andrea Biondi, docente al King's College di Londra e direttore della European Law School.

Vediamo quindi quali sono le procedure e quali gli ostacoli in vista per chi vuole andare a studiare in Gran Bretagna.

### Come e quando iscriversi

Iscriversi a un'università britannica è semplice ma è necessario essere organizzati e muoversi con largo anticipo rispetto ai tempi necessari per le iscrizioni a un ateneo italiano. Le domande per tutte le università in Gran Bretagna vanno fatte online tramite Ucas (Universities and Colleges admissions service), compilando il modulo che si trova sul sito [www.ucas.com](http://www.ucas.com). Informazioni dettagliate per gli studenti stra-

nieri, anche in italiano, si possono trovare su [www.ucas.com/international](http://www.ucas.com/international).

Il primo passo è la registrazione online e poi la scelta del corso di laurea che si vuole frequentare: ci sono 35mila corsi diversi, offerti da 300 università e tutti i dettagli di ognuno si trovano sul sito. Ogni corso ha un proprio codice Ucas che va inserito nel modulo di domanda. Il passo successivo è la scelta dell'università, in base al corso preferito, al luogo e alla sua posizione nella classifica dei migliori atenei europei e internazionali. Ogni studente può scegliere cinque università e inserire i dettagli e i rispettivi codici nel modulo di iscrizione Ucas online.

È possibile inserire cinque corsi identici (ad esempio chimica o filosofia) in cinque università diverse o anche cinque corsi differenti alla stessa università. Di solito però gli studenti fanno domanda per corsi in materie simili se non identiche perché il modulo ha spazio per un solo "personal statement", una dichiarazione dello studente che si presenta, racconta brevemente il percorso fatto finora e spiega perché vuole studiare quella materia in particolare e perché si ritiene meritevole di essere preso in considerazione. È consigliato scegliere corsi con requisiti d'ammissione diversi, in modo da avere maggiori chance di essere ammessi anche in caso i voti della maturità siano inferiori alle aspettative.

Ucas inizia a accettare domande di iscrizione all'inizio di settembre dell'anno precedente all'inizio del corso (quindi il settembre 2020, ad esempio, per iniziare l'anno accademico nel settembre 2021). La prima scadenza per consegnare il modulo compilato è il 15 ottobre, ma è tassativa solo per le università di Oxford e Cambridge e per i corsi di medicina, veterinaria e odontoiatria.

### La scadenza di gennaio

Per tutte le altre università britanniche c'è più tempo: la scadenza è il 15

gennaio. In generale però vale la regola che giocare d'anticipo è un vantaggio, perché le università cominciano a fare offerte già negli ultimi mesi dell'anno quando ricevono le domande. Ovviamente più prestigiosa è l'università più è utile candidarsi per tempo.

Una volta compilato il modulo, "personal statement" compreso, e controllato che tutti i dati e i codici inseriti siano corretti, non resta che attendere una risposta delle università, che potrebbe arrivare entro poche settimane o mesi, ma comunque entro i primi di maggio. Il sistema di tracking sul sito Ucas permette di verificare l'andamento della domanda e gli aggiornamenti sulle offerte. Gli studenti che devono ancora conseguire la maturità ricevono un'offerta condizionale, basata sui voti ottenuti finora e sulle richieste dell'università: se otterranno il voto minimo richiesto l'offerta verrà confermata. Gli studenti che hanno già la maturità otterranno un'offerta certa.

Il sistema di tracking informa anche lo studente sulla scadenza per fare la selezione finale tra le offerte ricevute, che di solito è inizio maggio ma può slittare fino a giugno. Entro quella data lo studente deve valutare le offerte e scegliere due corsi universitari sui cinque iniziali - di solito il primo è il preferito e il secondo -, con requisiti di ammissione inferiori, è la cosiddetta "polizza di assicurazione" in caso di risultati deludenti alla maturità. È anche necessario informare le altre tre università che non sono state scelte in modo che possano trasferire l'offerta a un altro studente in lista d'attesa.

Appena lo studente ha il voto di ma-



turità deve informare l'università e l'offerta condizionale diventerà a quel punto un'offerta certa di un posto sul corso prescelto. Inizia l'avventura.

### **La situazione attuale**

La Gran Bretagna, come è noto, è uscita formalmente dall'Unione europea il 31 gennaio scorso, ma resta in un periodo di transizione concordato con Bruxelles che prevede che di fatto lo status quo resterà fino al 31 dicembre 2020. Gli studenti italiani possono quindi continuare a viaggiare, vivere e studiare nel Regno Unito senza restrizioni fino ad allora.

Fino a ora gli studenti europei e quindi anche gli italiani hanno avuto il diritto di pagare le stesse tasse universitarie che pagano i cittadini britannici - 9.250 sterline all'anno per un corso di laurea - e anche il diritto di richiedere le stesse borse di studio e fare domanda di sostegno finanziario.

Nell'estate scorsa il Governo britannico ha messo fine all'incertezza assicurando gli studenti europei che già frequentano un corso universitario o che lo iniziano nel settembre 2020 che pagheranno le stesse tasse dei cittadini britannici fino alla laurea.

Molte università con un alto numero di studenti europei, come King's College e la London School of Economics a Londra, si sono fatte parte attiva offrendo ai ragazzi consulenza legale e consigli pratici e soprattutto aiutandoli a ottenere la documentazione per essere in regola dopo Brexit, cioè il permesso di soggiorno temporaneo o permanente (settled status per chi è residente da più di 5 anni e pre-settled status per chi vive in Gran Bretagna da meno tempo).

L'appartenenza della Gran Bretagna alla Ue ha finora garantito agli studenti europei non solo il pagamento di rette universitarie uguali a quelle dei cit-

tadini britannici ma anche, cosa ancora più cruciale, l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti. Un corso di laurea britannico è stato accettato come l'equivalente di una magistrale in Italia e viceversa e ha quindi permesso di vedersi riconosciute le qualifiche e di trovare lavoro in qualsiasi Paese Ue.

### **Cosa cambia con Brexit**

Il rischio più concreto e immediato è quello di un aumento di oltre il doppio delle rette universitarie per gli studenti europei, se come sembra indicare il Governo di Londra, alla fine del periodo di transizione perderanno ogni privilegio e verranno considerati studenti stranieri come i cinesi o gli indiani. Dovrebbero quindi pagare le tasse da studenti internazionali, che variano a seconda del corso di laurea scelto ma partono da un minimo di 18mila sterline e possono sfiorare le 30mila.

Le università britanniche hanno chiesto a Londra di fare chiarezza al più presto. Il rettore di University College London (Ucl), Michael Arthur, ha invitato il Governo a «essere generoso nel periodo di transizione» e offrire agli studenti europei che fanno domanda per il settembre 2021 la possibilità di pagare tasse «domestiche» e non internazionali.

In caso contrario Ucl, che ospita il maggior numero di europei in Gran Bretagna, potrebbe perdere il 70% degli studenti Ue, secondo Arthur: «Noi apprezziamo molto gli studenti europei e vogliamo che continuino a frequentare i nostri corsi, perché sono persone molto creative e danno un grande contributo». Se il Governo insisterà sul raddoppio delle tasse, la proposta di Arthur è di aumentare il numero di borse di studio e anche di chiedere aiuto a filantropi e associazioni esterne che potrebbero sovvenzionare parte dei corsi per gli studenti europei.

### **I nodi da sciogliere**

Il problema è che nessuno - neanche il Governo britannico - sa esattamente cosa cambierà, perché dipende dalle decisioni che verranno concordate tra le parti nei negoziati bilaterali tra Londra e Bruxelles che partiranno a inizio marzo. «Navighiamo nel buio più totale», afferma Biondi. La posizione ufficiale del ministero dell'Istruzione è che la questione «è soggetta a negoziati».

Sarebbe nell'interesse di entrambe le parti raggiungere un accordo che continui a garantire la libera circolazione degli studenti e anche dei docenti europei, che sono molto numerosi negli atenei britannici.

È però difficile essere ottimisti. Londra sembra intenzionata ad allentare i rapporti con la Ue su tutti i fronti. In generale il Governo di Boris Johnson ha messo in chiaro la sua volontà di distaccarsi il più possibile da Bruxelles e diventare più «globale». La tendenza è già quella: gli studenti stranieri extra-Ue sono aumentati del 10% a 343mila nell'anno accademico in corso, un incremento dovuto soprattutto all'arrivo di un maggior numero di cinesi (che sono ora oltre 120mila). Londra ha anche promesso un nuovo visto per gli studenti stranieri che permetta loro di restare in Gran Bretagna per due anni dopo la laurea per cercare lavoro.

#### **Come iscriversi.**

Il sistema Ucas inizia ad accettare le domande all'inizio di settembre dell'anno precedente l'inizio del corso



## Tutti in Scozia?

Se le previsioni più pessimistiche si riveleranno giuste e gli studenti italiani verranno considerati "internazionali" a partire dal 2021, resta una soluzione possibile per chi vuole studiare in Gran Bretagna senza pagare oltre 20mila euro all'anno in tasse universitarie. Basta fare domanda per un'università in Scozia, dove ci sono alcuni dei migliori atenei del Regno Unito come Edimburgo, St.Andrews e Glasgow. La Scozia è fortemente pro-europea e due terzi dei cittadini avevano votato a favore di restare nella Ue nel referendum del 2016. Il Governo di Edimburgo, che ha autonomia in materia di istruzione, ha appena confermato che anche dopo Brexit intende considerare i cittadini europei uguali agli scozzesi. Mentre gli studenti inglesi pagano 9.250 sterline all'anno per frequentare un'università scozzese, gli italiani, europei e scozzesi pagano e continueranno a pagare zero. L'unico problema prevedibile è che ci sarà molta concorrenza: le domande per studiare in Scozia aumenteranno in modo esponenziale. Per informazioni: [www.scotland.org/study/how-to-apply](http://www.scotland.org/study/how-to-apply).



## GIAPPONE

## Nel Sol Levante un ventaglio di programmi di studio e lavoro

di Stefano Carrer

L'ultimo Salone dello studio svoltosi all'Istituto italiano di cultura di Tokyo è stato l'occasione per fare il punto sui rapporti tra istituzioni accademiche italiane e giapponesi: si profila un rafforzamento delle opportunità di collaborazione. Per gli universitari desiderosi di studiare nel Sol Levante, un buon punto di partenza è verificare se l'università italiana che si frequenta abbia accordi o meno con istituzioni nipponiche (per un elenco delle principali intese: <https://ambtkyo.esteri.it>).

### Tre tipi di agevolazioni

Più in generale, poiché vivere in Giappone è costoso, vale sicuramente la pena tentare di accedere alle agevolazioni disponibili, sotto forma di borse di studio o simili. Sono di tre tipi quelle offerte dal Mext (ministero dell'Istruzione, Cultura, Sport, Scienza e Tecnologia) a città-

dini italiani: una per chi voglia seguire un corso completo di laurea di 4-5 anni; una di un anno per un corso di lingua e cultura giapponese; una per ricercatori già laureati e progetti di 2 anni, prorogabili (si veda anche il capitolo dedicato alle borse di studio. Le borse mensili variano da 910 a 1.080 euro. Va segnalato che le opportunità offerte dal governo giapponese spaziano da semplice visite di istruzione (programma Mirai) a programmi di lavoro presso governi locali o scuole pubbliche e private (Jet Programme, per chi sia interessato a operare come coordinatore per le relazioni internazionali o Sports Exchange Advisor): per le scadenze delle domande da inoltrare e altre informazioni: <https://www.it.emb-japan.go.jp>.

Anche singole istituzioni giapponesi offrono programmi per stranieri: un esempio è la Keio University con l'Istituto italiano di cultura ([www.ic.keio.ac.jp/en/study/italia/index.html](http://www.ic.keio.ac.jp/en/study/italia/index.html)). Un sito web utile è quello della Japan student servi-

ces organization ([www.jasso.go.jp/en/](http://www.jasso.go.jp/en/)).

### Programmi Ue

Da seguire anche le iniziative di formazione orientate al business promosse da vari organismi della Ue, che vanno da ampi programmi di studio per manager a missioni di formazione della durata di un paio di settimane (come «Get ready for Japan»). Le opportunità, insomma, sono molteplici, specialmente per chi ha studiato la lingua. Si ricorda infine che chi ha un visto di studio può lavorare massimo 28 ore settimanali. Gli studenti asiatici, non a caso, rappresentano nelle grandi città buona parte del personale dei kombini (negozietti aperti 24 ore su 24): soluzione però non troppo consigliabile per ritmi di lavoro pesanti e compensi bassi.



Peso: 57%